

# Come individuare e contrastare operazioni coordinate di disinformazione in Italia.

## Casi di studio e indicazioni di policy per istituzioni pubbliche e private

secondo ciclo di ricerca



## Come individuare e contrastare operazioni coordinate di disinformazione in Italia.

Casi di studio e indicazioni di policy per istituzioni pubbliche e private

### Direzione della Ricerca:

**Antonio Gullo**, Direttore della Ricerca per la parte legale e cybersecurity, Luiss Guido Carli  
**Irene Pasquetto**, Direttore della Ricerca per la parte di research design, media e disinformazione, Harvard Kennedy School/University of Michigan  
**Gianni Riotta**, Direttore della Ricerca per la parte di media e disinformazione, Luiss Guido Carli  
**Costanza Sciubba Caniglia**, Direttore del Progetto e della Ricerca per la parte teorica e di relazioni internazionali, Harvard Kennedy School

### Con il supporto di:

Nicoletta Apolito  
Michelangelo Gennaro  
Gian Marco Passerini  
Caterina di Fazio  
Emanuele Birritteri  
Luca D'Agostino  
Federica Urzo  
Giovanni Piccirilli  
Marco Galimberti

### Data di pubblicazione

20 Giugno 2022

“Questa ricerca è stata realizzata con un contributo dell’Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione Storica del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ai sensi dell’Art. 23 bis del Decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967”. “Le opinioni contenute in questa ricerca riflettono l’opinione degli autori e non sono necessariamente rappresentative dell’opinione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell’Università Luiss Guido Carli, della HKS Misinformation Review, dell’Università del Michigan, e dell’Istituto di Geopolitica Digitale.”



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

**Luiss**  
Dipartimento  
di Giurisprudenza

HARVARD KENNEDY SCHOOL  
**Misinformation  
Review**

**M**  
SCHOOL OF  
INFORMATION  
UNIVERSITY OF MICHIGAN

**LUISS**   
Data Lab

**Luiss**  
Master di Giornalismo

 **zeta**

**IGD**  
Istituto di Geopolitica Digitale

# INDICE

<b>1 Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>2 Introduzione ai casi di studio 2022</b>	<b>7</b>
2.1 Metodologia per raccolta data, analisi, ed interpretazione	7
2.2 Punti chiave emersi dall'analisi dati	8
2.3 Raccomandazioni per i media, le piattaforme, e il pubblico	9
<b>3 Caso di studio “NoVax” 2022</b>	<b>10</b>
3.1 Introduzione e nota metodologica	10
3.2 Gruppi e influencer	12
3.3 Piattaforme social	13
3.4 Media tradizionali	13
3.5 Narrazioni	14
3.6 Disinformazione sanitaria	14
3.7 Guerra in Ucraina e propaganda russa	15
3.8 Tattiche di manipolazione dei media	16
3.9 Ricontestualizzazione dei media	16
3.10 Cheap Fake	17
3.11 Keyword Squatting	18
3.12 Uso, misuse e abuso della scienza	19
3.13 Bibliografia	21
<b>4 Caso di studio “Cambiamento Climatico e Disinformazione” 2022</b>	<b>22</b>
4.1 Introduzione e nota metodologica	22
4.2 Narrazioni	24

# INDICE

4.3 Tattiche delle campagne di manipolazione dei media	26
4.4 Gruppi e influencers	26
4.5 Piattaforme social e media tradizionali	27
4.6 Uso, misuse e abuso della scienza	27
4.7 Bibliografia	30

## **5 Caso di studio “Disinformazione e donne in politica” 2022** **36**

5.1 Introduzione e nota metodologica	36
5.2 Gruppi e influencers	40
5.3 Narrazioni di disinformazione e narrazioni di hate speech	42
5.4 Bibliografia	54

## **6 Report di aggiornamento della sezione giuridica della ricerca** **56**

6.1 Premessa metodologica	56
6.2 Sintesi dei principali risultati raggiunti all’esito del primo ciclo di ricerca	57
6.3 Aggiornamento dello stato dell’arte sul versante istituzionale e normativo	61
6.4 Focus: lo stato di avanzamento dei lavori per l’approvazione dell’EU Digital Services Act	64
6.5 Aggiornamento delle indicazioni di policy per istituzioni pubbliche e private	66
6.6 Indicazioni di policy per piattaforme online	67
6.7 Indicazioni di policy per operatori privati e imprese	70
6.8 Indicazioni di policy per istituzioni pubbliche	72

# Introduzione

Costanza Sciubba Caniglia, Direttrice del Progetto e della Ricerca

# 1

Se già da alcuni anni, tanto la ricerca accademica, quanto la pubblica arena si sono occupate di osservare ed analizzare gli effetti della disinformazione e di operazioni di informazione volte a manipolare l'opinione pubblica, mai come in questi ultimi anni la minaccia che esse rappresentano per la democrazia è apparsa tanto evidente.

Questa ricerca, che nasce nella sua concezione nel 2017, anno in cui l'Italia era membro eletto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e in cui ho avuto modo di osservare per la prima volta da vicino gli effetti della disinformazione tanto nelle relazioni fra Stati, quando sulle opinioni pubbliche di diversi Paesi, appare tanto più necessaria oggi che lo scoppio della pandemia prima e della guerra in Russia dopo ci hanno mostrato chiaramente il pericolo che un'opinione pubblica influenzata e manipolata può rappresentare per la democrazia e per la sicurezza nazionale.

Questo lavoro di ricerca – portato avanti tramite una collaborazione *ad hoc* fra la Harvard Kennedy School Misinformation Review, il LUISS Data Lab, il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Luiss Guido Carli, il Master in Giornalismo e Comunicazione multimediale dell'Università Luiss Guido Carli, l'University of Michigan e l'Istituto di Geopolitica Digitale, e che si trova oggi già al suo secondo ciclo di ricerca – è partito dalla necessità di analizzare concretamente gli effetti delle campagne manipolatorie nel nostro Paese e valutare le contromisure di policy e legislative che possono essere sviluppate in risposta al problema.

Questa esigenza di ricerca nasce dunque da una necessità eminentemente pratica che è quella di offrire alle istituzioni sia pubbliche che private strumenti per analizzare, monitorare e rispondere alla disinformazione in generale e ad attacchi volti a manipolare l'informazione per scopi politici, economici o ideologici.

Quest'anno siamo stati anche fortunati di poter aggiungere un nuovo partner alla nostra collaborazione. L'organizzazione #ShePersisted, fondata dalla studiosa Lucina di Meco, che si occupa di valutare gli attacchi – specialmente online – alle donne in ambito pubblico e in politica, ha partecipato alla stesura di un caso di studio proprio su questo tema.

Tre sono stati dunque, quest'anno, i temi che abbiamo trattato con lo studio delle comunità che diffondono disinformazione sul territorio italiano. Oltre al caso sulla disinformazione di genere, abbiamo continuato gli studi dell'anno precedente sulle comunità AntiVax italiane e aperto un nuovo filone di ricerca incentrato sulla disinformazione in ambito di cambiamento climatico.

Tuttavia, con l'emergere della crisi in Ucraina, abbiamo osservato un improvviso spostarsi del focus di tutte le comunità su argomenti relativi al conflitto, a partire da febbraio 2022. Grazie al nostro lavoro di "censimento" e monitoraggio dei network della disinformazione siamo però stati in grado di tracciare immediatamente queste nuove narrative e di condividere anche con i nostri partners queste informazioni, in modo da supportarne il monitoraggio in tempo reale. È dunque grazie a questo lavoro di studio dei network e delle tecniche di manipolazione dell'informazione che in momenti di crisi, come quello della guerra in Ucraina, si riesce a rispondere in maniera più rapida ed efficace.

A questo lavoro si è accompagnato, rispetto alla sezione giuridica della ricerca, anche l'aggiornamento dello stato dell'arte sul piano istituzionale e normativo (in linea di continuità con il lavoro dello scorso anno), con particolare riguardo all'analisi dell'avanzamento dei lavori per l'approvazione dell'*EU Digital Services Act*. In conclusione della sezione giuridica della ricerca, poi, sono state aggiornate le indicazioni di policy rivolte ad attori pubblici e privati, con l'aggiunta anche di nuove raccomandazioni analitiche e dettagliate per implementare strategie di contrasto al fenomeno della disinformazione.

In generale abbiamo osservato con piacere che, negli ultimi anni, le istituzioni sia italiane che Europee e di altri Paesi abbiano compreso l'importanza di questa sfida e stiano mettendo in campo soluzioni concrete per rispondere a questo problema. Ne sono esempio le innovazioni in ambito di comunicazione diplomatica e coordinazione istituzionale del Ministero degli Esteri, così come le nuove policy Europee, come il rafforzamento del *Code of Practice on Disinformation*, recentemente approvato dall'Unione Europea.

Nei prossimi anni, queste iniziative dovranno intensificarsi e il nostro ruolo sarà quello di capire come la disinformazione si diffonde in Italia per dare anche strumenti alle Istituzioni per reagire. Seppure la disinformazione non rappresenti un'assoluta novità strategica, le innovazioni tecnologiche e le modifiche all'ecosistema dell'informazione degli ultimi anni hanno aggiunto ulteriori livelli di complessità, portando allo sviluppo di nuove e più sofisticate tattiche e strategie, che rendono queste campagne più rapide ed efficaci e permettono a diversi gruppi di attori, tanto pubblici quanto privati, tanto domestici quanto stranieri, di intervenire in maniera ingannevole nel dibattito democratico. Ed è per questo che abbiamo sviluppato questo lavoro, che speriamo sarà utile a facilitare una maggiore comprensione del problema e a porre spunti di riflessione per risposte di policy, sia pubbliche che private. Crediamo infatti che solo grazie alla collaborazione fra diversi ambiti di ricerca accademica, istituzioni pubbliche e private e piattaforme digitali sarà possibile elaborare risposte efficaci a lungo termine.

# Introduzione ai casi di studio 2022

Di: Irene Paschetto, Direttrice della ricerca

## 2

7

### 2.1 Metodologia per raccolta data, analisi, ed interpretazione

I dati relativi ai tre casi di studio presentati in questo report sono stati raccolti e analizzati seguendo una metodologia di ricerca chiamata “etnografia digitale investigativa,” originariamente sviluppata dal gruppo di ricerca *Technology and Social Change Research Project* (TaSC) della Harvard Kennedy School, nella quale la Direttrice della ricerca Irene Paschetto occupa il ruolo di *Senior Research Fellow*. L’etnografia digitale investigativa abbina le tecniche giornalistiche e forensi all’osservazione etnografica tradizionale di stampo antropologico. È un metodo particolarmente utile per comprendere il fenomeno della disinformazione online, e, nello specifico, per l’analisi e il tracciamento delle campagne di disinformazione. L’etnografia digitale si differenzia da altre metodologie di ricerca comunemente adottate per studiare la disinformazione su Internet sotto vari aspetti. Gli approcci quantitativi misurano la disinformazione su larga scala, utilizzando, per esempio, i sondaggi per valutare gli atteggiamenti delle persone e l’esposizione alla disinformazione, o la scienza dei dati per accertare dove e in che misura le informazioni false si diffondono online. Gli approcci qualitativi (come l’etnografia digitale) sezionano

il contenuto stesso, identificando e analizzando temi comuni, artefatti mediatici, strategie retoriche, e le comunità che li creano e amplificano.

Le metodologie puramente quantitative solitamente studiano la disinformazione da un punto di vista passivo, per esempio mirano ad analizzare come certi modelli di reti sociali (i.e., *echo chambers*), algoritmi (i.e., *recommendation algorithms*) o certe predisposizioni psico-sociali (i.e., *motivated reasoning*, *identity dynamics*, *reasoning skills*) rendano alcuni utenti più o meno propensi a credere o a condividere notizie false o tendenziose sulla piattaforma social. L'approccio etnografico si concentra invece sull'identificazione e analisi delle pratiche di comunicazione digitali messe in atto da quei soggetti che attivamente e consapevolmente sfruttano i network, gli algoritmi, e le predisposizioni psico-sociali degli utenti a loro vantaggio, e nello specifico per la diffusione e amplificazione delle campagne di disinformazione online. Il metodo etnografico tradizionale studia i soggetti all'interno di spazi contrassegnati da rituali, credenze e produzioni culturali. Mentre l'etnografo interagisce con i soggetti studiati a vari livelli, nel caso dell'etnografia digitale, l'etnografo digitale studia le "tracce digitali" che gli utenti lasciano su Internet. Per essere effettuato correttamente, uno studio etnografico richiede tempo e pazienza, le osservazioni durano mesi e sono effettuate molteplici volte durante il corso della giornata.

Le fasi dell'etnografia investigativa:

1. Identificazione dell'argomento (e.g., vaccini) e degli artefatti mediatici (e.g., infografica che mette in relazione vaccino e autismo)
2. Mappatura dell'ecosistema dei media e degli influencer chiave
3. Creazione dell'ambiente di monitoraggio
4. Sviluppo della strategia di monitoraggio
5. Audit e valutazione delle ipotesi di ricerca
6. Archiviazione e analisi dei risultati

## 2.2 Punti chiave emersi dall'analisi dati

Dalla ricerca empirica svolta, questo gruppo di ricerca ha riscontrato che:

- Come già osservato nello studio condotto nel 2021, i gruppi che organizzano e diffondono campagne di disinformazione in Italia sono ben organizzati da un punto di vista tecnico e infrastrutturale. Questi mettono insieme vere e proprie **infrastrutture della disinformazione** digitale che si poggiano principalmente su pagine e account social, per poi andare a comprendere tutta una serie di siti internet, aggregatori di news, banche dati, canali di disinformazione alternativa, blog, forum, etc.;
- Tali infrastrutture sono gestite da **agenti della disinformazione** (o *disinfluencers*), come *influencers* e personalità pubbliche, i quali vengono aiutati da un esercito di *follower* fedeli e interessati alla causa. La collaborazione e partecipazione attiva dei *follower* è indispensabile alla diffusione e mantenimento delle infrastrutture di disinformazione nel tempo;
- È ulteriormente emerso come, però, non tutte queste infrastrutture della disinformazione funzionino allo stesso modo. Nello specifico, i **canali "multitematici"** – i quali diffondono varie narrazioni di disinformazione su più tematiche – si distinguono dai **canali "specializzati"** che si focalizzano invece su un argomento. I canali multitematici sostengono e diffondono narrazioni di disinformazione in relazione al ciclo delle news. Nella nostra analisi abbiamo riscontrato che tali canali si sono focalizzati sul conflitto bellico tra Russia e Ucraina a partire da Febbraio 2022, mentre quelli specializzati hanno continuato a trattare narrazioni relative a specifici argomenti (e.g., vaccini);
- I canali multitematici risultano particolarmente efficaci nel diffondere disinformazione in modo continuativo alle loro audience in quanto sviluppano **narrazioni di crossover**, vale a dire narrazioni



che riportano notizie false o tendenziose che si rifanno a più temi, legandoli concettualmente e facendo forza retorica sulla **continuità narrativa** (*storytelling*). Ne è esempio la narrazione che si è diffusa sulla presenza di “biolabs” in Ucraina, la quale lega narrazioni di disinformazione sul Covid-19 a quelle sul conflitto in Ucraina;

- Come notato nell’analisi del 2021, si conferma l’osservazione che molti dei *disinfluencers* responsabili per l’attivazione e diffusione di tali infrastrutture appartengono a **categorie di professionisti** quali avvocati, medici, liberi professionisti, giornalisti e politici. Tale ritrovamento è in netta contrapposizione con la tendenza a caratterizzare i “disinformati” con persone con bassi livelli di educazione o appartenenti a classi meno abbienti. Le campagne di disinformazione sono costruite da “professionisti della disinformazione” e il fenomeno della disinformazione assume quindi le caratteristiche di una pratica professionale più che di un gioco di ruolo, culto religioso o passatempo (come è stata caratterizzata in passato). Va inoltre notato come spesso questi *disinfluencers* derivano dei guadagni monetari dalle loro attività on e offline, per esempio vendendo prodotti, tessere associative o richiedendo offerte e donazioni;
- Il nuovo studio conferma anche **il ruolo centrale dei media tradizionali** nel dare voce e amplificare le campagne di disinformazione nate nella rete. È anche emerso che, però, spesso gli agenti della disinformazione **riprendono articoli o media dal contenuto accurato e li ricontestualizzano in maniera fuorviante e tendenziosa**. I casi di studio presentati di seguito riportano diversi esempi in questo senso. Va notato che questa tattica di disinformazione – chiamata *recontextualized media tactic* – pare essere molto diffusa, anche più della diffusione di contenuto falso;
- Il quadro che emerge dalla ricerca è quello di un pubblico non solo direttamente coinvolto nella produzione di disinformazione, ma anche in un certo senso abituato a dialogare e a produrre significato sulla base di una retorica disonesta e sensazionalista.

## 2.3 Raccomandazioni per i media, le piattaforme, e il pubblico

9

- Come osservato già nel 2021, le piattaforme dovrebbero tener conto dell’aspetto temporale quando organizzano interventi contro la disinformazione come il **deplatforming**. Se il *deplatforming* non avviene in modo tempestivo, avrà un effetto limitato nello sradicare tali gruppi e limitare l’efficacia delle campagne. Va inoltre notato che il *deplatforming* non è mai una soluzione definitiva, ma deve invece essere effettuato in maniera iterativa in quanto i gruppi di disinformazione sviluppano tattiche e strategie precise che consentono loro di adattarsi volta per volta a nuove condizioni tecniche;
- Alla luce di quanto osservato in questa ricerca, i canali “multitematici” risulteranno particolarmente difficili da individuare, in quanto condividono narrazioni di disinformazione su molti argomenti. Anche la tattica di *decontextualized media* rappresenta una sfida per la moderazione del contenuto, in quanto non consiste nella condivisione di contenuto falso ma di **contesto falso**;
- Anche i media tradizionali possono svolgere un ruolo centrale nella prevenzione e diminuzione della disinformazione. Da un lato, tramite l’adozione di **strategic silence** da parte dei media, una tattica di coordinazione giornalistica che prevede la consapevole presa di coscienza del ruolo dei media nell’amplificare le campagne di disinformazione, e la conseguente decisione di non dare visibilità a tali campagne messe in atto dai gruppi della disinformazione. In secondo luogo, si consiglia lo sviluppo di un **curriculum giornalistico** svolto ad educare nuove generazioni di giornalisti sul funzionamento della disinformazione online;
- Per una migliore comprensione del fenomeno a lungo termine e per sviluppare adeguate contromisure tecniche e regolamentari, questo gruppo di ricerca consiglia inoltre di promuovere lo scambio e la collaborazione fra l’Università, le Istituzioni pubbliche, e le imprese private tramite lo **stanziamento di fondi strutturali** per creare e mantenere gruppi di ricerca e discussione a livello nazionale ed internazionale, di natura sia formale che informale.

# Caso di studio

# “NoVax” 2022

Assistenti alla ricerca: Michelangelo Gennaro e Gianmarco Passerini

## 3

### 3.1 Introduzione e nota metodologica

Per il monitoraggio delle comunità novax, siamo partiti da Twitter, Telegram e Facebook, le tre piattaforme più utilizzate in Italia. Successivamente abbiamo individuato altri social media in cui queste reti sono attive, ai quali si viene rimandati tramite i link inseriti nei post novax delle suddette piattaforme. La raccolta dati si è svolta da gennaio a marzo 2021, attraverso osservazioni documentate con note giornaliera tre volte a settimana e screenshot di contenuti multimediali. Come punto di partenza abbiamo utilizzato il dataset del report 2021, che comprendeva decine di account, gruppi e influencer novax. Le osservazioni si sono svolte per un totale di 31 ore, mentre le principali organizzazioni, influencer, testate, siti web, hashtag e articoli novax sono stati catalogati in un apposito spreadsheet. Tramite Zotero, abbiamo poi creato una biblioteca digitale con i nostri studi, gli articoli, libri e documenti citati nelle narrazioni di disinformazione sanitaria.

#### Hashtag

---

#giornatadellamemoria

---

#giornatadellamemoriacorta

---

#Draghistan

---

#Montagnier

---

#TeamVirus

---

#TeamSfoltimento

---

---

#TeamGuerra

---

#TeamFuoco

---

#NoGreenPass

---

#greenpass

---

#Amatrice

---

#NATO

---

#censura

---

#LicenziamoDraghi

---

#quartadose

---

#Astrazeneca

---

#putin

---

#zelensky

---

#UkraineRussiawar

---

#vaccino

---

#aids

---

#VAIDS

---

#GattoThunberg

---

#resistenza

---

Tabella 1: Hashtag popolari

Quando abbiamo iniziato le nostre osservazioni a gennaio 2022, gran parte delle pagine monitorate nel 2021 erano ancora aperte e attive. Solo alcune erano state chiuse dalle piattaforme per violazione della policy, mentre in molte avevano aumentato il numero di seguaci. Tra i temi chiave discussi sono emersi ancora una volta la pandemia di Covid-19 e la campagna vaccinale in corso. A questi, si è aggiunto anche il Green Pass e le norme attuate dal governo italiano in materia per contenere il diffondersi del virus. Queste tematiche si sono inserite nella narrazione generale sulla “dittatura sanitaria”, parola d’ordine diffusa nelle comunità contrarie ai vaccini dall’inizio della pandemia. Rientra nel quadro anche la negazione della libertà di scelta vaccinale, le proteste contro i lockdown imposti dai governi italiani da marzo 2020, e le limitazioni sull’accesso ai luoghi lavorativi, ricreativi e ai mezzi di trasporto per i cittadini sprovvisti di Green Pass (*Coronavirus, le misure adottate dal Governo, 2020; Coronavirus, le misure adottate dal Governo, 2021*).

Verso la fine del mese di gennaio, grande spazio è stato dato al tennista Novak Djokovic che, dopo aver rifiutato il vaccino e essere stato espulso dagli Australian Open, uno dei maggiori tornei di tennis al mondo, è stato al centro di numerosi post e contenuti su tutte le piattaforme analizzate.

Nello stesso periodo, e precisamente il 27 gennaio, in occasione della giornata della Memoria, l'Olocausto è stato paragonato alla campagna vaccinale. Su Twitter, l'hashtag in tendenza #giornatadellamemoria è stato anche usato dalla comunità novax trasformandolo in #giornatadellamemoriacorta.

Un altro episodio chiave nella nostra analisi è stata la morte di Luc Montagnier, virologo insignito del premio Nobel per la medicina nel 2008 e glorificato dai novax per le sue posizioni contrarie ai vaccini. In questo caso, teorie complottiste sulla sua morte sono state diffuse sui vari social network. Proprio in relazione alla morte di Montagnier, è stata notata e in seguito analizzata la piattaforma video canadese Rumble. Successivamente, a partire da febbraio, pochi giorni prima dell'invasione russa in Ucraina, molti profili hanno iniziato a cambiare tematiche di riferimento. Progressivamente, la pandemia ha perso centralità per lasciare spazio alle posizioni filorusse sulla guerra. Il presunto nazismo del governo ucraino, il complottismo sui laboratori di armi batteriologiche statunitensi e le giustificazioni alla guerra di Putin sono state al centro delle campagne di disinformazione nelle settimane successive.

## 3.2 Gruppi e influencer

Le narrazioni individuate poggiano le proprie fondamenta su questioni mediche, scientifiche, legali e politiche, legate alla sicurezza dei trattamenti sanitari e al diritto individuale di rifiutare le cure mediche. In particolare, sono le argomentazioni di tipo medico a dare particolare forza e credibilità alle istanze novax, che adoperano il vocabolario scientifico per colpire la fiducia dell'opinione pubblica nell'autorità della scienza. La diffusione di notizie false sui vaccini sembra risultare più efficace se messa in atto da determinate figure professionali come medici, scienziati, avvocati, giornalisti e politici, capaci di rivestire di maggiore credibilità le retoriche di disinformazione. Vista l'importanza di avere un titolo professionale che certifichi la propria credibilità, esistono casi di influencer novax che si attribuiscono qualifiche e competenze fittizie: per esempio, un dottore e ricercatore specializzato in estratti terapeutici dalle alghe, ha dichiarato di essere stato candidato al premio Nobel per la medicina nel 2018, senza fornire alcuna prova a sostegno di tale dichiarazione.

L'importanza acquisita dalle questioni sanitarie dall'inizio dell'emergenza Covid-19 ha portato vaccini, tamponi e mascherine chirurgiche nel cuore del dibattito pubblico e, inevitabilmente, della polemica politica. La polarizzazione ideologica intorno alla scienza non è una novità (Rekker, 2021) – si veda il negazionismo del Partito Repubblicano sui cambiamenti climatici negli Stati Uniti – e il dibattito sui vaccini in Italia non fa eccezione: secondo un recente studio, i cittadini di sinistra si fidano dei vaccini più di quelli di destra e post-ideologici; inoltre, gli intervistati meno informati e che si sono dichiarati sovraesposti all'informazione sui social media si sono dimostrati più diffidenti verso le vaccinazioni (Valeriani et al., 2021). Questi risultati confermano l'importanza ricoperta dalla politica e dai media nel plasmare la fiducia nell'autorità della scienza, nei trattamenti e nelle prevenzioni sanitarie.

Le comunità novax collaborano inoltre con una serie di giornalisti e politici di riferimento.

Alcuni di questi si definiscono “giornalisti indipendenti” – etichetta usata da giornalisti non professionisti per acquisire credibilità e per porsi come un'alternativa ai media tradizionali. Tra i politici novax troviamo europarlamentari, parlamentari e senatori, alcuni dei quali sostengono la propaganda filorussa dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Inoltre, anche alcuni personaggi dello spettacolo hanno fatto proprie le battaglie novax e il sostegno alla Russia putiniana. Queste figure permettono alla disinformazione di ricevere un engagement elevato grazie alla loro popolarità. Altri personaggi dello spettacolo sembrerebbero invece aver fatto proprie le battaglie novax per risollevare la propria visibilità e ravvivare le proprie carriere in declino.

### 3.3 Piattaforme social

Le piattaforme di partenza analizzate in questa ricerca sono state Facebook, Twitter e Telegram. In questi social media, i contenuti condivisi sono spesso gli stessi, ma a volte le modalità sono risultate differenti. La maggior parte degli influencer e dei gruppi sono presenti su almeno due di queste piattaforme e condividono spesso gli stessi contenuti. Alcuni invece sono presenti solo su una piattaforma, ma questo non significa che i loro contenuti non vengano poi ripresi da altri utenti e diffusi all'interno di altre comunità online. Osservando nell'arco di questi mesi l'attività delle persone presenti nei gruppi novax, quello che emerge è la tendenza generale a indirizzare gli utenti verso i rispettivi canali Telegram. Per esempio su Facebook, sotto un elevato numero di post e contenuti, nei primi commenti si trova sempre il link di rinvio a canali Telegram di riferimento. Cambiano le modalità e i formati anche a seconda della natura del social media. In alcuni vengono preferiti i video, in altri immagini o meme. Nel periodo di osservazione è stato evidenziato un crescente numero di video ripresi da TikTok. Spesso questi contenuti vengono condivisi su siti e canali social senza rimandare direttamente alla piattaforma originale. Abbiamo anche riscontrato l'uso della piattaforma video Rumble, vicina all'estrema destra americana. Su Rumble, alcuni influencer hanno aperto il loro canale per condividere video pre-registrati e condurre streaming di contenuti live, evitando così le restrizioni delle piattaforme mainstream come Facebook e Twitter.

### 3.4 Media tradizionali

Abbiamo trovato narrazioni false o fuorvianti anche su media tradizionali. Tali notizie di carattere sensazionalistico vengono riprese e condivise dalle comunità novax. Altre volte, anche fatti veritieri condivisi dalle agenzie di stampa nazionali, vengono decontestualizzati tramite narrative fuorvianti. Le comunità novax si sono spesso concentrate sulla campagna vaccinale, ma come segnalato in precedenza, con lo scoppio della guerra in Ucraina qualcosa è cambiato. Tra gli argomenti che sono stati per lungo tempo presenti all'interno di queste piattaforme c'è la presunta presenza di biolaboratori americani sul suolo ucraino. Un esempio è un articolo de Il Tempo pubblicato il 25 marzo, che titola: "Hunter Biden coinvolto nella produzione di armi biologiche in Ucraina. L'accusa della Russia: finanzia i laboratori". Questo e articoli simili pubblicati da Ansa e AGI sono stati decontestualizzati e diffusi in vari gruppi e canali online. Nell'ultimo periodo di osservazione, i media tradizionali sono stati spesso al centro di discussioni pubbliche per la loro presunta diffusione di notizie false, soprattutto sul conflitto russo ucraino. Un esempio di ciò si è riscontrato il 25 febbraio, quando il Sole24Ore si è scusato per aver usato il video di un'esercitazione militare come testimonianza del bombardamento su Kiev. Il fatto è stato strumentalizzato da alcuni utenti e da esponenti politici per sostenere che i media occidentali diffondono disinformazione. La retorica sottesa allude alla maggiore affidabilità dei media e delle istituzioni russe rispetto a quelle americane ed europee. Lo stesso è accaduto il 24 febbraio, quando il TG2 ha mandato in onda, per errore, un video preso da un videogame e presentato come testimonianza dei bombardamenti su Kiev.

Anche per quanto riguarda articoli di media tradizionali sulla pandemia e sulla campagna vaccinale sono innumerevoli i casi di "decontestualizzazione" da parte delle comunità novax. Per esempio, la decontestualizzazione è stata usata per mettere in discussione i dati ufficiali sui contagi e le vittime del virus SARS-COV-2. Un esempio di questo è stato il caso della giornalista che sosteneva che il numero di morti in Italia fosse stato gonfiato dai reparti Covid-19 per ottenere più rimborsi ospedalieri dallo Stato. Massimo Bassetti, durante la trasmissione Non è l'Arena del 26 gennaio, aveva dichiarato che anche chi muore per altre cause ma risulta positivo al Covid-19 viene conteggiato automaticamente come vittima del virus. Nell'articolo della giornalista, si spiegava che sia Bassetti sia la giornalista Milena Gabanelli, su un articolo sul Corriere, fossero d'accordo con la teoria delle morti falsificate. In realtà Gabanelli

sosteneva che il numero di morti non fosse sovrastimato e Bassetti parlava di errore amministrativo senza specificare secondi fini. Abbiamo trovato molti esempi simili di decontestualizzazioni.

Quando il sottosegretario di Stato al Ministero della salute, Pierpaolo Sileri, disse di voler rendere difficile la vita ai non vaccinati con nuove regole più stringenti sul Green Pass, un altro quotidiano pubblicò sul suo sito web un articolo intitolato “Lancet fa a pezzi il Green Pass: È inutile”. L’articolo è stato diffuso da alcuni canali e influencer novax, nonostante fosse un contenuto a pagamento con una breve preview, senza alcun rimando ai risultati della ricerca.

I contenuti dei media tradizionali che vengono più diffusi in queste comunità sono però gli interventi nei talk show. Spezzoni video, spesso montati ad arte, vengono utilizzati per portare valore alle argomentazioni di questo gruppo di utenti. Oltre ai talk show italiani, vengono anche utilizzati i media mainstream stranieri spesso di stampo conservatore come Daily Mail, New York Post, Fox News.

### 3.5 Narrazioni

La particolarità di questo nostro studio, che ha documentato in tempo reale lo spostamento delle attenzioni mediatiche dalla pandemia Covid-19 alla guerra in Ucraina, ci ha permesso di cogliere l’intreccio di tematiche distinte nei medesimi ecosistemi di disinformazione.

### 3.6 Disinformazione sanitaria

Dopo due anni dall’inizio della pandemia da Covid-19, la disinformazione sanitaria ha raggiunto delle basi retoriche stabili, che fungono da substrato per le nuove narrazioni e notizie false diffuse nelle comunità novax. Tema fondamentale novax restano le reazioni avverse ai vaccini, le cui origini risalgono a un articolo del 1998 pubblicato e in seguito ritirato dalla rivista medica Lancet, che indicava una correlazione tra MMR vaccini e l’insorgere dell’autismo (Eggertson, 2010; Roberts et al., 2022; Wakefield & Montgomery, 2000). Le reazioni avverse sono tornate in auge proprio con l’inizio della campagna vaccinale, quando il sensazionalismo mediatico ha posto l’accento sugli effetti collaterali sperimentati da alcune persone, che nei casi più gravi – ma anche più rari e spesso legati a patologie pregresse – hanno sofferto di pericarditi e trombosi letali. Da allora, sui social media compaiono regolarmente notizie false riguardanti persone decedute o perennemente debilitate dopo l’inoculazione dei vaccini anti Covid-19, volte a distorcere la percezione del pubblico sui reali rischi legati alla vaccinazione.

Su Telegram, esistono gruppi che documentano o inventano effetti collaterali, come “Eventi Avversi News”, “Vax: le cavie siamo noi” e “Nessuna Correlazione Official”, rimandando tramite link ad articoli su blog antiscientifici e allarmistici. Gruppi simili sono presenti anche su Facebook, mentre su Twitter la diffusione di notizie false è gestita da influencers o comuni utenti, che in alcuni casi denunciano in modo fraudolento la morte di parenti o conoscenti.

Tra le patologie inventate e attribuite alle inoculazioni, si segnala la “Sindrome da immunodeficienza da vaccino (VAIDS)” iniziata a circolare online da dicembre 2021. In Italia, la campagna di disinformazione che accusa i vaccini di causare l’AIDS ha avuto un’impennata dopo la morte del virologo premio Nobel Luc Montagnier, avvenuta l’8 febbraio. Da anni figura di riferimento della comunità novax, Montagnier sosteneva la correlazione tra vaccino e malattie neurologiche e le teorie complottiste sull’origine industriale del Covid-19. Dopo la sua morte, sui social media gli sono state attribuite anche teorie sul cosiddetto VAIDS, che venivano così investite di un’autorità prestigiosa: infatti, proprio la scoperta dell’HIV gli era valsa l’assegnazione del Premio Nobel.

Il secondo caposaldo della retorica novax è quello della “dittatura sanitaria”, nato nel 2020 in risposta alle limitazioni alla libertà di movimento imposte dal governo italiano per contenere i contagi. Questa retorica considera i lockdown e l’obbligo vaccinale – imposto tramite DPCM prima agli operatori sanitari e docenti scolastici (15 dicembre 2021), poi a tutti gli over 50 (8 gennaio 2022) – degli abusi liberticidi, antidemocratici e incostituzionali perpetrati dai governi italiani. Le narrazioni sulla dittatura sanitaria hanno subito una svolta dopo l’introduzione del Green Pass, che certifica l’avvenuta vaccinazione, guarigione o negatività del tampone di un cittadino, come discriminante per l’accesso in bar, ristoranti, centri sportivi, culturali e ricreativi (6 agosto 2021). Il Green Pass e il Green Pass “rinforzato”, seconda versione rilasciata dopo la terza dose ed entrata in vigore il 6 dicembre 2021, sono stati presentati dai canali mediatici di disinformazione come strumenti di segregazione per chi non si è vaccinato.

Progressivamente, i movimenti novax e “No Green Pass” hanno iniziato a paragonarsi alle comunità ebraiche durante la Shoah, esibendo stelle di David e vestiti a righe durante le manifestazioni pubbliche contro il certificato di vaccinazione. Questa analogia tra vittime dell’antisemitismo nazista e novax ha raggiunto il culmine il 27 gennaio 2022, Giorno della Memoria dedicato alle vittime dell’Olocausto. Su Twitter, l’hashtag in trend #giornatadellamemoria è stato usato da utenti novax e noGreenPass, che hanno accusato l’ipocrisia di chi commemora l’Olocausto e poi approva il certificato vaccinale, strumento persecutorio presentato come preludio a una Shoah contro i novax. Molti account hanno condiviso una frase di Primo Levi per rinforzare questa retorica, compresi il giornalista e candidato sindaco di Roma alle amministrative 2021, Gilberto Trombetta, e il giornalista Giorgio La Porta, che ha messo in guardia così i suoi iscritti: “È accaduto, può accadere ancora”.

### 3.7 Guerra in Ucraina e propaganda russa

Da ottobre-novembre 2021, la Federazione Russa ha preparato l’invasione dell’Ucraina con la mobilitazione di truppe e l’accumulo di armamenti e attrezzatura sul confine. L’escalation militare dei successivi mesi, culminata con il riconoscimento delle Repubbliche di Lugansk e Donetsk da parte della Russia il 21 febbraio e l’inizio dell’invasione il 24 febbraio, è stata seguita con crescente interesse dai mainstream media e sui social network. I canali monitorati hanno avuto reazioni diverse a questo spostamento di attenzione: i gruppi, le pagine e gli influencer “specializzati” in obbligo vaccinale, avventi avversi e dittatura sanitaria hanno proseguito con la regolare trattazione delle proprie tematiche di riferimento, facendo rari riferimenti a Russia e Ucraina prima dello scoppio del conflitto; altri canali, soprattutto su Telegram, hanno dedicato qualche post alla crisi Ucraina tra ottobre e dicembre 2021, per poi intensificare la trattazione del tema a gennaio fino a renderlo argomento quasi esclusivo nel mese successivo. In particolare, sono le pagine, i gruppi e i siti web che si occupano trasversalmente di Covid-19 e disinformazione non strettamente legata alla pandemia, muovendosi tra più tematiche in relazione alle notizie di attualità e l’interesse dell’opinione pubblica, ad aver aperto per primi alla propaganda russa. In alcuni casi, gli influencer si sono limitati a condividere contenuti da canali italiani affiliati alla propaganda russa, come “La Mia Russia” e “Lettera dalla Russia”, senza proporre contenuti originali.

A febbraio, la crisi ucraina ha assunto un’importanza centrale nell’ecosistema monitorato.

Mentre nei gruppi “specializzati” il focus restava sui mezzi scientifici e politici di contenimento di contagio, alcuni influencer hanno ripreso le accuse rivolte da Mosca alla NATO, che nella narrazione del Cremlino sarebbe la sola responsabile dell’escalation militare: sono state rivolte accuse agli Stati Uniti, che minacciano i confini russi con i propri armamenti nei paesi dell’Est Europa; sono circolate teorie del complotto sulla volontà della NATO di scatenare un conflitto in Ucraina per poi incolpare la Russia. Le narrazioni filorusse hanno cercato così di far passare il ricorso alla forza da parte di Mosca come una ritorsione legittima, una reazione di autodifesa contro la minaccia statunitense e le provocazioni atlantiste. Soprattutto, i canali osservati hanno negato strenuamente che il presidente Vladimir Putin avesse intenzione di scatenare l’invasione dell’Ucraina.

Dal 24 febbraio, lo scoppio della guerra ha monopolizzato l'attenzione dei media. Motivo centrale della disinformazione filorussa è stata la retorica sulla denazificazione dell'Ucraina. Il governo, la politica, l'esercito e a tratti la stessa popolazione ucraina è stata identificata come un gruppo indistinto di neonazisti, da eradicare grazie alla liberazione promossa da Mosca. Il Reggimento Azov, nato come unità paramilitare nazionalista per combattere i separatisti nel Donbass e poi incorporato nella Guardia Nazionale dell'Ucraina, è stato protagonista della narrazione sui neonazisti ucraini. Il Reggimento è caratterizzato da ideologie controverse di estrema destra: tuttavia, stando alla stima del sito di fact-checking ucraino StopFake.org, i suoi militanti rappresenterebbero meno dello 0,5% dell'esercito ucraino, che conta circa 192.000 unità («Fake: Battaglione Azov formazione neonazista», 2022). Nonostante ciò, i volontari di Azov, protagonisti della difesa della città di Mariupol dall'avanzata russa, sono stati elevati a rappresentanti dell'intera resistenza ucraina. Sui social media, gli utenti e influencer pro-Russia hanno spesso attribuito eccidi di civili ucraini al Reggimento Azov, preso come capro espiatorio ogni qual volta i media occidentali denunciassero le violenze e i presunti crimini di guerra dell'esercito invasore. Tra le notizie infondate più longeve della disinformazione filorussa emerge anche l'uso di civili come scudo umano da parte dei neonazisti ucraini, che bloccherebbero i corridoi umanitari per impedire ai russi di avanzare senza colpire la popolazione ucraina.

Le violenze e i bombardamenti sui civili sono stati sempre negati dalla propaganda filorussa. Un caso emblematico è quello dell'ospedale pediatrico di Mariupol, bombardato dall'esercito russo il 9 marzo. In quell'occasione, il reparto maternità e ginecologia è stato colpito e distrutto: le immagini dei civili evacuati dall'ospedale, in particolare la foto di una donna incinta, Mariana Vishegirskaia, sono diventate presto il simbolo dei soprusi dell'esercito russo sugli ucraini. Tuttavia, la propaganda di Mosca ha cercato di far passare quelle immagini come false, prima negando che il bombardamento fosse avvenuto, poi cercando di dimostrare che l'ospedale fosse una base militare ucraina o del Reggimento Azov già evacuata dai civili. Su Twitter, l'Ambasciata Russa nel Regno Unito ha accusato Kiev di aver ingaggiato Vishegirskaia come attrice per scattare foto propagandistiche. Questa notizia falsa è stata ripresa dai canali italiani di disinformazione, che hanno pubblicato anche video in cui si vedono soldati ucraini sul tetto di un edificio fatto passare per l'ospedale di Mariupol.

Durante il periodo di monitoraggio, la narrazione di maggiore successo ha riguardato dei presunti laboratori di armi batteriologiche presenti sul territorio ucraino e finanziati dal Dipartimento della Difesa statunitense. A conflitto già iniziato, i biolabs si sono aggiunti alle motivazioni addotte dalla Russia per incolpare Stati Uniti e Nato della guerra. Questa notizia falsa, secondo la quale nei laboratori si starebbero sviluppando nuovi patogeni per colpire la Russia o scatenare una nuova pandemia, è nata sulla piattaforma di estrema destra Gab ed è risultata particolarmente efficace vista la sua continuità tematica con la disinformazione sul Covid-19. Inoltre, la notizia è stata utilizzata per colpire direttamente il presidente Joe Biden: Mosca, seguita dai canali di disinformazione italiani, ha infatti accusato il figlio del presidente statunitense, Hunter Biden, di aver finanziato i laboratori ucraini di armi batteriologiche.

### 3.8 Tattiche di manipolazione dei media

Abbiamo identificato tre tattiche impiegate nella diffusione di disinformazione, le quali tendono a sovrapporsi e spesso sono usate in circostanze simili (*The Media Manipulation Casebook. Code Book, 2021*).

### 3.9 Ricontestualizzazione dei media

Una delle tattiche utilizzate da queste comunità online è quella relativa alla ricontestualizzazione dei media. Si parla di ricontestualizzazione quando un'immagine, video, audio, articolo o qualsiasi altro



media viene privato del suo contesto originale e, in aggiunta, viene inserito in un nuovo contesto narrativo. Il media non subisce alterazioni dalla sua configurazione originale, ma viene solo, appunto, ricontestualizzato. Durante il periodo della pandemia e della guerra in Ucraina in corso, l'*information overload* generato dai mainstream media riguardo a tematiche sanitarie e belliche ha garantito un rifornimento continuo di contenuti, che gli influencer novax hanno saputo collocare all'interno delle proprie narrative. Uno degli esempi di questa tattica è quello relativo alla ricostruzione del teatro bombardato di Mariupol in Ucraina. Quando il ministro della Cultura Dario Franceschini ha annunciato questa iniziativa, molti gruppi, canali e pagine hanno ripreso la notizia ricontestualizzandola. Per esempio, gli utenti hanno ironizzato sui terremoti dell'Aquila e di Amatrice, che nulla avevano a che fare con la notizia in oggetto, come riportata dai media tradizionali.

La stessa tattica è stata utilizzata in relazione alla morte di Luc Montagneir, uno dei simboli delle comunità novax italiane, dove, anche in questo caso, notizie accurate sono apparse ricontestualizzate all'interno di teorie complottiste spesso legate ai vaccini. Per esempio, gli utenti monitorati hanno insinuato che il fisico sia stato ucciso dal momento che b pochi giorni dopo la sua morte avrebbe dovuto testimoniare per i crimini contro l'umanità in un fantomatico nuovo processo di Norimberga. Queste tattiche prevedono anche l'utilizzo di contenuti video e foto che sono stati già usati per diffondere disinformazione su altri temi. Ne è esempio il video diffuso da diversi account TikTok, che mostra un giornalista davanti a una piazza piena di corpi avvolti in sacchi neri. Ad un certo punto, uno dei presunti morti si muove e cerca di riavvolgersi nel sacco. Questo contenuto è stato ricontestualizzato per mostrare come le morti da Covid-19 siano in realtà fasulle. Le persone in piazza erano però degli attivisti per il clima che in Austria avevano messo in scena questa cosa per mostrare le morti che in cambiamento climatico causerà nei prossimi anni.

### 3.10 Cheap Fake

17

Spesso non sono necessarie capacità di editing professionali per falsificare un video o un'immagine, creando prove fittizie per la disinformazione. In molti casi, dei minimi ritocchi risultano sufficienti: è il caso dei Cheap Fake, ovvero video e immagini modificati per rafforzare la credibilità delle notizie false. Nel nostro periodo di indagine, abbiamo incontrato diversi esempi di falsificazione. In alcuni casi, ad essere falsificati sono documenti, infografiche e tabelle: sono numerosi i post e gli articoli di disinformazione che presentano dati fittizi sugli effetti avversi da vaccino, apponendo i loghi di agenzie e istituzioni sanitarie per farli passare come dati ufficiali. Questi casi sono più propriamente catalogabili come Forgery o Misinfographics (Friedberg, 2020).

Per parlare di Cheap Fake, la falsificazione deve avvenire su foto e video che rappresentano o sembrano rappresentare la realtà. Ad esempio, nell'ultima settimana di febbraio è circolata su Facebook e Telegram una foto di Zelensky che tiene in mano una maglietta con una svastica stampata. Si tratta di un falso: nella foto originale si vede che la maglietta in questione è della nazionale di calcio ucraina e presenta il numero 95 stampato sul retro. Un altro caso risale al 14 marzo, quando su alcune chat di Telegram, in particolare "Patrioti per la liberazione chat" e "Patrioti per la liberazione ARCHIVIO", è stato pubblicato un fotomontaggio nato a scopo satirico. L'immagine nasce come screen del canale della CNN, a cui è stato modificato il titolo in sovraimpressione: "Ukraine invasion causing myocarditis". La narrazione proposta dall'immagine accusa i media mainstream di essere capaci di attribuire gli effetti avversi a qualsiasi cosa, pur di negare che siano correlati ai vaccini.



Il caso più eclatante riguarda però un video decontestualizzato e modificato per negare le violenze subite dai civili in Ucraina. Nel video, si vede un giornalista parlare con alle spalle delle persone immobili e coperte da teli neri. Ad un tratto, una folata di vento scopre una delle persone, che si alza per risistemare la copertura sul proprio corpo. Le immagini vengono da una manifestazione ambientalista del 4 febbraio, organizzata da Fridays for Future a Vienna. Tuttavia, sono state presentate dalla propaganda filorusa come prova di una grande montatura del governo ucraino, che pagherebbe attori per fingersi cadaveri così da poter accusare la Russia di violenze inventate. Per fare ciò, è stato apposto questo titolo in sovrapposizione: "Ukrainian health ministry: 57 dead, 169 hurt across Ukraine as Russia launches attack". Nel video si sente anche una voce che, parlando dell'attacco militare russo all'Ucraina iniziato nella notte tra il 23 e il 24 febbraio, ripete i dati del titolo fittizio.



## 3.11 Keyword Squatting

Durante i mesi di monitoraggio su Twitter, abbiamo notato un nucleo di account particolarmente attivo nell'ecosistema di disinformazione: sono i cosiddetti “mattonisti”, centinaia di utenti che si identificano inserendo una emoji del mattone nel proprio nickname su Twitter e portano avanti campagne coordinate di manipolazione dell'algoritmo. Tali campagne di manipolazione sono espressamente vietate nelle condizioni d'uso del servizio dei principali social, come indicato nella sezione giuridica di questo report. La tattica più comune consiste nell'utilizzo di hashtag poco utilizzati o inventati, che vengono condivisi contemporaneamente dagli account mattonisti per entrare in tendenza. I mattonisti si impegnano a intasare i social tramite “shitposting”, condividendo meme e contenuti satirici a sfondo razzista, antisemita, omofobo, antiabortista, novax e pro-Russia accompagnati dagli hashtag scelti in un determinato periodo. Per fare solo qualche esempio degli hashtag sfruttati dai mattonisti, il 3 febbraio era in trend #SanGatto, versione troll del festival di Sanremo. Infatti, nella settimana del festival della canzone italiana, sono state condivise delle cover parodistiche di canzoni italiane, con i testi modificati per attaccare la campagna vaccinale anti Covid-19. Il 17 febbraio, pochi giorni prima dell'inizio della guerra, gli account del mattone hanno mandato in trend #FalseFlagUsa. Questo hashtag, condiviso anche in tweet completamente off-topic, era finalizzato a sostenere la narrazione russa sulla guerra scatenata dagli Stati Uniti. In molti tweet, #FalseFlagUsa è comparso insieme alla famosa foto del 2003 di Collin Powell, allora segretario di Stato statunitense, che agita una provetta al Consiglio di Sicurezza Onu come prova delle armi chimiche in mano a Saddam Hussein.

## 3.12 Uso, misuso e abuso della scienza

Una delle tattiche che viene più utilizzata per fare disinformazione consiste nell'uso strategico (ed improprio) di lessico scientifico e tematiche scientifiche o storiche. Molti influencer novax che si auto identificano come medici, scienziati ed esperti usano termini complessi sconosciuti alle loro audience per risultare credibili. Nel caso della guerra in Ucraina gli influencer trattano temi come la geopolitica, le armi, le tattiche di battaglia e la storia, lasciando intendere di essere esperti in materia. La presunta presenza di biolaboratori americani sul suolo ucraino è stata supportata dall'uso di studi, immagini satellitari, foto e video, e varia documentazione “tecnica.” In alcuni momenti sono stati anche condivisi documenti privati e “segreti” che dovrebbero fungere da prova della presenza di questi laboratori. Più è alta la complessità della terminologia o delle immagini, più sarà facile per gli influencer far penetrare la notizia falsa all'interno della loro comunità.

In conclusione, la raccolta dati ha evidenziato uno spostamento delle attenzioni dalle tematiche correlate alla pandemia Covid-19 verso la politica estera e la Crisi Russia-Ucraina. Lo spostamento non ha riguardato l'intero ecosistema di disinformazione, ma i blog, le testate, i gruppi e gli influencer che non si occupano esclusivamente di vaccini e disinformazione sanitaria. Questi comprendono figure politiche, canali alternativi di informazione ma anche *mainstream media*. Inoltre, gruppi coordinati di sovranisti e cospirazionisti di destra si sono dimostrati attivi nell'agitare il clima dei social media, sin dalle prime fasi della mobilitazione sul confine ucraino. Le comunità interessate esclusivamente alla pandemia hanno continuato a parlare di Green Pass, vaccini e libera scelta vaccinale, prendendo un ruolo di supporto alla propaganda filorusa solo dopo lo scoppio del conflitto.

Tra le strategie individuate, l'uso strategico di hashtag nuovi o già in trend è risultato efficace e scarsamente contrastato dall'algoritmo di Twitter. I gruppi organizzati come i mattonisti contano centinaia di account minori e di medie dimensioni, e la sospensione degli account di alcuni elementi sembra rafforzare l'unità dei membri, che si stringono intorno ai compagni colpiti dalla censura. L'uso di meme si accompagna alla diffusione di immagini e video modificati con tecniche elementari

di editing, impiegati soprattutto nella disinformazione filorusa. Le immagini della guerra sono state utilizzate come testimonianza delle tesi opposte a quelle documentate dai media occidentali, per divulgare negazionismo sul conflitto, giustificando l'invasione e l'interventismo militare del presidente Vladimir Putin. La figura di Putin ha acquisito un'importanza centrale nell'ecosistema di disinformazione, che ha pubblicato e acclamato i suoi discorsi sulla denazificazione dell'Ucraina e le accuse rivolte contro la NATO.

Tra le ragioni del successo nella diffusione di alcune narrative filorusse, si è riscontrata la continuità tematica con la disinformazione sui vaccini contro il Covid-19 e la dittatura sanitaria.

In particolare, le teorie sulla ricerca di armi batteriologiche sul suolo ucraino hanno permesso di dare una prosecuzione al complottismo sulle origini della pandemia iniziato nel 2020. Ulteriore conferma di questa osservazione è arrivata mercoledì 11 maggio, dopo la fine della raccolta dati, quando il capo delle Forze armate russe per la Difesa chimica, biologica e radioattiva, Igor Kirillov, ha dichiarato che anche Pfizer e Moderna sarebbero "coinvolte nell'attività biologico-militare degli Usa sul territorio ucraino".

## **Bibliografia**

Coronavirus, le misure adottate dal Governo. (2020). [www.sitiarcheologici.palazzochigi.it](http://www.sitiarcheologici.palazzochigi.it). <https://www.sitiarcheologici.palazzochigi.it/www.governo.it/febbraio%202021/it/coronavirus-misure-del-governo.html>

Coronavirus, le misure adottate dal Governo. (2021). [www.governo.it](http://www.governo.it). <https://www.governo.it/it/coronavirus-misure-del-governo>

Eggertson, L. (2010). Lancet retracts 12-year-old article linking autism to MMR vaccines. *Canadian Medical Association Journal*, 182(4). <https://www.cmaj.ca/content/182/4/E199>

Fake: Battaglione Azov formazione neonazista. (2022, marzo 17). [StopFake.org](http://StopFake.org). <https://www.stopfake.org/it/fake-battaglione-azov-formazione-neonazista/>

Friedberg, B. (2020, ottobre 17). Investigative Digital Ethnography: Methods for Environmental Modeling. *Media Manipulation Casebook*. [https://mediamanipulation.org/sites/default/files/2020-10/Investigative\\_Ethnography\\_v1.pdf](https://mediamanipulation.org/sites/default/files/2020-10/Investigative_Ethnography_v1.pdf)

Rekker, R. (2021). The nature and origins of political polarization over science. *Public Understanding of Science*, 30(4), 352–368.

Roberts, H. A., Clark, D. A., Kalina, C., Sherman, C., Brislin, S., Heitzeg, M. M., & Hicks, B. M. (2022). To vax or not to vax: Predictors of anti-vax attitudes and COVID-19 vaccine hesitancy prior to widespread vaccine availability. *PLOS ONE*, 17(2). <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0264019>

The Media Manipulation Casebook. *Code Book*. (2021).

Valeriani, A., Iannelli, L., Pavan, E., & Serani, D. (2021). Chi si fida del vaccino anti-Covid? Infodemia, percezione di «information overload» sui social media e polarizzazione ideologica. *Comunicazione Politica*, 3, 437–458. <https://doi.org/10.3270/102420>

Wakefield, A. J., & Montgomery, S. M. (2000). Measles, mumps, rubella vaccine: Through a glass, darkly. *Adverse Drug React Toxicol Rev.*, 19(4), 265–283.

# Caso di studio “Cambiamento Climatico e Disinformazione” 2022

Assistente alla ricerca: Caterina di Fazio

22

## 4

### 4.1 Introduzione e nota metodologica

Il seguente caso di studio è incentrato sul tema generale della disinformazione legata al fenomeno del cambiamento climatico e, nello specifico, su due campagne di disinformazione sviluppatesi all'indomani della riforma costituzionale degli articoli 9 e 41 (8 febbraio 2022); e alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e del conseguente scoppio del conflitto in Ucraina (24 febbraio 2022), nonché della pubblicazione del nuovo rapporto di valutazione dell'IPCC (28 febbraio 2022) sul cambiamento climatico (IPCC, 2022). Le due campagne di disinformazione sono state monitorate dal loro sorgere al 31 marzo 2022, data conclusiva della prima fase di monitoraggio delle piattaforme social. Più nello specifico, il monitoraggio delle piattaforme social, delle piattaforme video, app di messaggistica istantanea, di siti e giornali, anche tramite CrowdTangle, avvenuto su base giornaliera negli stessi orari 2/3 volte al giorno, è cominciato in data 19 gennaio 2022 ed è terminato il 31 marzo 2022 per un totale di 92 ore di monitoraggio su 65 giorni. Abbiamo preso nota di quanto osservato quotidianamente, e archiviato screenshot del materiale osservato su Zotero e archive.ph.

Il lavoro di analisi svolto col software ATLAS.ti si è concentrato su un campione dei dati raccolti, e nello specifico ha interessato esclusivamente il periodo 8-28 febbraio 2022, e cioè i 20 giorni intercorsi fra la modifica della Costituzione italiana con l'inclusione della tutela dell'ambiente (8 febbraio), l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (24 febbraio), inclusa la risposta immediatamente successiva allo scoppio della guerra, e la pubblicazione del secondo volume (WGII) del Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC intitolato *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation & Vulnerability* (28 febbraio) (IPCC, 2022). I mesi di maggio e giugno 2022 sono stati dedicati alla stesura del rapporto finale.

Al termine della fase di raccolta dei dati, l'analisi dei dati è stata effettuata col software ATLAS.ti sulla base di un coding schema predefinito, e che ha tuttavia subito svariate mutazioni durante la fase di analisi (come da prassi). Sono stati inseriti e analizzati nella piattaforma ATLAS.ti le note relative ai 65 giorni di raccolta dati, gli screenshots effettuati (578) e tutti gli articoli, social media post e blog posts, siti web e studi citati precedentemente archiviati nella library di Zotero (144). È stato inoltre creato uno spreadsheet con il numero totale di tutti gli account Twitter (53), le pagine e gruppi Facebook (27), i gruppi Telegram (4), i siti web (14), blog (3), canali YouTube (15) e piattaforme media (10) monitorati durante la fase di raccolta dati, nonché degli hashtags e concetti chiave maggiormente utilizzati (49).

Twitter	Facebook	Youtube	Telegram	Media
53	27	15	4	10
Websites	Blogs	Hashtags	Articles	Screenshots
14	3	49	144	578

Tabella 1. Numero totale degli account, piattaforme e concetti chiave monitorati e dei dati archiviati.

Modifica Costituzione	Guerra Ucraina
#cambiamentoclimatico	#blackoutenergetici
#climatechange	#suicidioenergetico
#riscaldamentoglobale	#ukraine
#globalwarming	#ucetini
#climateaction	#russia
#climatealarmism	#prorussia
#transizionegreen	#putin
#gretina	#crisienergetica
#gretini	#sovranitàenergetica
affermazionisti	#biolabs

#ambientalisti	#greatreset
#vermi	#propagandaglobalista
#costituzione	#causaatlantista
#riforma	#ordinemondialeatlantista
#verde	#fakenews
#greenwashing	#fakemedia
#tutelaambiente	#pseudoscienza
#draghistan	#catastrofismo
#supermario	#lockdowncognitivo
#ildragone	#narrazione
#psicoemergenzaambientale	
#psicopandemia	
#psicovirus	
#greenpass	
#ipcc	
#climatelockdown	
#greenlockdown	
#lockdownambientali	
#lockdownclimatici	

Tabella 2. Hashtags popolari e concetti chiave per singola narrazione analizzata.

## 4.2 Narrazioni

Le due campagne di disinformazione individuate sono relative, rispettivamente:

1. alla modifica della Costituzione italiana dell'8 febbraio 2022 che includeva la tutela dell'ambiente;
2. al dibattito, nelle settimane precedenti e successive alla tensione fra Russia e Ucraina e all'invasione dell'Ucraina del 24 febbraio 2022, incentrato sulle problematiche di dipendenza energetica.



In merito a questi due eventi sono emerse due narrazioni principali, così riassumibili:

- 1a. l'ingresso della tutela dell'ambiente in Costituzione apre la via e legittima l'introduzione dei cosiddetti "lockdown verdi" (o "lockdown ambientali");
- 2a. i problemi energetici italiani ed europei e la dipendenza dalla Russia derivano dall'ideologia ambientalista e dalle scelte politiche effettuate in risposta al cambiamento climatico, che hanno di fatto impedito l'indipendenza e l'autonomia energetica. Verranno di conseguenza promossi i cosiddetti "blackout energetici".

È da sottolineare il fatto che questa seconda narrazione comincia a diffondersi sui social già durante le due settimane precedenti all'effettivo scoppio della guerra.

Le due narrazioni vengono poi ulteriormente sviluppate come segue:

- 1b. col pretesto della tutela dell'ambiente verranno introdotte restrizioni che lederanno il tessuto economico italiano e le libertà fondamentali dei cittadini. Su Facebook, un editore dichiara: "con la nuova riforma costituzionale l'iniziativa privata diventa completamente subordinata ai principi di "salute e ambiente". Si intende così dare legittimità costituzionale a #lockdown e #greenpass?". Fra i commenti si dice che la modifica avrà come conseguenza la scomparsa degli allevamenti di animali e che quindi si passerà a mangiare insetti, e per la precisione formiche cinesi.
- 2b. I primi giorni di conflitto e le conseguenze sul piano energetico hanno evidenziato che le energie rinnovabili non sono una risposta adeguata bensì costituiscono un impedimento alla sovranità energetica italiana ed europea, come è stato dimostrato dal ricorso alle fonti fossili, ed hanno messo a tacere una volta per tutte l'ideologia ambientalista e stroncato il movimento legato a Greta Thunberg e ai Fridays for Future. Si veda ad esempio lo screenshot risalente all'11 febbraio di Attività Solare: "la causa dell'attuale crisi energetica con prezzi allarmanti di gas ed elettricità è la transizione energetica voluta fortemente dai "verdi" verso installazioni eoliche/solari costose, inaffidabili, al 50% non disponibili e inquinanti per l'ambiente. Tutti vogliono il green perché il green va di moda e fa più figo, e non ultimo perché si pensa sia la soluzione al cambiamento climatico".

Un'ulteriore considerazione è che all'incirca da metà febbraio allo scoppio della guerra le due campagne di disinformazione si trovano spesso sovrapposte. Ne sono la prova i numerosi riferimenti su Twitter, Telegram e YouTube. Per esempio, un canale di disinformazione da noi seguito presenta la pandemia, la guerra e l'emergenza climatica come parte della stessa "guerra delle élite contro le proprie popolazioni."

- 1c. Sempre sul finire della fase di raccolta dati si è sviluppata una terza narrazione relativa alle restrizioni per combattere l'emergenza climatica. La notizia falsa di riferimento era che il WWF francese stesse proponendo l'introduzione di un cosiddetto "green pass climatico". Su numerose piattaforme e media monitorati, e in seguito sui canali social, si è diffusa la campagna di disinformazione che denunciava che l'organizzazione ambientalista volesse utilizzare l'identità digitale per la transizione ecologica e che in Italia si stessero già prendendo provvedimenti per l'utilizzo in chiave fiscale. In realtà il WWF francese, alla vigilia delle elezioni legislative in Francia, aveva proposto l'introduzione di un pass climatico che non si applicasse ai cittadini, bensì ai politici e funzionari governativi, che decideranno delle future politiche climatiche in Francia.
- 2c. Nell'arco degli ultimi giorni di monitoraggio e raccolta dati e per la precisione a un mese dallo scoppio della guerra si è poi diffusa un'ulteriore narrazione, in particolare su Telegram: la guerra in Ucraina è stata provocata dagli Stati Uniti, grazie al sostegno dell'alleato Volodymyr Zelensky, definito "il fantoccio Hollywoodiano tutto a strisce" per fare approvvigionamento delle risorse che occorrono per produrre auto elettriche e armi laser.

Nello stesso periodo, emerge l'hashtag #climatelockdown a livello internazionale. È però da sottolineare il fatto che, a differenza degli Stati Uniti, e fatta eccezione per due gruppi Facebook esplicitamente dedicati a temi negazionisti (falsi allarmismi sul riscaldamento climatico e attività solare), in Italia non pare esserci un interesse specifico per il cambiamento climatico e le relative campagne di disinformazione, almeno tra i gruppi identificati in questa analisi. In generale, si può riscontrare che i canali italiani, pur riprendendo i contenuti del network statunitense, non usano l'inglese, e fanno meno riferimento ai dati scientifici per argomentare. Inoltre, il network italiano sembra meno interessato al climate change in quanto tale: i post sul clima sono intervallati da post sul Covid-19, sulle teorie NoVax, sul GreenPass, e sull'immigrazione.

### **Lo scoppio della guerra in Ucraina**

All'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina, i gruppi, le pagine e gli account monitorati sono passati a interessarsi in prevalenza al conflitto in Ucraina e alle relative campagne di disinformazione. Le tematiche relative all'ambiente risultano prevalentemente legate al tema centrale dell'invasione dell'Ucraina e della guerra, e sono perlopiù filorusse. Emblematico, in questo senso, il tweet di un privato cittadino, che risale addirittura al 9 febbraio: “così avete la scusa per dichiarare i LockDown ambientali, e una scusa per inasprire il clima con Putin per la questione del gas, che tanto poi compriamo sempre noi, oppure rincarato dagli USA. Come vi vedono gli Italiani: 🤦🇺🇸👎 Giù le mani dalla Costituzione”.

È da notare come già alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (l'attacco era stato previsto dalla stampa americana), sui media internazionali e italiani si comincia a parlare insistentemente di problemi legati alla sovranità energetica e di quanto questi siano stati determinati dalla retorica ambientalista e dalle scelte politiche conseguenti. È il caso, ad esempio, di un articolo apparso già il 19 febbraio che ospita numerosi interventi negazionisti (e.g., La Russia, l'Ucraina e il Gas, 2022), con riferimento all' “imperativo categorico europeo della transizione ecologica”.

26

## **4.3 Tattiche delle campagne di manipolazione dei media**

Abbiamo riscontrato diverse tattiche di manipolazione dei media, ed in particolare *viral sloganeering* (29), *cloaked science* (19) e *source hacking* (8). Numerosi sono i meme, *recontextualized media* (8), *evidence collage* (7) e *mis-infographics* (3) utilizzati per criticare: i “grillini”, considerati responsabili del “suicidio energetico” dell'Italia; la “gretina”, in immagini reali o contraffatte con qualifica di “disoccupata”, “stroncata” o “scomparsa”, o recanti lo slogan “forse non vi è chiaro: per salvare il pianeta dall'inquinamento, ...dobbiamo diminuire voi...”; il “draghistan”, dove Draghi (“supermario”, il “dragone”) è raffigurato in compagnia di slogan quali “i prossimi lockdown saranno in nome del green”; Tesla, in un video del 21 marzo sul gruppo Facebook Falsi allarmismi così introdotto: “Mariupol (Ucraina) è senza elettricità da settimane a causa della guerra, e cominciano a spuntare le Tesla abbandonate ovviamente”; ed infine gli alieni: “Ma dopo la pandemia non toccava a noi? No amico, pandemia, guerra, cambio climatico e poi usciamo noi!”.

## **4.4 Gruppi e influencers**

### **Polarizzazione e impatto sulla democrazia**

Le campagne di disinformazione sul fenomeno del cambiamento climatico sono generalmente legate a gruppi di destra ed estrema destra. Tuttavia, all'indomani del voto a favore dell'introduzione della tutela ambientale in Costituzione, sono numerosissimi i post di privati cittadini che si scagliano contro la destra parlamentare, ed in particolare contro Matteo Salvini e Giorgia Meloni. In seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina, le critiche contro la destra parlamentare sono ancora più intense, mentre diviene

sempre più folto il gruppo di influencers che prendono distanza da Salvini e Meloni per:

1. avere votato per la modifica della Costituzione;
1. avere condannato Putin.

Altrettanto numerosi sono i post e i commenti contro il Movimento 5 Stelle: si veda ad esempio un post su Facebook nel quale si sostiene che l'errore italiano che ha portato alla mancata indipendenza energetica è dovuto ai "grillini" e alla loro ideologia verde. Al contempo, si può riscontrare la presenza delle medesime narrazioni negazioniste nel panorama dei movimenti politici di ispirazione cristiana (si veda per esempio il tweet: "Il #GreatReset passa per profonde trasformazioni economico/sociali: è una demolizione controllata. Il reporter Bianchi: gli ambientalisti sanno quanto ci costerà prendere #gas da #Usa anziché da #Russia? Ma è prioritario il cambiamento climatico o la geopolitica? #lachesachecè"), nonché della sinistra: in un tweet del 7 marzo, ad esempio, si legge che la "transizione ecologica era un bluff" e che l'Italia sarà costretta a tornare a petrolio e carbone. In generale, è da sottolineare il fatto che entrambe le narrazioni e relative campagne di disinformazione sembrano essere orientate attorno a precise strategie politiche e hanno come obiettivo quello di produrre un impatto sulla democrazia. Rispetto a social/gender issues, Greta è spesso vittima di campagne di disinformazione e hate speech basate su stereotipi sessisti e abilismo (per esempio, Falsi allarmismi su Facebook: "la madre dei gretini è sempre incinta"). In seguito alla promozione di canali regolari per i rifugiati provenienti dall'Ucraina si riscontra, infine, anche un incremento del fenomeno di hate speech e online shaming legato a contesti razziali.

### ***Attori interni al governo e attori stranieri***

Inoltre, in merito alla sovranità energetica, si può rilevare un intenso scambio e ripresa di tematiche comuni al di là dei confini nazionali. Ad esempio, la campagna inglese per un nuovo referendum per l'indipendenza energetica è condivisa in Italia dal gruppo Facebook Falsi Allarmismi, col commento "il solito grande Farage stavolta propone un referendum per ripudiare il NET-ZERO, la follia ambientalista gretina ideata per affossare l'occidente e renderci tutti più poveri."

Per quanto riguarda le narrazioni del secondo gruppo, sulle piattaforme media, social e YouTube italiane, viene dichiarato che gli europei green si sottometteranno a Putin perché non vogliono stare al freddo, che "l'analisi degli eventi in Ucraina, anche dal punto di vista energetico, non corrisponde alla narrazione che passa dai salotti televisivi" e, con riferimento all'IPCC (unica eccezione italiana): "così l'ideologia verde ci ha resi ricattabili da Putin sull'energia. L'ultimo rapporto dell'Ipcc dice che la guerra in Ucraina danneggerà la lotta ai cambiamenti climatici. Ma è anche l'ossessione green ad avere indebolito l'Occidente" ("Così l'ideologia verde ci ha resi ricattabili da Putin sull'energia," 2022); nel Facebook Live del venerdì di Climate Realism fra i commenti si legge, in riferimento alla Germania, "we are hold hostage by the green mafia".

Allo stesso modo, anche le narrazioni del primo gruppo si intersecano con campagne promosse a livello internazionale e negli Stati Uniti in particolare. È il caso, ad esempio, dell'articolo "Addio libertà in onore del green," che sostiene che la modifica della Costituzione legittimerebbe la riduzione delle libertà e dei diritti primari, in nome della "tutela dell'ambiente" e dell'"interesse delle future generazioni", introducendo di fatto i lockdown green che seguiranno a quelli pandemici. Viene poi ripresa la stampa americana: "siamo quindi pronti a che i governi possano, in nome della "transizione green", e invocando persino l'interesse di imprecisate "future generazioni" - a discapito però dei diritti delle generazioni presenti - disporre nuovi e più profondi lockdown, circostanza che la stampa americana ha già evidenziato come possibile attraverso tali invocazioni; e tanto più dopo che gli ecologisti di tutto il mondo hanno inneggiato ai lockdown pandemici come dimostrazione del fatto che basta stare chiusi in casa per smettere di inquinare il pianeta e, anzi, disinquinarlo prontamente!".

## 4.5 Piattaforme social e media tradizionali

Molti media tradizionali sia italiani che internazionali veicolano disinformazione sul cambiamento climatico. Fra le principali organizzazioni e think tank internazionali che abbiamo riscontrato diffondere alcuni articoli con narrative di disinformazione sono emersi The Heartland Institute, Climate Realism, DeSmog, EnviroClimateNews, Friends of Science, Clintel, The Freedom Pub, etc. Tali organizzazioni diffondono articoli principalmente tramite i social (Twitter e Facebook) e i loro siti web o blog (in primis “JunkScience.com” e “Friendsofscience.org”). I corrispettivi italiani sono Attività solare e Falsi allarmismi. L’uso prevalente di un social specifico è strettamente legato alla narrazione che si vuole diffondere e ai concetti chiave. In linea generale, si può comunque notare l’uso predominante di Twitter, Facebook e dei siti web.

## 4.6 Uso, misuso e abuso della scienza

Come già segnalato, a differenza della propaganda e delle campagne di disinformazione negli Stati Uniti, in Italia i riferimenti ai dati scientifici restano scarsi. Anche rispetto alla pubblicazione del nuovo rapporto IPCC, si può notare che mentre i network internazionali riprendono e analizzano il testo, quelli italiani ignorano interamente la questione, il che è in linea con un generale disinteresse per i dati e le pubblicazioni scientifiche nel panorama negazionista italiano. Su nessun canale social da noi monitorato sono apparsi commenti sull’IPCC di influencer italiani negazionisti, pressoché tutti i post fanno focus su Ucraina e Covid-19. Non abbiamo identificato nessuna ripresa del nuovo rapporto da parte del network negazionista italiano, la pubblicazione viene completamente ignorata, mentre è ampiamente ripresa da gruppi e pagine green e ambientaliste e sulle maggiori testate nazionali. Ne concludiamo che, come già suggerito, il network negazionista italiano, a differenza di quello statunitense, si interessa meno al dibattito scientifico per sé.

### **Scienziati e fake news**

Tuttavia, il panorama nazionale vanta un certo numero di scienziati negazionisti che fungono da figure di riferimento. Il nodo negazionista italiano ruota attorno alla petizione del 17 giugno 2019 apparsa sul sito scienzanazionale.it (Scienzanazionale, 2019) e ripresa da Repubblica (La Repubblica, 2019), in cui si contesta l’“allarmismo climatico” e si sostiene che non c’è nessuna urgenza né crisi irrimediabile. Inoltre, un gruppo di scienziati italiani è segnatario di un’altra petizione, la “World Climate Declaration” promossa a livello internazionale da Clintel.org (WCD-Version-0129222.Pdf), pubblicata il 27 aprile 2022 all’insegna dello slogan “There is no climate emergency”, la quale ha raccolto un totale di 1092 segnatari. Le tesi negazioniste e le notizie false sul riscaldamento globale antropico più diffuse e sostenute da scienziati ed esperti italiani sono:

- I non esiste un’emergenza climatica;
- I non è la CO<sub>2</sub> che aumenta la temperatura del pianeta;
- I il sole provoca il cambiamento climatico;
- I la terra si sta raffreddando;
- I il surriscaldamento climatico è un fenomeno naturale;
- I il surriscaldamento climatico non è indotto dall’uomo;
- I ormai è troppo tardi per intervenire.

In conclusione, entrambe le campagne di disinformazione, sia a livello nazionale che internazionale, denunciano in primis quanto i “green” media abbiano nascosto la verità dietro la modifica della Costituzione e rappresentato in maniera fallace la situazione reale in materia di risorse energetiche

mondiali. Viene più volte suggerito che i giornali non diffondono altro che “fake news” e presentano una realtà rarefatta e strumentalizzata. Sarebbe quindi da valutare come questa impostazione di alcuni network di disinformazione renda ancora più difficile la formulazione di contronarrazioni e l’efficacia delle operazioni volte a individuare e contrastare le campagne di disinformazione in Italia. In effetti, la pretesa che siano questi stessi network e questi stessi canali a diffondere informazioni reali, dati corretti, discorsi non faziosi o ideologici, appare come una strategia atta a prevedere e a rispondere anticipatamente alle critiche e ai provvedimenti successivi volti a denunciare e mitigare le operazioni coordinate di disinformazione e, quel che è più importante, sullo stesso terreno di gioco.

## Bibliografia

Clima ed energia, Zichichi e la realtà asfaltano ancora gli affermazionisti. (2022, February 17). RomaIT. <https://www.romait.it/clima-ed-energia-zichichi-e-la-realta-asfaltano-ancora-gli-affermazionisti.html>

(1) Facebook. (n.d.-a). Retrieved March 6, 2022, from <https://www.facebook.com/FightForClimateRealism/videos/494258982108953>

(1) Facebook. (n.d.-b). Retrieved March 6, 2022, from <https://www.facebook.com/FightForClimateRealism/videos/258741169767460>

(3) Facebook. (n.d.). Retrieved March 10, 2022, from <https://www.facebook.com/thouseopinions/videos/8704289166263744>

A controversial Russian theory claims forests don't just make rain—They make wind. (n.d.). Retrieved March 5, 2022, from <https://www.science.org/content/article/controversial-russian-theory-claims-forests-don-t-just-make-rain-they-make-wind>

Antonino Zichichi. (n.d.). Liberal International. Retrieved March 5, 2022, from <https://liberal-international.org/people/antonino-zichichi/>

Appello di 145 scienziati sul clima, l'uomo non è il solo responsabile—Ambiente & Energia. (2019, September 30). ANSA.it. [http://www.ansa.it/canale\\_ambiente/notizie/clima/2019/09/30/climaappello-145-scientiatuomo-non-e-il-solo-responsabile\\_ae18589f-5959-4354-93b0-4bd946251854.html](http://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/clima/2019/09/30/climaappello-145-scientiatuomo-non-e-il-solo-responsabile_ae18589f-5959-4354-93b0-4bd946251854.html)

AR6 Synthesis Report: Climate Change 2022 – IPCC. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>

Beware of Spontaneous Combustion of Electric Vehicles. (2022, March 3). Heartland Daily News. <https://heartlanddailynews.com/2022/03/climate-change-weekly-427-with-new-energy-technologies-beware-of-spontaneous-combustion/>

Biden's Energy Policy Sends \$74 Million Per Day to Russia, Enough to Buy 20 Tanks Every Day. (n.d.). The Heartland Institute. Retrieved March 6, 2022, from <https://www.heartland.org/publications-resources/publications/bidens-energy-policy-sends-74-million-per-day-to-russia-enough-to-buy-20-tanks-every-day>

Biologi per la Scienza - Non solo "Il Giornale dei Biologi", una delle proposte editoriali dell'Ordine Nazionale dei Biologi, pubblica un articolo di Libero [1], che non sappiamo con che coraggio possa essere usato come fonte scientifica (ma anche solo definito giornale in generale), ma lo fa anche riportando l'opinione di un geologo (noto nemico naturale dei biologi) che nega il ruolo dell'uomo nei cambiamenti climatici che stiamo osservando nel mondo. A parte gli scherzi (geologi vvb), la questione è abbastanza tragicomica: Uberto Crescenti, il geologo in questione, è "famoso" per aver promosso nel 2019 una "PETIZIONE SUL RISCALDAMENTO GLOBALE ANTROPICO" [2]. Questa, oltre ad essere palesemente fuorviante con affermazioni come "l'anidride carbonica di per sé non è un agente inquinante" (vero, infatti è un gas serra ed è quello il problema), non cita uno straccio di fonte scientifica manco a pagarla e si scaglia contro i modelli climatici affermando che fondamentalmente sono solo modelli, quindi non predittivi (il prossimo passo probabilmente sarà affermare che l'evoluzione è solo una teoria). La parte migliore non è però la palese ignoranza dimostrata nel corpo della petizione, ma i suoi firmatari: a parte il numero esiguo (91), la maggior parte non è né climatologo, né geologo, né fisico, né un qualsiasi altro scienziato che studi il clima in una qualsiasi maniera. Giusto per non farsi mancare nulla però, nella (non così) lunga lista di firmatari compaiono anche tre impiegati Agip-Eni, che probabilmente hanno un leggerissimo conflitto di interesse nel negare l'origine antropica dei cambiamenti climatici. In tutto ciò, la petizione era già stata criticata e smentita su Repubblica l'anno scorso [3]. In conclusione, i cambiamenti climatici sono causati dall'uomo, i vaccini non causano l'autismo, e l'ONB continua a non verificare le fonti. FONTI [1] <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/13557411/riscaldamento-globale-geologo-uberto-crescenti-onu-manipola-dati-vietato-dirlo.html> [2] <http://www.scienzanazionale.it/e-nata-astri-per-la-ricerca-italiana/petizione-sul-riscaldamento-globale-antropico/> [3] [https://www.repubblica.it/ambiente/2019/09/30/news/clima\\_l\\_italia\\_guida\\_la\\_fronda\\_degli\\_scientiati\\_negazionisti-237320411/](https://www.repubblica.it/ambiente/2019/09/30/news/clima_l_italia_guida_la_fronda_degli_scientiati_negazionisti-237320411/) | Facebook. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://www.facebook.com/BiologiPerLaScienza/photos/a.284416352089286/732621437268773/>

Burnett, H. S. (2022, February 18). Thanks, Spiked and Viscount Ridley, for Telling the Truth About Global Warming's Benefits. Climate-Realism. <https://climaterealism.com/2022/02/thanks-spiked-and-viscount-ridley-for-telling-the-truth-about-global-warmings-benefits/>

CAMBIAMENTI CLIMATICI 2022: IMPATTI, ADATTAMENTO E VULNERABILITÀ – lunedì 28 febbraio ore 14.00 | IPCC - Focal Point Italia. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://ipccitalia.cmcc.it/cambiamenti-climatici-2022-impatti-adattamento-e-vulnerabilita-lunedì-28-febbraio-ore-14-00/>

Cambiamento climatico: Vademecum contro la disinformazione. (n.d.). Valigia Blu. Retrieved January 21, 2022, from <https://www.valigiablu.it/clima-vademecum-bufale/>

Carestie alimentari ed energetiche, le elite in guerra contro di noi—Ilaria Bifarini—YouTube. (n.d.). Retrieved June 7, 2022, from <https://www.youtube.com/watch?v=eF4Z29IYGXc>

Casa del Sole TV. (2022, March 4). Demostenes Floros: Ucraina, il gas e la finta transizione verde. <https://www.youtube.com/watch?v=q2lWzTIUvHO>

Casarini e Salvini insieme a caricare ucraini in Polonia: "Accogliamo anche gli africani". Retrieved June 6, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/14/casarini-e-salvini-insieme-a-caricare-ucraini-in-polonia-accogliamoli-anche-gli-africani/>

Catasto, dietro la riforma una pioggia di tasse—Il Paragone. (n.d.). Retrieved March 8, 2022, from <https://www.ilparagone.it/attualita/riforma-catasto-pioggia-tasse/>

cesma mil. (2016, February 18). CESMA Cambiamenti Climatici—Prof Franco BATTAGLIA. <https://www.youtube.com/watch?v=qwNtPB-tzlvE>

CI SARÀ MAI UNA GUERRA IN ITALIA? Luca Nali. (n.d.). Retrieved June 7, 2022, from <https://rumble.com/vyj59v-ci-sar-mai-una-guer-ra-in-italia-luca-nali.html>

Clima e riscaldamento globale, ecco chi finanzia le fake news | Milena Gabanelli. (2021, April 27). Corriere della Sera. <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/clima-riscaldamento-globale-chi-finanzia-fake-news-ambiente-c02-social-inquinamento-salvare-pianeta-pericolo-emissioni-disinformazione/0c83cd40-a769-11eb-b37e-07dee681b819-va.shtml>

Clima, la fronda degli scienziati italiani che negano la scienza. (2019, September 30). La Repubblica. [https://www.repubblica.it/ambiente/2019/09/30/news/clima\\_l\\_italia\\_guida\\_la\\_fronda\\_degli\\_scientziati\\_negazionisti-237320411/](https://www.repubblica.it/ambiente/2019/09/30/news/clima_l_italia_guida_la_fronda_degli_scientziati_negazionisti-237320411/)

Climalteranti. (2021, November 29). “Storie del Clima”, un libro sulla storia variegata e affascinante della climatologia. <https://www.climalteranti.it/2021/11/29/storie-del-clima-un-libro-sulla-storia-variegata-e-affascinante-della-climatologia/>

Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/>

Climate Realism—Talking Science With a Climate Alarmist | Facebook. (n.d.). Retrieved February 4, 2022, from <https://www.facebook.com/FightForClimateRealism/videos/talking-science-with-a-climate-alarmist/969102950629331/>

Come previsto, fine green pass mai. Ora il Wwf invoca quello climatico. (2022, March 24). La Verità. <https://www.laverita.info/il-pass-digitale-pure-per-le-detrazioni-e-il-wwf-sinventa-quello-ambientale-2657028391.html>

Contributor, G. (2022, February 23). “Green” Media Misrepresents World’s Energy Reality. ClimateRealism. <https://climateralism.com/2022/02/green-media-misrepresents-worlds-energy-reality/>

Cosa non ha capito della guerra chi oggi sciopera per il clima—Tempi. (n.d.). Retrieved June 7, 2022, from <https://www.tempi.it/fri-days-for-future-sciopero-clima-europa-energia/>

Così la Costituzione verde ammazzerà l’impresa—Redazione. (n.d.). Retrieved February 18, 2022, from <https://www.nicolaporro.it/cosi-la-costituzione-verde-ammazzerà-limpresa/>

Così l’ideologia verde ci ha resi ricattabili da Putin sull’energia. (2022, March 3). Tempi. <https://www.tempi.it/ideologia-verde-putin-energia/>

Crudelini, M. (2022, February 11). LA NUOVA RIFORMA COSTITUZIONALE LEGITTIMA IL LOCKDOWN? ByoBlu - La TV dei Cittadini. <https://www.byoblu.com/2022/02/11/la-nuova-riforma-costituzionale-legittima-il-lockdown/>

Cultura, E. (2022, February 10). Sull’inutile, anzi dannosa modifica dell’articolo 9 della Costituzione. <https://emergenzacultura.org/2022/02/10/sullinutile-anzi-dannosa-modifica-dellarticolo-9-della-costituzione/>

deputati, C. dei. (2022, February 8). Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell’ambiente—Costituzione, diritti e libertà. Documentazione parlamentare. <https://temi.camera.it/leg18/provvedimento/modifiche-agli-articoli-9-e-41-della-costituzione-in-materia-di-tutela-dell-ambiente.html>

Deputato Ue: Riscaldamento globale? Una bufala. (2013, September 11). Repubblica TV - Repubblica. <https://video.repubblica.it/mondo/deputato-ue-riscaldamento-globale-una-bufala/139763/138299>

Disinformazione e false credenze sul cambiamento climatico e sulle sue cause | Società, ATLANTE | Treccani, il portale del sapere. (n.d.). Retrieved November 12, 2021, from [https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/Disinformazione\\_false\\_credenze.html](https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/Disinformazione_false_credenze.html)

Draghi annuncia Italia verso economia di guerra: Stazioni di benzina a secco e supermercati vuoti – VIDEO . Retrieved June 6, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/11/draghi-annuncia-italia-verso-economia-di-guerra-stazioni-di-benzina-a-secco-e-supermercati-vuoti-video/>

E l’Europa prepara il “sovrano energetico”—IlGiornale.it. (n.d.). Retrieved June 7, 2022, from <https://www.ilgiornale.it/news/politica/e-leuropa-prepara-sovrano-energetico-2020391.html>

Energia: I servizi segreti italiani smentiscono il Governo. (n.d.). L’INDIPENDENTE. Retrieved March 11, 2022, from <https://www.lindipendente.online/2022/03/07/energia-i-servizi-segreti-italiani-smentiscono-il-governo/>

Energia, il lungo suicidio dell’Europa—Nicola Porro. (n.d.). Retrieved June 7, 2022, from <https://www.nicolaporro.it/energia-il-lungo-suicidio-delleuropa/>

Euclidei Rinascente | UCRAINA: 11 BIO-LABORATORI A NORD, IPOTESI ESTRAZIONE E RAFFINAZIONE ADRENOCROMO E TUNNEL UCRAINA-POLONIA PER TRAFFICO ESSERI UMANI. (n.d.). Retrieved March 10, 2022, from <https://www.facebook.com/groups/867326210860724/posts/1010765323183478/>

EXCLUSIVE: Deleted Web Pages Show Obama Led an Effort To Build a Ukraine-Based BioLab Handling “Especially Dangerous Pathogens”. (2022, March 9). The National Pulse. <https://thenationalpulse.com/2022/03/08/obama-led-ukraine-biolab-efforts/>

Fdi come Rackete: Meloniani con bus carichi di ucraini verso l’Italia. Retrieved June 6, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/12/fdi-come-rackete-meloniani-con-bus-carichi-di-ucraini-verso-litalia/>

Finanza, I. e. (2022, March 7). Russia-Ucraina - Musk: “L’Europa deve aumentare la produzione nucleare.” Quattroruote.it. [https://www.quattroruote.it/news/industria-finanza/2022/03/07/transizione\\_ecologica\\_musk\\_europa\\_deve\\_aumentare\\_la\\_produzione\\_nucleare\\_.html](https://www.quattroruote.it/news/industria-finanza/2022/03/07/transizione_ecologica_musk_europa_deve_aumentare_la_produzione_nucleare_.html)

Francesco Amodeo. (2022, March 17). Fox News rompe il silenzio: In Ucraina pericolosi laboratori biologici americani. È vero. Ma perché? <https://www.youtube.com/watch?v=UniTqmcUIE8>

Francesco Giubilei [@giubileif]. (2022, March 24). Oggi Consiglio d’Europa discuterà proposta della commissione europea di un piano per una “sovrano energetica europea”. Ripubblico il mio intervento a La7 l’8 febbraio (giorni prima della guerra in Ucraina) in cui sottolineavo necessità di una sovranità energetica per l’Europa <https://t.co/1NaL97o8DK> [Tweet]. Twitter. <https://twitter.com/giubileif/>

status/1506924852007120902

Francesco Giubilei sur Twitter. (n.d.). Twitter. Retrieved March 5, 2022, from <https://twitter.com/giubileif/status/1492468638867206147>

Fuorigiri. (2021, August 2). Intervista a Franco Battaglia, Docente Universitario. <https://www.youtube.com/watch?v=6U2492-4MQs>

Fusillo: “Hanno cambiato la Costituzione», l'emergenza sarà la normalità? (2022, February 21). Oltre.tv. <https://www.oltre.tv/fusillo-hanno-cambiato-costituzione-emergenza-normalita/>

Gandolfi, S. (2022, February 28). L'allarme Onu: “Il cambiamento climatico è più veloce della nostra capacità di adattamento». Corriere della Sera. [https://www.corriere.it/esteri/22\\_febbraio\\_28/nuovo-rapporto-onu-clima-rischio-siccita-inondazioni-afcf-a76-9879-11ec-899b-30de360aaa79.shtml](https://www.corriere.it/esteri/22_febbraio_28/nuovo-rapporto-onu-clima-rischio-siccita-inondazioni-afcf-a76-9879-11ec-899b-30de360aaa79.shtml)

Giorgia Meloni. (2022, January 31). Giorgia Meloni intervistata da Nicola Porro a Quarta Repubblica. Da non perdere! [https://www.youtube.com/watch?v=H\\_5HeMViiBY](https://www.youtube.com/watch?v=H_5HeMViiBY)

Gli ecologisti tifano virus per “pulire” l'ambiente—Toc Toc. (2021, December 18). Nicola Porro. <https://www.nicolaporro.it/gli-ecologisti-tifano-virus-per-pulire-lambiente/>

Gli errori dell'Ue e dell'Italia sull'energia: Perché sono l'arma in più della Russia. (2022, February 28). ilGiornale.it. <https://www.ilgiornale.it/news/politica/errori-dellue-e-dellitalia-sullenergia-sono-larma-pi-russia-2013988.html>

Google contro le fake news sui cambiamenti climatici. (n.d.). Focus.It. Retrieved March 5, 2022, from <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/google-contro-fake-news-cambiamenti-climatici>

Graziato, A. (2022, March 3). LE SANZIONI EUROPEE INTERROMPONO IL GAS RUSSO. ByoBlu - La TV dei Cittadini. <https://www.byoblu.com/2022/03/03/le-sanzioni-europee-interrompono-il-gas-russo/>

Greta Thunberg, la fucilata di Antonio Zichichi: “Riscaldamento globale? Perché dovrebbe tornare a scuola.” (n.d.). Retrieved March 5, 2022, from <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/30479261/greta-thunberg-antonio-zichichi-riscaldamento-globale-deve-tornare-scuola.html>

Guerre, clima, combustibili fossili: L'ipcc spiega perché è tutto collegato. (2022, March 1). QualEnergia.it. <https://www.qualenergia.it/articoli/guerre-clima-combustibili-fossili-ipcc-spiega-tutto-collegato/>

I servizi segreti italiani preoccupati dai movimenti “ambientalisti.” (2022, March 1). Osservatorio Repressione. <https://www.osservatorio-repressione.info/servizi-segreti-italiani-preoccupati-dai-movimenti-ambientalisti/>

Il cambiamento climatico dipende dalle attività umane per il 5%. Non confondiamolo con l'inquinamento. (2019, September 30). HuffPost Italia. [https://www.huffingtonpost.it/entry/antonino-zichichi-il-cambiamento-climatico-dipende-dalle-attivit-umane-per-il-5-non-confondiamolo-con-linquinamento\\_it\\_5d91cef6e4b0ac3cddab740f/](https://www.huffingtonpost.it/entry/antonino-zichichi-il-cambiamento-climatico-dipende-dalle-attivit-umane-per-il-5-non-confondiamolo-con-linquinamento_it_5d91cef6e4b0ac3cddab740f/)

Il nodo italiano di un network negazionista internazionale. (2019, October 17). il manifesto. <https://ilmanifesto.it/il-nodo-italiano-di-un-network-negazionista-internazionale/>

Il Passo del Teodulo—Riferimenti cronologici. (n.d.). Retrieved June 7, 2022, from <https://www.attivitasolare.com/il-passo-del-teodulo-riferimenti-cronologici/?fbclid=IwAR0f0HjQ97zD-aQ96S-zv9TNTNOse3bl7r3PJxdh0Lw9AA3sJC15LbJupo>

Il Vaso di Pandora. (2022, March 30). Carestie alimentari ed energetiche, le elite in guerra contro di noi—Ilaria Bifarini. <https://www.youtube.com/watch?v=desktop&v=eF4Z29LYGxc&feature=youtu.be>

Intervista al prof. Franco Battaglia: “SEGUIRE L'IDEOLOGIA AMBIENTALISTA SARA' DISASTROSO”. (2010, November 25). PANNI SPORCHI. <https://pannispocchi.wordpress.com/interviste/prof-franco-battaglia/>

Io fisico controcorrente vi spiego il bluff del riscaldamento globale. (2009, January 8). ilGiornale.it. <https://www.ilgiornale.it/news/io-fisico-controcorrente-vi-spiego-bluff-riscaldamento.html>

Italia, R. (2022, February 13). L'ingannevole greenwashing costituzionale: “Sull'inutile, anzi dannosa modifica dell'articolo 9.” Pressenza. <https://www.pressenza.com/it/2022/02/lingannevole-greenwashing-costituzionale-sullinutile-anzi-dannosa-modifica-dellarticolo-9/>

Italia, W. (2022, February 10). L'ambiente nella Costituzione italiana · Sfero. Sfero. <https://sfero.me/article/ambiente-nella-costituzione-italiana>

(it)Discorso Integrale di Putin alla Nazione del 24/02/2022 in Italiano—YouTube. (n.d.). Retrieved March 9, 2022, from [https://www.youtube.com/watch?v=kNffKb\\_ryMw&feature=youtu.be](https://www.youtube.com/watch?v=kNffKb_ryMw&feature=youtu.be)

La Costituzione diventa “verde”: I prossimi lockdown saranno in nome del Green. (2022, February 14). Il Paragone. <https://www.ilparagone.it/attualita/riforma-green-costituzione/>

La Russia, l'Ucraina e il Gas: L'errore (e la sfortuna) è tutto europeo, e viene da lontano - Fabrizio V. Catullo. (2022, February 19). Nicola Porro. <https://www.nicolaporro.it/economia-finanza/energia/la-russia-lucraina-e-il-gas-lerrore-e-la-sfortuna-e-tutto-europeo-e-viene-da-lontano/>

LA SITUAZIONE IN UCRAINA NASCE DALLA SUA STORIA - Gabriele Sannino—Luca Nali—YouTube. (n.d.). Retrieved March 11, 2022, from <https://www.youtube.com/watch?v=TIgJgXfDvs>

La transizione green in Costituzione: Si prepara un nuovo attacco alle nostre libertà. (2022, February 10). Atlantico Quotidiano. <https://www.atlanticoquotidiano.it/quotidiano/la-transizione-green-in-costituzione-si-prepara-un-nuovo-attacco-alle-nostre-liberta/>

La tutela dell'ambiente è entrata nella Costituzione italiana, cosa cambia ora? (n.d.). L'INDIPENDENTE. Retrieved March 6, 2022, from <https://www.lindipendente.online/2022/02/09/la-tutela-dellambiente-e-entrata-nella-costituzione-italiana-cosa-cambia-ora/>



La7 Attualità. (2017a, September 18). Rula Jebreal vs Nicola Porro: “Abbassa i toni, uomo bianco.” [https://www.youtube.com/watch?v=ox-Voad\\_7ZLM](https://www.youtube.com/watch?v=ox-Voad_7ZLM)

La7 Attualità. (2017b, November 6). Battaglia, prof. di Chimica: “Inquinamento non mi preoccupa, aumento di CO2 è minimo.” <https://www.youtube.com/watch?v=qXlZg5LDDCw>

La7 Attualità. (2017c, November 6). Battaglia (Univ. Modena): “Servirebbero 40 reattori nucleari per alimentare le auto elettriche.” <https://www.youtube.com/watch?v=PuK6OSDG1tU>

La7 Attualità. (2021a, November 4). Franco Battaglia, il Prof. negazionista dei cambiamenti climatici: “Non c’è nessuna relazione ...” [https://www.youtube.com/watch?v=CPRtghJ\\_wg4](https://www.youtube.com/watch?v=CPRtghJ_wg4)

La7 Attualità. (2021b, November 4). Lo scontro tra l’attivista di Fridays for Future e il Prof. Negazionista dei cambiamenti climatici. <https://www.youtube.com/watch?v=bVMRZEluj3M>

Le Sanzioni Accelerano la Debacle Occidentale e Alle Élite Globaliste Resta il Compito di Vendicarsi del Loro Gregge. (2022, March 7). toba60. <https://toba60.com/le-sanzioni-accelerano-la-debacle-occidentale-e-alle-elite-globaliste-resta-il-compito-di-vendicarsi-del-lo-ro-gregge/>

Ling, J. (n.d.). False Claims of U.S. Biowarfare Labs in Ukraine Grip QAnon. Foreign Policy. Retrieved March 10, 2022, from <https://foreignpolicy.com/2022/03/02/ukraine-biolabs-conspiracy-theory-qanon/>

Lodi Liberale. (2021, February 27). Clima, basta catastrofismi. <https://www.youtube.com/watch?v=43u0JTcIB9o>

Logroscino, A. (2022, October 2). Tutela dell’ambiente e degli animali in Costituzione: Ecco le novità. Corriere della Sera. [https://www.corriere.it/politica/22\\_febbraio\\_10/ambiente- costituzione- due- articoli- cosa- cambia- bbbd103c-8a62-11ec-afd5-bce3c64c5293.shtml](https://www.corriere.it/politica/22_febbraio_10/ambiente- costituzione- due- articoli- cosa- cambia- bbbd103c-8a62-11ec-afd5-bce3c64c5293.shtml)

Luca Nali. (2022, February 10). HANNO CAMBIATO LA COSTITUZIONE? - RICCARDO CORONGIU - LUCA NALI. <https://www.youtube.com/watch?v=W3JcXJY3faY>

Lueken, L. (2022, February 25). Days Before Ukraine War Went Hot, John Kerry Bemoaned It as a Distraction from Climate Action. ClimateRealism. <https://climateralism.com/2022/02/days-ukraine-before-war-went-hot-john-kerry-bemoaned-it-as-a-distraction-from-climate-action/>

LuxAlibi. (2022a, February 10). HANNO CAMBIATO LA COSTITUZIONE! <https://www.youtube.com/watch?v=EfQ3bL5N8jc>

LuxAlibi. (2022b, March 7). Italia e Guerra: Cosa è successo, cosa succederà. <https://www.youtube.com/watch?v=PY10kRppgQ>

MA AVETE CAPITO COSA HANNO FATTO? LUCA NALI. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://rumble.com/vukl3j-ma-avete-capito-cosa-hanno-fatto-luca-nali.html>

Martina Pastorelli. (2022, February 24). Il #GreatReset passa per profonde trasformazioni economico/sociali: È una demolizione controllata. Il reporter Bianchi: Gli ambientalisti sanno quanto ci costerà prendere #gas da #Usa anziché da #Russia? Ma è prioritario il cambiamento climatico o la geopolitica? #lachesachecè <https://t.co/nLConyaavx> [Tweet]. @CathVoicesITA. <https://twitter.com/CathVoicesITA/status/1496881916204978178>

Merchants of Doubt: How a Handful of Scientists Obscured the Truth on Issues from Tobacco Smoke to Climate Change: Oreskes, Naomi, Conway, Erik M.: 9781608193943: Amazon.com: Books. (n.d.). Retrieved November 23, 2021, from <https://www.amazon.com/Merchants-Doubt-Handful-Scientists-Obscured/dp/1608193942>

Modifica Nostra Costituzione... (2022, February 14). SOLO Misteri | Indagini sui Misteri. <https://portalemisteri.altervista.org/blog/modifica-nostra-costituzione/>

Munro, N. (2022, January 14). World Economic Forum Predicts 200 Million “Climate Refugees.” Breitbart. <https://www.breitbart.com/economy/2022/01/14/world-economic-forum-predicts-200-million-climate-refugees/>

Nast, C. (2021, November 4). La disinformazione sul clima su Facebook sta aumentando in modo consistente. Wired Italia. <https://www.wired.it/article/facebook-aumento-post-disinformazione-clima/>

New Data Reveal the Extent of Greenwashing on Facebook | Time. (n.d.). Retrieved November 12, 2021, from <https://time.com/6113396/greenwashing-on-facebook/>

Nigel Farage. (2022, March 6). Farage launches campaign for new referendum. [https://www.youtube.com/watch?v=y\\_GA4YT9fk](https://www.youtube.com/watch?v=y_GA4YT9fk)

NTD Italia. (2022, March 9). Covid-19, il NIAID di Fauci sapeva che il laboratorio di Wuhan nascondeva informazioni. <https://www.youtube.com/watch?v=LI6iRu04A04>

NUOVO STUDIO: IL “CONCETTO” DI RISCALDAMENTO GLOBALE BASATO SULLA CO2 È “OBSOLETO ED ERRATO.” (2022a, March 14). Attività Solare. <https://www.attivitasolare.com/nuovo-studio-il-concetto-di-riscaldamento-globale-basato-sulla-co2-e-obsoleto-ed-errato/>

NUOVO STUDIO: IL MONDO È PRONTO PER LE BUONE NOTIZIE SUL CLIMA? (2022b, January 30). Attività Solare. <https://www.attivitasolare.com/nuovo-studio-il-mondo-e-pronto-per-le-buone-notizie-sul-clima/>

NUOVO STUDIO: L’ATTIVITÀ UMANA NON PUÒ ESSERE LA CAUSA PRINCIPALE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE. (2022c, March 27). Attività Solare. <https://www.attivitasolare.com/nuovo-studio-lattivita-umana-non-puo-essere-la-causa-principale-del-riscaldamento-globale/>

osimoweb. (2021, April 23). CLIMA, BASTA CATASTROFISMI. <https://www.youtube.com/watch?v=upsyZb2CJU1>

ParlaMentoNO. (2016, January 2). Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, smonta la bufala dei cambiamenti climatici. [https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=4\\_TIQNRtToc](https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=4_TIQNRtToc)

Perché i social non combattono le fake news sul clima. (n.d.). Retrieved March 5, 2022, from <https://www.technologyreview.it/perche-i-social-non-combattono-le-fake-news-sul-clima>

PETIZIONE SUL RISCALDAMENTO GLOBALE ANTROPICO. (n.d.). scienzanazionale. Retrieved February 4, 2022, from <http://www.scienzanazionale.it/e-nata-astri-per-la-ricerca-italiana/petizione-sul-riscaldamento-globale-antropico/>

Prager: On Ukraine, Comedians, NATO, America, and Environmentalists. (2022, March 1). Heartland Daily News. <https://heartlanddailynews.com/2022/03/prager-on-ukraine-comedians-nato-america-and-environmentalists/>

“QUELLA IN ATTO È UNA GUERRA DELLE ÉLITE CONTRO LE PROPRIE POPOLAZIONI”- Ilaria Bifarini. (2022, March 6). ByoBlu - La TV dei Cittadini. <https://www.byoblu.com/2022/03/06/quella-in-atto-e-una-guerra-delle-elite-contro-le-proprie-popolazioni-ilaria-bifarini/>

Quelli che fanno le battaglie pro scienza e poi negano il cambiamento climatico. (n.d.). Valigia Blu. Retrieved March 6, 2022, from <https://www.valigiablu.it/cambiamento-climatico-negazionisti/>

Quijote, D. (2022, February 28). Ucraina biolabs: I laboratori Usa di armi biologiche sono stati distrutti dai russi? Visione TV. <https://visionetv.it/ucraina-biolabs-i-laboratori-usa-di-armi-biologiche-distrutti-dai-russi/>

Radicale, R. (2019, October 18). Non c'è un'emergenza climatica. Illustrazione globale di origine antropica [Text]. Radio Radicale. <https://www.radioradicale.it/scheda/587614/non-ce-un'emergenza-climatica-illustrazione-globale-di-origine-antropica>

RADIO VISIONE 11.11 La nuova visione del Mondo. (2022, March 3). A VOLTE RITORNANO... <https://www.youtube.com/watch?v=8DI-IEYgaBeo>

Rete8. it. (2014, November 13). Allo Specchio del 13/11/2014 (Uberto Crescenti). <https://www.youtube.com/watch?v=aDV8VgmTBHE>

Riscaldamento climatico, il geologo Uberto Crescenti: “L’Onu manipola i dati, ma è vietato dirlo.” (n.d.). Retrieved February 4, 2022, from <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/13557411/riscaldamento-globale-geologo-uberto-crescenti-onu-manipola-dati-vietato-dirlo.html>

RITORNEREMO AL CARBONE! - Il discorso di Mario Draghi alla Camera. (2022, February 25). ByoBlu - La TV dei Cittadini. <https://www.byoblu.com/2022/02/25/ritorneremo-al-carbone-il-discorso-di-mario-draghi-alla-camera/>

Russia-Ucraina, Musk chiede più petrolio e gas e per compensare gli effetti della guerra—Quattroruote.it. (n.d.). Retrieved March 8, 2022, from [https://www.quattroruote.it/news/cronaca/2022/03/05/russia\\_ucraina\\_musk\\_odio\\_dirlo\\_ma\\_dobbiamo\\_spingere\\_su\\_petrolio\\_e\\_gas\\_.html?fbclid=IwAR3OwbhoAs\\_8ogNh7r1YnJMGvoS-H32eJrDyQqnZkpl-cBHJBkSh4NeiWEI](https://www.quattroruote.it/news/cronaca/2022/03/05/russia_ucraina_musk_odio_dirlo_ma_dobbiamo_spingere_su_petrolio_e_gas_.html?fbclid=IwAR3OwbhoAs_8ogNh7r1YnJMGvoS-H32eJrDyQqnZkpl-cBHJBkSh4NeiWEI)

Se l'ecologismo apocalittico fa danni, bisogna rimettere l'uomo al centro. Un libro. (n.d.). Retrieved February 4, 2022, from <https://www.ilfoglio.it/cultura/2021/08/14/news/se-l-ecologismo-apocalittico-fa-danni-bisogna-rimettere-l-uomo-al-centro-un-libro-2770709/>

Sense, S. M., & AM, J. W. Y. 5:00. (2021, December 9). U.S.A. vs. China vs. Climate Change. The Nation. <https://www.thenation.com/podcast/world/usa-china-climate/>

Sixth Assessment Report—IPCC. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://www.ipcc.ch/assessment-report/ar6/>

Su Facebook la disinformazione sul clima sta aumentando in modo consistente | Wired Italia. (n.d.). Retrieved November 12, 2021, from <https://www.wired.it/article/facebook-aumento-post-disinformazione-clima/>

Svelata la truffa verde. Soltanto l'1 per cento delle tasse buoniste usato per l'ambiente. (2021, December 12). ilGiornale.it. <https://www.ilgiornale.it/news/politica/svelata-truffa-verde-soltanto-11-cento-delle-tasse-buoniste-1995269.html>

Svolta nella Costituzione: Tutela ad ambiente e animali. (2022, February 9). ilGiornale.it. <https://www.ilgiornale.it/news/politica/svolta-nella-costituzione-tutela-ad-ambiente-e-animali-2008901.html>

TEDx Talks. (2019, November 7). Riscaldamento Globale di Natura Antropica? | Teodoro Georgiadis | TEDxBologna. <https://www.youtube.com/watch?v=pM9JBsDRUgY>

Telegram: Contact @difendersiora. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://t.me/difendersiora/378>

Telegram: Contact @IlariaBifarini. (n.d.). Retrieved March 8, 2022, from <https://t.me/IlariaBifarini/447>

TG24, S. (n.d.). Clima, Onu: Azioni urgenti per adattarsi, vite umane a rischio. Retrieved March 6, 2022, from <https://tg24.sky.it/ambiente/2022/02/28/clima-ipcc-onu-rapporto-impatti>

Tom Elliott. (2022, March 2). @VP Harris on why Biden's still buying oil from Russia: “Understanding that right now on the issue of energy, our allies have stood firm and unified in a way that many of the pundits didn't predict would happen, to ensure that we are unified in our approach to this issue.” <https://t.co/vyiHauZOMm> [Tweet]. @tomselliott. <https://twitter.com/tomselliott/status/1499057520815579136>

Transizione ecologica, c'è molto più che l'energia. (n.d.). Retrieved March 10, 2022, from <https://lanuovabq.it/it/transizione-ecologica-ce-molto-piu-che-lenergia>

Transizione ecologica: Potenzialità, impatti e rischi della diffusione delle rinnovabili. (n.d.). Valigia Blu. Retrieved March 6, 2022, from <https://www.valigiablu.it/rinnovabili-transizione-ecologica-impatti/>

Tre giorni di guerra stroncano la rivoluzione green—Francesco Giubilei. (2022, February 27). Nicola Porro. <https://www.nicolaporro.it/tre-giorni-di-guerra-stroncano-la-rivoluzione-green/>

Uragani, i veri numeri. (2017, September 14). Nicola Porro. <https://www.nicolaporro.it/veri-numeri-degli-uragani/>

Viaggio nel sottobosco italiano dei negazionisti della crisi climatica. (2020, January 16). LifeGate. <https://www.lifegate.it/negazionismo-climatico-italia>

Vitangeli, A. (2022, February 9). Nel silenzio cambiano la Costituzione: Ora è “green.” Visione TV. <https://visionetv.it/nel-silenzio-cambiano-la-costituzione-ora-e-green/>

Vote Power Not Poverty. (n.d.). Vote Power Not Poverty. Retrieved March 8, 2022, from <https://votepowernotpoverty.uk/>

VOX. (n.d.-a). Difesa russa pubblica documenti trovati in laboratori segreti conquistati: “Esercito americano ha testato armi biologiche sugli ucraini.” Vox. Retrieved March 11, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/10/difesa-russa-pubblica-documenti-trovati-in-laboratori-segreti-conquistati-esercito-americano-ha-testato-armi-biologiche-sugli-ucraini/>

VOX. (n.d.-b). Figlio Biden e Soros hanno finanziato laboratori biologici in Ucraina: 4mila ucraini usati come cavie umane. Vox. Retrieved June 7, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/24/figlio-di-biden-e-soros-hanno-finanziato-laboratori-biologici-in-ucraina-4mila-ucraini-usati-come-cavie-umane/>

VOX. (n.d.-c). Fratelli d’Italia come Casarini: In Polonia coi bus per caricare 100 ucraini. Vox. Retrieved June 7, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/23/fratelli-ditalia-come-casarini-in-polonia-coi-bus-per-caricare-100-ucraini-%f0%9f%a4%a1/>

VOX. (n.d.-d). Governo importa 650mila ucraini. Bankitalia: “Rischiando carestie.” Vox. Retrieved June 7, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/28/governo-importa-650mila-ucraini-bankitalia-rischiamo-carestie/>

VOX. (n.d.-e). Il figlio di Biden ha supervisionato sviluppo armi biologiche in Ucraina: Virus sui pipistrelli. Vox. Retrieved June 7, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/27/il-figlio-di-biden-ha-supervisionato-sviluppo-armi-biologiche-in-ucraina-virus-sui-pipistrelli/>

VOX. (n.d.-f). Istat: 5,6 milioni di italiani in povertà assoluta ma il governo invita 1 milione di ucraini. Vox. Retrieved March 9, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/08/istat-56-milioni-di-italiani-in-poverta-assoluta-ma-il-governo-invita-1-milione-di-ucraini/>

VOX. (n.d.-g). Italia verso blackout energetico, Zingaretti: “Dobbiamo razionare l’energia elettrica.” Vox. Retrieved March 11, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/10/italia-verso-blackout-energetico-zingaretti-dobbiamo-razionare-lenergia-elettrica/>

VOX. (n.d.-h). MARIUPOL, CONFERMATO: OSPEDALE PEDIATRICO ERA BASE DEI NAZISTI UCRAINI – VIDEO. Vox. Retrieved March 11, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/10/mariupol-confermato-ospedale-pediaterico-era-base-dei-nazisti-ucraini-video/>

VOX. (n.d.-i). Prima gli ucraini, Salvini in Polonia come Rackete: A prendersi qualche migliaio di profughi ucraini. Vox. Retrieved March 9, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/08/prima-gli-ucraini-salvini-in-polonia-come-rackete-a-prendersi-qualche-migliaio-di-profughi-ucraini/>

VOX. (n.d.-j). Prima gli ucraini, tutti i partiti al lavoro per portarne in Italia il più possibile. Vox. Retrieved March 9, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/07/prima-gli-ucraini-tutti-i-partiti-al-lavoro-per-portarne-in-italia-il-piu-possibile/>

VOX. (n.d.-k). Russia a Italia: “Con altre sanzioni conseguenze irreversibili, tornate indipendenti.” Vox. Retrieved June 7, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/19/russia-a-italia-con-altre-sanzioni-conseguenze-irreversibili-tornate-indipendenti/>

VOX. (n.d.-l). Ucraina, documenti trovati in biolaboratori americani da esercito russo: “Obiettivo creare virus contro particolari etnie.” Vox. Retrieved March 11, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/10/ucraina-documenti-trovati-in-biolaboratori-americani-da-esercito-russo-obiettivo-creare-virus-contro-particolari-etnie/>

VOX. (n.d.-m). Verso coprifuoco per risparmiare energia: Economia di guerra in Italia, ma importiamo ucraini. Vox. Retrieved June 6, 2022, from <https://voxnews.info/2022/03/11/verso-coprifuoco-per-risparmiare-energia-economia-di-guerra-in-italia-ma-importiamo-ucraini/>

Watts, A. (2022a, February 21). Media’s Recent Sea Level Rise Claims Fall Short—The Data Doesn’t Support It. ClimateRealism. <https://climaterrealism.com/2022/02/medias-recent-sea-level-rise-claims-fall-short-the-data-doesnt-support-it/>

Watts, A. (2022b, February 28). The New IPCC Climate Report – More of the Same Hot Air, with Extra Alarmism Added; Facts Missing. ClimateRealism. <https://climaterrealism.com/2022/02/the-new-ipcc-climate-report-more-of-the-same-hot-air-with-extra-alarmism-added-facts-missing/>

Why global warming is good for us. (n.d.). Retrieved March 6, 2022, from <https://www.spiked-online.com/2022/02/15/why-global-warming-is-good-for-us/>

# Caso di studio

# “Disinformazione e donne in politica”

# 2022

Assistente alla ricerca: Nicoletta Apolito

## 5

36

### 5.1 Introduzione e nota metodologica

Lo studio sulla disinformazione di genere e gli attacchi online contro le donne in politica in Italia nasce nel contesto di una collaborazione con Lucina Di Meco, esperta sull'uguaglianza di genere e sostenitrice dei diritti delle donne, che insieme alla sua iniziativa #ShePersisted si occupa di combattere la disinformazione di genere online per fornire supporto alle donne del settore che ne sono vittime attraverso una strategia fondata su tre iniziative:

- I accendere una luce sulla disinformazione di genere favorendone e ampliandone la comprensione;
- I fornire supporto e assistenza alle donne leader nel settore che sono prese di mira da continui attacchi online;
- I avere una voce convincente in grado di fornire un punto di vista influente nelle conversazioni transatlantiche sulla promozione di piattaforme digitali e social media più sicuri.

La ricerca sulla disinformazione di genere in politica nel contesto italiano fa parte di un progetto più ampio ideato da #ShePersisted che coinvolge anche altri Paesi nel mondo. Oltre che in Italia, casi studio sulla tematica sono stati attivati in Brasile, Tunisia, Ungheria e India. L'idea alla base di questi lavori di ricerca consiste nell'individuare modelli, impatto e modus operandi comuni delle campagne di disinformazione di genere contro le donne in politica. La ricerca in quest'ambito vuole indagare più in profondità sulla tipologia di collegamenti che intercorrono tra gli attacchi online contro le donne in politica e gli sforzi volti a indebolire le istituzioni democratiche. Nello specifico, il caso di studio italiano si focalizza sulle modalità di utilizzo della disinformazione di genere da parte di movimenti politici, attori e influencers, non solo per minare la partecipazione politica delle donne, ma anche per attaccare i diritti

umani. Il caso studio nel contesto italiano contribuisce ad avere una panoramica generale sulle strategie di disinformazione utilizzate per attaccare scelte politiche in vari ambiti, dall'immigrazione ai diritti delle donne, utilizzando come strategia lo screditamento del ruolo della donna in politica. Il lavoro parte da una ricerca qualitativa sui modelli, sull'impatto e sul modus operandi delle campagne di disinformazione di genere contro le donne italiane in politica, fino ad identificare le narrazioni più ricorrenti utilizzate per colpire le donne protagoniste degli attacchi. L'obiettivo della ricerca è quello di indagare se esista un nesso tra gli attacchi online contro le donne in politica e gli sforzi volti a indebolire le istituzioni democratiche e i diritti umani. Oltre a fare chiarezza su un aspetto importante che riguarda il possibile tentativo di minare la partecipazione delle donne in politica.

La metodologia è suddivisa in quattro passaggi chiave. Il primo consiste nell'individuare gli argomenti caldi su cui converge in larga parte dibattito online, trovare la narrativa di disinformazione e acquisire parole chiave per approfondire la ricerca su piattaforme social selezionate. In seguito alla scelta di profili, gruppi e pagine sui social media che si occupano di sviluppare tali narrazioni, dare il via al monitoraggio. Infine, creare una strategia di raccolta dati orientandosi sempre con gli obiettivi forniti dalla domanda di ricerca e procedere fino all'analisi del materiale trovato.

Punto di partenza è stato Reddit per via di una maggiore affluenza di dibattiti e condivisioni di contenuti da parte di utenti di forum dedicati solo agli uomini come Redpill Italia, il forum degli Incel e Coscienza Maschile - forum sui diritti maschili. Risultato essere poco proficuo a causa di una carenza di argomenti specifici intorno al tema in oggetto per il caso studio, abbiamo preferito passare oltre e iniziare a monitorare Facebook, la piattaforma in cui erano presenti i gruppi social dei forum citati sopra.

Sia nei forum, sia nei gruppi sociali a cui siamo iscritti che nei siti web collegati ad essi non abbiamo trovato attacchi diretti alle donne in politica ma solo attacchi al sesso femminile in generale. Siamo passati quindi a fare ricerche sul web utilizzando parole chiave nell'ambito di tematiche molto dibattute online e su questi forum in particolare. Gli argomenti riguardavano i diritti delle donne e nello specifico il diritto della donna di abortire. A questo argomento principale ne sono seguiti altri che si ricollegavano alle unioni civili e ai diritti delle coppie omosessuali. Abbiamo iniziato a cercare gruppi e community su Facebook in cui si dibattevano proprio questi argomenti. Molti profili attivi sono emersi su Facebook.

Ci siamo iscritti a diversi gruppi che affrontano tematiche sociali in linea con le narrazioni da cui sono partiti diversi attacchi contro le donne in politica. Le notizie non erano attuali o aggiornate. Scavando più a fondo, abbiamo trovato narrazioni risalenti a qualche anno fa in diversi contesti e momenti storici. Nella tabella 1 sono indicati i numeri degli utenti, delle pagine e dei gruppi social monitorati per il caso di studio e delle piattaforme online (blog e siti web collegati ad alcune pagine Facebook) da cui sono stati estrapolati contenuti rilevanti. Nella tabella 2 è indicato, invece, il numero delle testate giornalistiche attive su Facebook che hanno contribuito alla diffusione di contenuti legati alle narrazioni contro alcune donne in politica. Il periodo di raccolta dati è durato all'incirca tre mesi, da fine gennaio 2022 a fine marzo 2022. In quest'arco temporale abbiamo raccolto dati e, seguendo il [metodo etnografico](#), abbiamo preso appunti tre volte al giorno per cinque giorni settimanali, dal lunedì al venerdì. Le osservazioni giornaliere avvenivano al mattino, al pomeriggio e alla sera, per un totale di 170 ore. Una volta raccolto tutto il materiale che risultava rilevante per la ricerca, abbiamo fatto screenshot di foto e post, e abbiamo utilizzato archive.ph e archive.org per archiviare articoli, notizie e testi in modo permanente. Tutto il materiale è stato inserito in un file unico nella cartella personale dedicata alla ricerca. In seguito all'apertura di un foglio di calcolo excel in continuo aggiornamento, abbiamo inserito tutti i dati rilevanti sui profili degli attori seguiti e monitorati, su organizzazioni che si occupavano di trasmettere più notizie a carattere disinformativo, e sugli articoli citati per confermare le loro narrazioni.

Nella cartella in condivisione su Zotero abbiamo raccolto tutti gli articoli e le ricerche citate dagli attori protagonisti delle narrazioni e anche articoli di blog e siti web personali degli influencer che hanno fatto disinformazione online e hanno attaccato alcune donne in politica.

In seguito al periodo di raccolta, i dati sono stati caricati nel programma di analisi Atlas.ti e sono stati inseriti i codici estrapolati da uno schema impostato in precedenza. Seguendo un approccio vicino alla grounded theory, abbiamo aggiornato lo schema con nuove voci. Lo schema con i codici utilizzati per l'analisi aveva cinque categorie principali: influencers, piattaforme, strategie di disinformazione, articoli e studi di altre nazioni utilizzati come mezzo per attaccare le donne in politica in Italia, e tipologia di linguaggio. Per l'analisi su Atlas.ti abbiamo caricato i seguenti materiali: le osservazioni giornaliere, gli screenshots, e tutti i documenti archiviati tra articoli giornalistici e post pubblicati sui blog. Durante il lavoro di analisi abbiamo aggiunto a Zotero articoli e studi citati nelle narrazioni che ruotano sulle donne in politica in Italia. Il numero totale dei codici inseriti per l'analisi è 92. Mentre i dati elaborati sono 900.

<b>Twitter</b>	<b>Facebook</b>	<b>Telegram</b>	<b>Instagram</b>	<b>Blog</b>	<b>Siti web</b>
7 utenti	7 pagine, 8 profili, 1 gruppo, 2 community	1 gruppo	10 profili	4	1

Tabella 1. Numeri di utenti, pagine e gruppi social monitorati per il caso di studio, e di siti web e blog collegati ad alcune pagine Facebook

	<b>Numero post/condivisioni</b>	<b>Argomenti</b>
<b>Testata 1</b>	7	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Teresa Bellanova e la regolarizzazione dei clandestini</li> <li>• Monica Cirinnà contro la famiglia</li> <li>• Monica Cirinnà pasionaria LGBT</li> </ul>
<b>Testata 2</b>	20	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Teresa Bellanova difende i migranti</li> <li>• Teresa Bellanova e il grado di istruzione</li> <li>• Monica Cirinnà e le adozioni ai gay</li> <li>• Monica Cirinnà contro la famiglia</li> </ul>
<b>Testata 3</b>	12	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monica Cirinnà e i genitori considerati come stereotipo</li> <li>• Monica Cirinnà e i diritti LGBT, unioni civili <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monica Cirinnà contro la famiglia favorevole all'aborto</li> </ul> </li> <li>• Monica Cirinnà e l'ideologia gender nelle scuole</li> <li>• Monica Cirinnà e la pratica dell'utero in affitto</li> </ul>
<b>Testata 4</b>	2	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monica Cirinnà favorevole all'utero in affitto <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monica Cirinnà contro la famiglia</li> </ul> </li> </ul>

Tabella 2. Numero testate giornalistiche con pagina su Facebook che hanno contribuito a condividere post con argomento le narrazioni contro alcune donne in politica.

## 5.2 Gruppi e influencers

Dalla ricerca risulta che gli influencers che maggiormente diffondono disinformazione di genere online e degli attacchi social contro le donne in politica in Italia appartengono a 5 categorie professionali, più una sesta categoria riguardante il privato cittadino. Nella figura 1 sono indicati i gruppi a cui appartengono, insieme alla quantità di contenuti pubblicati e condivisi sui social.

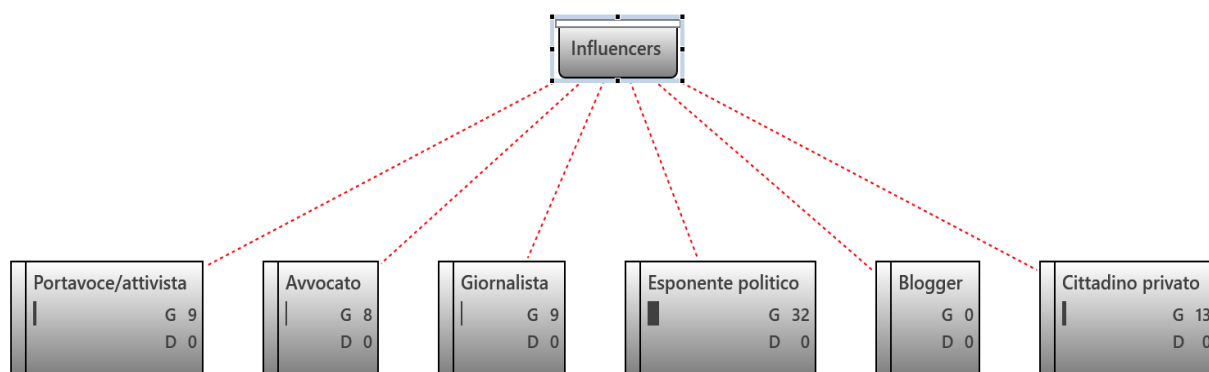


Figura 1. Gruppi a cui appartengono i maggiori sostenitori di narrazioni contro le donne in politica nel contesto italiano, insieme al numero di contenuti pubblicati e condivisi online.

Alcuni tra questi protagonisti elencati sono molto attivi sul web oltre che sui social. Per esempio, uno di questi influencers, avvocato, pubblica contenuti su due siti web collegati tra di loro, il suo sito ufficiale e un sito che parrebbe appartenere ad un'associazione di categoria.

Un altro influencer, invece, giornalista, pubblica articoli solo sul suo blog personale. Non ha un profilo Facebook ma sulla piattaforma sono presenti due gruppi e una pagina di suoi sostenitori in cui cittadini privati condividono contenuti in linea con il pensiero del giornalista e riprendono gli articoli da lui stesso pubblicati nel suo blog.

Un altro giornalista, anche egli influencer su questi temi, oltre a pubblicare articoli su un quotidiano da lui fondato, scrive per:

- l la sezione blog di un'associazione che si occupa di difendere la famiglia e i diritti dei bambini e di combattere contro aborto e utero in affitto;
- l la sezione blog del sito web ufficiale di un partito politico aconfessionale e valoriale, di ispirazione cristiana.

Tutti i siti web appena elencati condividono gli stessi argomenti, talvolta utilizzando le stesse parole per veicolare narrazioni che hanno le donne in politica protagoniste.

In seguito i dati raccolti per il caso studio sono stati suddivisi in due categorie: quelli provenienti dai social media, e quelli provenienti dalla rete di siti appena elencati, più altri blog e testate giornalistiche online in cui sono riportate le stesse narrazioni. Il motivo di questa suddivisione risiede nella loro natura, vale a dire nella tipologia di contenuti pubblicati. Gli attacchi sui social hanno un maggiore impatto visivo mentre i siti web sono utilizzati come mezzi di diffusione di narrazioni condite da un linguaggio offensivo. Nella figura 2 sono indicate le piattaforme social accompagnate dal corrispettivo numero di dati analizzati. Nella tabella 4, invece, sono riportate tre liste con i nomi dei gruppi e delle pagine social, con i nomi dei siti web e blog e con i nomi delle testate giornalistiche online che hanno riportato alcune narrazioni. Gli utenti su Twitter e i profili su Instagram che hanno pubblicato contenuti offensivi contro



alcune donne in politica non sono veri e propri influencer. Per questo li abbiamo inseriti nella stessa casella. Inoltre, abbiamo selezionato e inserito nella tabella solo utenti e profili che non hanno nomi propri.

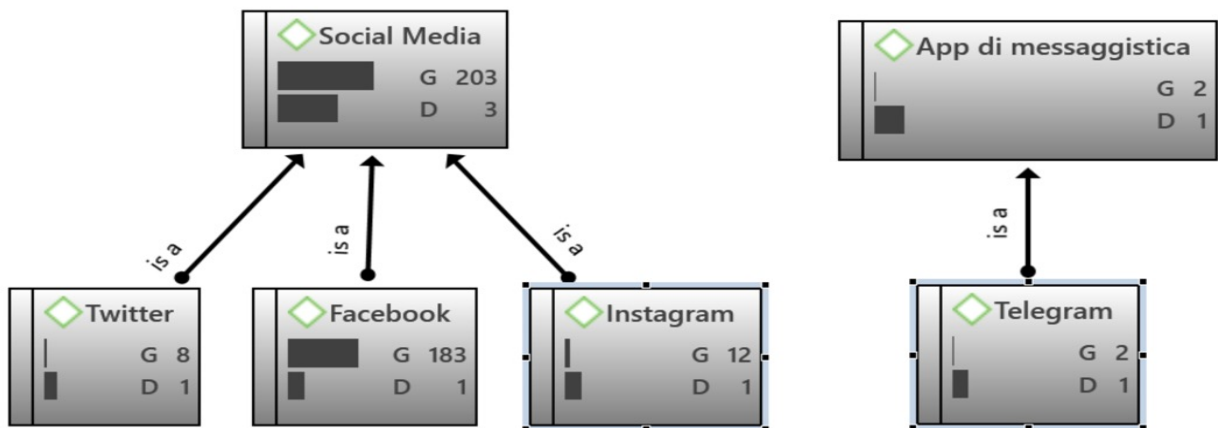


Figura 2. Piattaforme social e app di messaggistica con il numero di contenuti analizzati.

## 5.3 Narrazioni di disinformazione e narrazioni di hate speech

Abbiamo ritenuto opportuno fare una distinzione tra le narrazioni che utilizzano strategie di disinformazione per offendere le donne in politica e narrazioni a carattere manipolatorio utilizzate per attacchi lessicali a danno del loro lavoro svolto in società. Le strategie disinformative predominanti sui social media sono di due generi: contenuti con falsa connessione e contenuti fuorvianti.

Seguono contenuti con falso contesto, vignette satiriche offensive, fotomontaggi offensivi con i visi delle donne ed infografiche fuorvianti.

Alcuni influencer utilizzano espressioni linguistiche dure che abbiamo raccolto sotto le aggressioni verbali ai danni delle donne protagoniste degli attacchi. I contenuti con falsa connessione sono quelli che per la maggiore vengono pubblicati anche nelle pagine social su Facebook delle testate giornalistiche. Un esempio è fornito da Il Giornale che nei confronti di Teresa Bellanova utilizza un gioco di parole per porre l'attenzione sul peso corporeo della donna e in riferimento alla notizia, che nulla ha a che vedere con tale argomento personale, allega una foto in cui la donna ha la bocca aperta mentre sta per dare un morso a una pizzecca. La didascalia che l'accompagna recita: "Teresa Bellanova smuove soltanto 48 voti nel suo paese natale: ecco il reale peso politico del ministro che ha voluto la sanatoria". Mentre Il Primato Nazionale utilizza una foto della Bellanova che piange per attaccare il suo operato nei confronti degli immigrati: "Come la Fornero quando rovinò tanti italiani con la riforma delle pensioni, oggi la Bellanova piange mentre dà la precedenza agli immigrati. Mentre piangono, fregano gli italiani".

Esempi di contenuti fuorvianti sono, invece, forniti dal giornalista NB (iniziali di fantasia) e la community Sentinelle in piedi su Facebook. Entrambi manipolano informazioni vere su due donne in politica, fornendo un'interpretazione diversa del contenuto, come pretesto per attaccare il loro operato. Sul profilo personale Facebook di NB, i post da lui pubblicati hanno la stessa impronta del seguente: "la Boldrini ha twittato solidarietà a Valeria Fedeli (solidale nella menzogna?) e inneggiato al gender nelle scuole". Le Sentinelle in piedi, invece, condividono un articolo del blog Vox News che ha come titolo: "la Cirinnà vuole regolamentare il commercio dei bambini", accompagnato da una didascalia che recita: "come per l'aborto, prima promuovono l'illegalità, poi fanno una legge per far finta di arginarla. Cinquant'anni di menzogne radicali, sempre contro i più deboli".

Nella tabella 5 sono riportati alcuni esempi di contenuti con falso contesto, vignette satiriche dal carattere offensivo, fotomontaggi con i visi delle donne ed infografiche fuorvianti.

## Falso contesto

- Disinformazione.it dell'influencer NQ su Telegram condivide una foto di Monica Cirinnà che partecipa a una manifestazione per i diritti delle donne. La Cirinnà ha in mano un cartello che recita "Dio - Patria - Famiglia: che vita di merda". Il messaggio pubblicato in allegato alla foto accusa la Cirinnà di fare propaganda nelle scuole ad insaputa dei genitori. Nel testo ci sono altri riferimenti alla Cirinnà in rapporto ad altre narrazioni che riguardano l'indottrinamento gender nelle scuole e utero in affitto.
- Il Blog Vox News pubblica una foto di Laura Boldrini mentre sta indossando dei guanti in lattice per veicolare il messaggio che la donna si stia proteggendo prima di toccare i migranti.

---

## Vignette satiriche offensive

- Sempre il blog Vox News, la piattaforma in cui è stato trovato il numero maggiore di vignette, pubblica una vignetta che vede Laura Boldrini difendere un immigrato mentre aggredisce fisicamente una donna. Il disegno è una caricatura che serve per colpire le politiche sull'accoglienza agli immigrati per mezzo della Boldrini. Le parole inserite nel fumetto della donna recitano: "bravo, non reagire il migrante si deve sfogare". Mentre la didascalia sotto alla vignetta riporta questo titolo: "Boldrini ammette: faccio ridere".
- Sempre il blog Vox News pubblica un articolo dal titolo: "Boldrini cerca la rissa: dietro minacce c'è Salvini". Il pezzo è accompagnato da una vignetta in cui Laura Boldrini con la gonna alzata viene sculacciata da Matteo Salvini sulle sue ginocchia.
- Su Instagram, invece, il contenuto delle vignette è tutto rivolto a Valeria Fedeli e al suo mancato titolo di studio. C'è una foto della Fedeli seduta in Senato che sta parlando con alcuni politici mentre gli viene rivolta una domanda: "ma almeno l'asilo l'hai fatto?".
- WT, utente su Twitter, condivide una vignetta pubblicata da Il Fatto Quotidiano, che reputa offensiva, ai danni di Maria Elena Boschi. La vignetta si intitola "il cosciometro: utile strumento che misurando l'altezza della gonna permette di capire a che livello di difficoltà è la Boschi". I disegni sono 4 e ognuno fornisce una spiegazione al livello della gonna che man mano si va accorciando.
- Il Fatto Quotidiano nella sezione blog della testata online pubblica anche una vignetta in cui offende Teresa Bellanova paragonandola alla befana.
- Sulla pagina Facebook Ufficio Sinistri. Il buco nero in cui è scomparsa la sinistra, compare la locandina di un film datato in cui c'è una donna sempre stesa sulle ginocchia di un uomo intento a sculacciarla. Il titolo sulla locandina recita: "Elena sì...ma di Troia". Nei commenti accanto al post si capisce che il riferimento è a Maria Elena Boschi.

- Il politico SP nel ribattere a una dichiarazione di Alessandra Moretti decontestualizzata e manipolata per altri scopi, pubblica una vignetta che ritrae la Moretti in stato confusionale legata da una cintura di forza. La didascalia recita: “Moretti: le tendine copri crocefisso? Robe da matti”. Il motivo dell’attacco riguarda una dichiarazione della donna in cui riportava le parole di un sindaco italiano che aveva proposto di coprire i simboli religiosi nei cimiteri nel momento in cui si celebrava un funerale laico. SP accompagna a questa vignetta, una sua risposta: “dopo la Cirinnà arriva la Moretti del PD che vuol mettere le tendine nei cimiteri per coprire le croci? Ma che problemi hanno i sinistri con i cristiani? Robe da matti”. Lo stesso MS condivide uno stralcio di intervista della Moretti in cui spiega questa ipotesi e ne ricava un attacco al partito.
- La pagina Facebook collegata al gruppo Telegram Disinformazione.it di MP pubblica una vignetta che ritrae Monica Cirinnà mentre ride di gusto, e un prete esorcista che esclama: “Mio Dio...ma uno del PD che non sia posseduto, esiste?”
- L’attivista MRR attacca su Facebook Laura Boldrini e pubblica una vignetta in cui la donna con le mani incrociate in segno di preghiera, esclama: “delle donne e dei bambini sui cui corpi si contratta per l’utero in affitto non me ne frega niente”.
- Sentinelle in piedi su Facebook pubblica un fumetto di Emma Bonino in cui la donna esclama: “giovani italiani voi siete stati fortunati a nascere qui. Non mi siete capitati sotto la pompa di bicicletta”.

---

### Fotomontaggi offensivi con i visi delle donne

- Il viso di Laura Boldrini sul corpo di Mariantonietta mentre una cameriera le fa il pedicure – blog Vox News.
  - Il viso di Laura Boldrini sul corpo legato dalla camicia di forza del protagonista di Arancia Meccanica – blog Vox News.
  - Il viso di Emma Bonino in una foto in bianco e nero, in cui si afferma che stia praticando un aborto clandestino su una donna servendosi di una pompa di bicicletta – blog Vox News (narrazione però ripresa più volte anche dai portavoce Pro Vita e Famiglia)
  - Il viso di Laura Boldrini modificato con i baffetti da Hitler – Facebook
  - Il viso di Valeria Fedeli completamente rimpiazzato da un sedere – Facebook
  - Il viso di Valeria Fedeli con il naso allungato di Pinocchio – sito ufficiale dell’avvocato GA
  - Il viso di Alessandra Moretti sul corpo di un topo – Facebook
-

## Infografiche fuorvianti

- Falsi manifesti elettorali che ritraggono Teresa Bellanova e Valeria Fedeli nella stessa campagna. Il motto elettorale è quello che invita a candidarsi con la licenza media – Facebook
- Falso manifesto elettorale con Alessandra Moretti protagonista: “Lady Like presidente. Il coraggio di farsi la ceretta a strappo” – Twitter
- Manifesto politico con il viso di Valeria Fedeli: “la laurea è come il gender...la realtà non conta, è tutta questione di percezione!” – Pro Vita e Famiglia Onlus, Facebook
- Manifesto politico con Monica Cirinnà smentita sulla questione delle unioni civili e accusata di voler importare in Italia la pratica dell’utero in affitto – Pro Vita e Famiglia Le Manif Pour Tous Empoli, Facebook
- Manifesto politico con Maria Elena Boschi accusata di essere un conflitto d’interessi ambulante – Silenzi e falsità della stampa italiana, Facebook

Tabella 4. Alcuni esempi di contenuti pubblicati sui social media che hanno in oggetto attacchi ed offese alle donne in politica.

Per l’analisi delle narrazioni di hate speech abbiamo individuato 5 categorie. Ciascuna categoria è stata poi suddivisa in sottocategorie in grado di fornire un’indicazione precisa della tipologia di attacchi lessicali e delle ragioni dietro a tali attacchi. I dati analizzati provengono sia dal linguaggio offensivo utilizzato per i social media, sia da quello utilizzato per veicolare narrazioni sul web attraverso siti, blog e testate giornalistiche online. Nella figura 3 sono indicate le categorie in cui abbiamo suddiviso l’analisi delle narrazioni di hate speech per il caso studio.

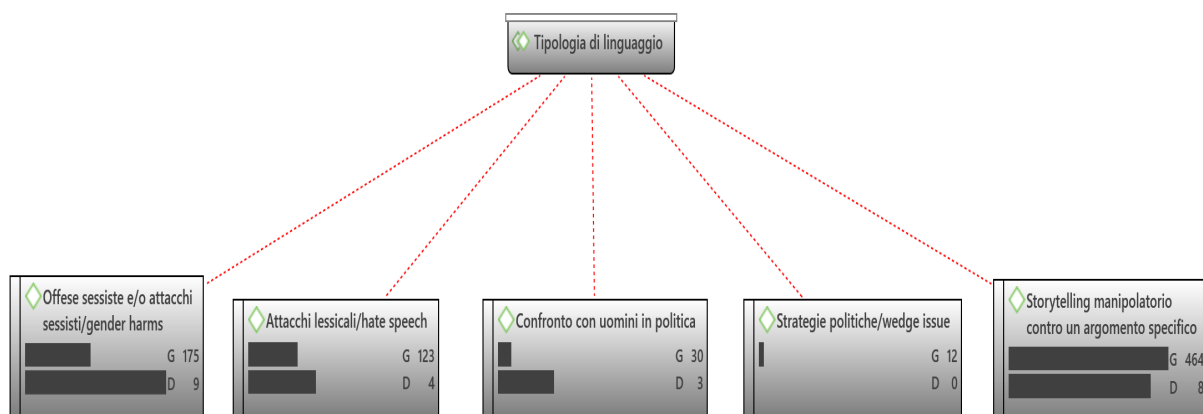


Figura 3. Le categorie per analizzare il linguaggio sul caso studio.

La categoria che riguarda le offese in base al genere si scinde in 9 sottocategorie, riportate nella tabella 6. Tra le maggiori offese rivolte alle donne in politica c’è quella di sminuire il loro lavoro insistendo sul loro mancato titolo di studio. Come fa l’avvocato DR (iniziali di fantasia) in un suo post, ripreso anche dal giornalista NB sul suo quotidiano, su Valeria Fedeli. Un’altra offesa rivolta alle donne in politica riguarda quella di definirle nemiche della famiglia e dei bambini per via del loro sostegno espresso in favore dei diritti delle donne come l’aborto. Un esempio è il post dell’attivista NPP su Facebook in cui sostiene che Monica Cirinnà è schiava dell’ideologia e ancora una volta si pone contro le donne per via del suo essere favorevole all’aborto come diritto da garantire sempre alle donne.

La categoria che riguarda gli attacchi lessicali destinati alle donne in politica si scinde in 4 sottocategorie, come riportato nella tabella 7. Tra gli attacchi per screditare una donna in maniera offensiva c'è quello di darle un soprannome. Nella tabella 8 sono riportati i nomi delle donne con i corrispettivi soprannomi che abbiamo trovato durante la ricerca. Altri attacchi sono quelli rivolti alla persona e al suo modo di operare mettendo in risalto aspetti negativi del suo modo di agire in politica. Il motivo di questi attacchi risiede nella volontà di screditare in modo implicito l'operato delle donne in politica. Nella tabella 9 sono riportate le tipologie di attacchi alla persona più utilizzati. Mentre in 22 occasioni abbiamo trovato anche degli attacchi a sfondo sessuale carichi di doppi sensi. Teresa Bellanova è la donna in politica più presa di mira. Nel suo caso le offese a sfondo sessuale la vedono protagonista in relazione agli immigrati.

Tra i dati analizzati abbiamo prestato importanza al modo in cui gli uomini venivano citati in rapporto alle donne in politica. Nello specifico abbiamo cercato di capire se c'era una qualche differenza linguistica tra i due generi. I dati raccolti sono pochi, ma significativi. Gli uomini in politica citati in rapporto alle donne si distinguono per tre modalità: politici etichettati come uomini manipolati da una donna; in riferimento alle scelte politiche viene utilizzato un linguaggio che denota sottomissione della donna al pensiero predominante del politico uomo o che l'uomo ha ragione rispetto al pensiero della donna; l'esponente politico uomo designato come vittima di attacco da parte di una donna che lo aggredisce per questioni politiche. Come ultimo aspetto considerato in rapporto alla tipologia di linguaggio utilizzato per il caso studio, abbiamo riscontrato 12 volte un attacco alle donne per ragioni di vantaggio politico, attacco strumentalizzato per una strategia elettorale.

<b>Offese in base al genere</b>	<b>Quantità di dati trovati</b>
La donna accusata di essere abusiva e non meritevole di ricoprire il suo ruolo in politica	7
La donna etichettata come privilegiata perché sposata a un uomo ricco	4
La donna è accusata di essere nemica delle donne e/o dei bambini e/o delle famiglie	53
La donna è accusata di essere autoritaria, contro la libertà di stampa e del pensiero	26
La donna viene attaccata con un'insinuazione evidente di non essere attraente, poco bella	7
La donna viene accusata di essere bugiarda	24
La donna viene attaccata con un'insinuazione evidente di essere incoerente	13
La donna viene attaccata con un'insinuazione evidente di essere inaffidabile	14
La donna viene attaccata perché non ha nessun titolo di studio e ciò la rende incompetente a ricoprire il suo ruolo in politica	52

Tabella 5. La suddivisione delle maggiori offese rivolte alle donne in politica.

<b>Attacchi lessicali</b>	<b>Quantità di dati trovati</b>
Soprannomi offensivi	41
Attacco alla persona e al suo modo di agire	54
Satira offensiva con linguaggio fuori luogo	17
Doppi sensi e insinuazioni a sfondo sessuale	22

Tabella 6. La suddivisione delle tipologie di attacchi lessicali ai danni delle donne in politica.

<b>Donne target</b>	<b>Soprannomi offensivi</b>
Teresa Bellanova	La balena blu La matrona pugliese La trippona
Emma Bonino	L'aspira bambini La tossica La sciacalla L'assassina di bambini italiani La fanatica da pompa di bicicletta
Laura Boldrini	La sciacalla La principessa sul pisello Maria Antonietta la regina francese
Maria Elena Boschi	Il conflitto d'interessi ambulante Lady Etruria La muta di Laterina La fatina dei Boschi
Monica Cirinnà	Sua Promiscuità Valchiria dei gay pride Cellula impazzita e tumore che cammina La ladra di bambine La paladina della lobby LGBT
Valeria Fedeli	Il demonio La pinocchia L'ideologa del gender La spacciatrice di menzogne sul gender Il ministro della D-istruzione L'analfabeta funzionale Il Trans-ministro
Alessandra Moretti	Lady Like

Tabella 7. Lista dei soprannomi offensivi alle donne in politica.

## Attacchi alla persona e al suo modo di agire in politica

---

Veste male

---

È delirante

---

È fuori controllo

---

È insistente

---

È ossessionata

---

È passionaria

---

È capricciosa

---

È scatenata

---

È discriminate

---

È molesta

---

È combattiva e rissosa

---

È senza freni

---

È fanatica

---

È accanita sostenitrice

---

È disadattata

---

È ipocrita

---

È fanatica dai capelli tinti

---

È analfabeta

---

Tabella 8. Lista sulle modalità in cui viene definito il lavoro e il modo di agire in politica delle donne.

Lo storytelling manipolatorio è associato alle narrazioni in cui le donne in politica sono protagoniste. Le offese e gli attacchi contro le donne appena analizzati si svolgono in 4 macro aree: l'immigrazione e il sistema accoglienza, la teoria del gender imposta nel sistema scolastico, i diritti civili, e i diritti delle donne. Nella tabella 10 sono indicati sia i principali ambiti in cui gli attacchi disinformativi contro le donne in politica sono di maggiore intensità, sia quelli secondari con una minore frequenza di attacchi. Ciascun ambito in cui si sviluppa la narrazione serve a screditare non solo la donna vittima del racconto, ma anche ad attaccare il lavoro del partito politico di cui la donna fa parte. Spesso, infatti, gli attacchi sono rivolti a decreti, leggi e scelte politiche che le donne hanno contribuito a realizzare con i propri colleghi di partito.



<b>Ambiti dove si manifestano i maggiori attacchi alle donne in politica</b>	<b>Quantità di dati trovati</b>
Immigrazione e sistema accoglienza profughi	126
Introduzione dell'educazione gender nelle scuole	57
Diritti civili delle coppie omosessuali (adozioni gay, unioni civili, matrimonio egualitario)	52
Diritti delle donne (aborto, femminismo e conquiste sociali)	52
La narrazione dell'utero in affitto collegata sia ai diritti delle donne sia a quelli che riguardano le unioni civili	45

Tabella 9. Gli ambiti in cui si sono sviluppate le narrazioni contro le donne in politica.

Nello specifico le narrazioni riguardano il fenomeno migratorio e i rischi imposti agli italiani a causa di alcune scelte politiche per la gestione dei flussi migratori e per il sistema di integrazione in società. Le principali vittime di attacchi in quest'ambito sono Laura Boldrini e Teresa Bellanova. In maniera ridotta sono gli attacchi a Maria Elena Boschi e ad Emma Bonino sempre in quest'ambito. Le principali narrazioni vedono i "clandestini irregolari" come il nemico e le donne che introducono politiche di integrazione come a nemiche degli italiani. Per quanto riguarda Teresa Bellanova, la donna riceve anche attacchi offensivi a sfondo sessuale per via della nazionalità marocchina di suo marito («Trafficienti di clandestini pubblicano guida: "Come farvi regolarizzare in Italia"», 2020).

Valeria Fedeli viene attaccata in riferimento al disegno di legge da lei proposto sull'introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università. Le narrazioni che si sono sviluppate in quest'ambito si trovano nella tabella 11 insieme alle fonti prese in considerazione per sottolineare la pericolosità dell'ideologia gender da inculcare nella mente dei bambini.

<b>Narrazioni intorno all'ideologia gender imposta dalla Fedeli nelle scuole</b>	<b>Fonti, studi, citazioni sugli effetti negativi all'introduzione dell'ideologia gender nelle scuole dei Paesi in cui è già avvenuta</b>
--	---

Valeria Fedeli viene accusata di voler insegnare ai bambini il sesso esplicito («Sesso esplicito in V elementare: la Fedeli risponda!», 2017).

- Il fenomeno inglese della "teenage pregnancy" (Amato, 2016b).
- La guida UE-OMS che prescrive l'apprendimento del piacere del bambino che gioca col suo corpo («Valeria Fedeli, il transministro che insegnerà ai bambini di 4 anni ad esplorare il godimento sessuale», 2016).
- La denuncia del Center for Disease Control americano per quanto riguarda l'aumento delle infezioni sessualmente trasmissibili nei giovani dai 14 e i 25 anni (Lucchetti, 2015).
- L'OMS vuole educare obbligatoriamente i bambini alla sessualità incrementando l'omosessualità (Blondet, 2017).

<p>Valeria Fedeli e la narrazione sull'ideologia gender (Scianca, 2015).</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La storia di una ragazzina di 11 anni canadese che voleva diventare maschio e ha tentato il suicidio («Gender a scuola: prospettive ed esperienza», 2017).</li> <li>• Articolo inglese del The Guardian su un bambino transgender utilizzato come esempio sulla confusione che il gender nelle scuole andrebbe a fare sull'identità sessuale dei bambini (Day, 2015).</li> <li>• Articolo inglese del The Mirror sempre sullo stesso argomento di cui sopra (Gregory, 2015).</li> </ul>
<p>Valeria Fedeli promotrice di uno svilimento e di uno snaturamento della famiglia tradizionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'ideologia gender vuole negare la differenza tra i sessi esistenti in natura. La lobby gay e le associazioni LGBT si occupano di redigere le politiche educative nazionali facendo passare così anche le unioni gay come un fatto normale (controinformazione.info   Reagire alla velenosa campagna del Gender nelle scuole ed alla omologazione, prima che sia troppo tardi, 2018).</li> </ul>
<p>Valeria Fedeli vuole agevolare a tutti i costi il genere femminile tanto da ridimensionare i problemi reali degli uomini</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dati ISTAT rivelano che le violenze di genere non sono così tante rispetto a quello che ci vuole far credere la narrazione mediatica (Russo, 2021).</li> <li>• Dati ISTAT rivelano che sono gli uomini a trovarsi in una posizione di svantaggio per quanto riguarda la scolarizzazione, quindi il decreto firmato dalla Fedeli per incentivare le iscrizioni femminili alle facoltà scientifiche, in realtà non serve (Tarantini, 2021).</li> </ul>

Tabella 10. Le narrazioni sull'ideologia gender nelle scuole.

Il terzo ambito in cui le narrazioni intorno alle donne in politica si sono sviluppate è quello che riguarda i diritti civili e nello specifico le unioni civili, il matrimonio egualitario e il tema dell'adozione da parte di coppie omosessuali.

Nella tabella 12 sono presenti tutte le narrazioni che ruotano intorno a questa macro tematica.

## Narrazioni intorno al tema dei diritti civili

## Fonti, studi, citazioni contro il tentativo di attentare alla famiglia attraverso il matrimonio egualitario

La proposta di legge di Monica Cirinnà sulle unioni civili vuole mettere a tacere chiunque difenda la famiglia tradizionale.

Testimonianze da una manifestazione di “Difendiamo i nostri figli” contro i ddl Cirinnà e Fedeli che vogliono imporre l’educazione alla masturbazione e la cultura omosessualista fin dalle elementari (Tiliacos, 2015).

Secondo il blog di Pro Vita e Famiglia, Valeria Fedeli prima ammette che i sessi sono solo due e poi diffonde nelle scuole progetti ispirati all’ideologia gender.

Il Comitato “Difendiamo i nostri figli” di Bologna pubblica i POF e i PTOF realizzati da Associazioni come Arcigay per educare i bambini nelle scuole con immagini non adatte ai minori (Gender a scuola, 2017).

Tabella 12. Le narrazioni contro le unioni civili.

Il quarto ambito in cui si annidano gli attacchi contro le donne in politica riguarda i diritti delle donne. L’argomento in cui le donne subiscono più attacchi è l’aborto. A seguire in minore quantità ci sono gli attacchi alle agevolazioni di genere in società. Simili attacchi si sono già visti anche con Valeria Fedeli e i decreti legge a favore delle donne. Nella tabella 13 sono elencate le narrazioni che rientrano in quest’ambito.

## Narrazioni intorno al tema dei diritti delle donne

## Fonti, studi, citazioni contro l’aborto e contro le agevolazioni delle donne in società

Laura Boldrini e Valeria Fedeli tra le promotrici dell’aborto chimico a domicilio che incrementa l’aborto-fai-da-te clandestino pericoloso per le donne, con il pretesto della pandemia da Covid-19.

- L’Associazione “Giuristi per la Vita” pubblica gli effetti pericolosi di questa pratica a cui le ONG puntano introducendo gli aborti a domicilio (CONTRO L’ABOMINEVOLE BATTAGLIA PER INCENTIVARE L’ABORTO CHIMICO A DOMICILIO CON IL PRETESTO DELLA PANDEMIA, 2020).

Laura Boldrini e Valeria Fedeli probabilmente felici all’idea che le donne debbano affrontare a casa una importante emorragia e un trauma psico-fisico per praticare un aborto clandestino.

- L’OMS ha fatto l’errore di inserire l’aborto a domicilio nella guida sui servizi medici essenziali durante la pandemia di Covid-19 («FLASH - L’Oms e la sinistra pro aborto fai da te», 2020).

Monica Cirinnà calpesta i diritti e la salute delle donne.

- L’esempio del Regno Unito dove il Ministero della Giustizia ha rivelato che i detenuti maschi che si identificano come donne sono responsabili di un tasso di attacchi sessuali molto alto (Aborto, Pro Vita & Famiglia, 2020).

---

Laura Boldrini ha imposto un linguaggio rispettoso delle differenze di genere in tutti gli atti e i documenti. Un provvedimento volto all'introduzione del diversity management e all'applicazione dei principi del gender mainstreaming, come in regime totalitario. Una scusa per infiltrare la teoria gender in società e cancellare le identità (Scalise, 2017).

- Articolo de Il Giornale che critica la Boldrini per l'eccessivo uso del politicamente corretto che andrà a censurare le tradizioni italiane (Barberis, 2021).
  - Laura Boldrini vuole censurare la stampa. È anarchica e ha svelato la funzione e il programma attribuiti al movimento femminista in cambio del potere: consolidare la casta, organizzare la repressione più pervasiva, intimidire chiunque pensi di resistere (La Boldrini e l'anarchia... - Uomini Beta, 2013).
- 

Tabella 12. Le narrazioni contro i diritti delle donne.

Ultimo ambito in cui gli attacchi contro le donne in politica si sono concentrati riguarda la narrazione dell'utero in affitto. Nella tabella 14 sono elencate le narrazioni che rientrano in quest'ambito.

### **Narrazioni intorno al tema dell'utero in affitto**

---

La visione politica di Laura Boldrini trova giusto che un bambino sia per contratto orfano della madre fin dal suo concepimento e che anche l'utero della donna possa essere oggetto di una compravendita che nega ogni diritto di maternità (Gandolfini (Family day), 2018), («La Boldrini pro utero in affitto: ma è davvero femminista?», 2018).

---

Monica Cirinnà con il suo ddl incoraggia la pratica dell'utero in affitto dicendo alle coppie di andare in America, comprare un bambino e poi tornare in Italia dove gli verrà riconosciuto (De Lorenzo, 2015).

---

Monica Cirinnà da donna di potere insensibile ai bisogni di chi non ha voce si appella solamente al diritto di autodeterminazione della donna. La parlamentare dem indica come prossimi obiettivi politici il matrimonio egualitario, le adozioni per tutti e la legalizzazione dell'utero in affitto (Utero in affitto, Gandolfini: "Cirinnà annuncia impegno per legalizzare la surrogata. Renzi chiarisca" - Associazione Family Day, 2017).

---

Monica Cirinnà difende le unioni civili perché con il mondo gay e trans ci guadagna. La senatrice del Pd e il suo compagno, Esterino Montino (ex governatore della Regione Lazio dopo lo scandalo Marrasso), sono comproprietari della Monester srl, sotto la cui gestione vi sono vari locali nel quartiere Testaccio, a Roma, frequentati da un pubblico (Unioni civili, 2015).

---

Mentre Emma Bonino è la principale artefice della legalizzazione dell'aborto in Italia, che si è sempre appuntata al petto, come una pseudo medaglia al merito civile, l'aver praticato aborti clandestini con la pompa da bicicletta, evidentemente curandosi poco della salute delle donne sottoposte ad una simile procedura. Monica Cirinnà considera come uniche priorità per il nostro Paese massacrato dalla crisi economica, piuttosto, la legge contro l'omotransfobia, la legalizzazione delle droghe leggere, il matrimonio egualitario, l'omogenitorialità e la riforma delle adozioni. Si è detta più volte disposta ad aprire persino all'utero in affitto, la nuova odiosissima forma di schiavitù femminile (Antonacci, 2019).

---

Per Monica Cirinnà in Italia la gestazione per altri è vietata (dice che dire utero in affitto è offensivo, io credo che sia offensivo farlo, non dirlo), ma in altri è permessa dalla legge, e che lei personalmente è favorevole se fatta con spirito sociale e caritatevole (Miriano, 2016).

Tabella 13. Le narrazioni intorno al tema dell'utero in affitto.

Intorno a tutte le narrazioni si nota un certo tentativo di persuasione a credere che tali politiche siano nocive per le famiglie e per i bambini in particolare. Vengono ripetuti gli stessi articoli con le stesse parole sugli stessi argomenti in varie testate online e siti web. Mentre le tattiche utilizzate per veicolare contenuti disinformativi sulle donne in politica hanno riguardato il tentativo di scagliarsi contro le scelte politiche effettuate dalle donne che si espongono, il tentativo di screditare organizzazioni mondiali che si occupano di diritti civili, e il tentativo di attaccare le donne sottolineando l'incompetenza a ricoprire il loro ruolo in politica. Nella figura 4 sono indicati gli scopi più evidenti delle narrazioni.



Figura 4. Gli scopi delle narrazioni intorno alle donne in politica nel contesto italiano.

Quando è iniziato il conflitto russo-ucraino, i profili social e l'ambiente online monitorati hanno iniziato a pubblicare contenuti su Putin, visto come il salvatore dell'Occidente. Il Presidente russo è diventato l'esempio da imitare per ripristinare i valori che nell'Occidente si sono persi. Altri attacchi sono dedicati a smentire le notizie emanate dai mass media occidentali che mettono in cattiva luce la Russia in favore dell'Ucraina. L'accusa è quella di censurare la realtà dei fatti ed incolpare il popolo ucraino e il suo presidente dei feroci attacchi ai danni dei russi mentre la propaganda italiana si ostina a dichiarare il contrario (Adinolfi, 2022), (Greco, 2022).

In conclusione, le donne in politica che maggiormente vengono attaccate online sono quelle che si espongono sulle tematiche più scomode in Italia. Le narrazioni intorno al loro operato diventano un mezzo di cui servirsi per poter attaccare alcune scelte politiche e alcuni disegni di legge. Talvolta per screditare tali donne vengono introdotte narrazioni ricamate da faccende strettamente personali che nulla hanno a che vedere con il loro ruolo in politica. Ma servono solo per accentuare aspetti negativi della loro persona e contribuire a gonfiare l'idea che le classifica come inadatte al ruolo che ricoprono.

## Bibliografia

- Aborto, Pro Vita & Famiglia: «Bene Tesei. Sono Pd e Cirinnà a calpestare i diritti e la salute delle donne». (2020, giugno 22). Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/aborto-pro-vita-famiglia-bene-tesei-sono-pd-e-cirinna-a-calpestare-i-diritti-e-la-salute-delle-donne-2>
- Adinolfi, M. (2022, marzo 27). Esempi di informazione. La Croce Quotidiano. <http://www.lacrocequotidiano.it/articolo/2022/03/27/politica/esempi-di-informazione>
- Amato, G. (2016a, dicembre 21). FEDELI: L'ONAGROCRAZIA AL POTERE! Giuristi per la Vita. <http://www.giuristiperlavita.org/joomla/scrittideisoci/877-fedeli-l-onagrocrazia-al-potere>
- Amato, G. (2016b, dicembre 28). L'educazione sessuale della Fedeli? No grazie! – Gianfranco Amato. [gianfrancoamato.it](http://gianfrancoamato.it). <https://gianfrancoamato.it/leducazione-sessuale-della-fedeli-no-grazie/>
- Antonacci, M. (2019, novembre 21). Il Premio Ipazia alla paladina della lobby Lgbt Monica Cirinnà. Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/il-premio-ipazia-alla-cirinna-la-paladina-dei-diritti-gay>
- Barberis, G. (2021, novembre 8). Boldrini censura i proverbi con le donne—IlGiornale.it. Il Giornale. <https://www.ilgiornale.it/news/politica/boldrini-censura-i-proverbi-donne-1987471.html>
- Blondet, M. (2017, giugno 9). «Gender» come arma della nuova oppressione libertaria. [maurizioblondet.it](http://maurizioblondet.it). <https://www.maurizioblondet.it/gender-arma-della-nuova-oppressione-libertaria/>
- CONTRO L'ABOMINEVOLE BATTAGLIA PER INCENTIVARE L'ABORTO CHIMICO A DOMICILIO CON IL PRETESTO DELLA PANDEMIA. (2020, aprile 23). <http://www.giuristiperlavita.org/joomla/comunicati/821-contro-l-abominevole-battaglia-per-incentivare-l-aborto-chimico-a-domicilio-con-il-pretesto-della-pandemia>
- Controinformazione.info | Reagire alla velenosa campagna del Gender nelle scuole ed alla omologazione, prima che sia troppo tardi. (2018, luglio 15). Controinformazione. <https://www.controinformazione.info/reagire-alla-velenosa-campagna-del-gender-nelle-scuole-ed-alla-omologazione-prima-che-sia-troppo-tardi/>
- Day, E. (2015, aprile 5). Transgender kids: 'Everyone was calling me Sebastian, but I knew I was a girl'. The Guardian. <http://www.theguardian.com/society/2015/apr/05/transgender-kids-children-change-sex-families>
- De Lorenzo, G. (2015, dicembre 11). Quel mercato dei bambini che la sinistra vuole sdoganare—IlGiornale.it. Il Giornale. <https://www.ilgiornale.it/news/mercato-dei-bimbi-che-pd-vuole-sdoganare-1202815.html>
- FLASH - L'Oms e la sinistra pro aborto fai da te. (2020, giugno 20). Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/FLASH-Oms-e-la-sinistra-pro-aborto-fai-da-te>
- Gandolfini (Family day): "Boldrini ignora che legge 40 vieta utero in...." (2018, febbraio 1). Difendiamo i nostri figli. <https://archive.ph/WSzls>
- Gender a scuola: C'è, ma la Fedeli non vuole che si dica! (2017, settembre 16). Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/gender-a-scuola-ce-ma-la-fedeli-non-vuole-che-si-dica>
- Gender a scuola: Prospettive ed esperienza. (2017, novembre 12). Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/gender-a-scuola-prospettive-ed-esperienza>
- Greco, A. (2022, febbraio 28). Scoppia la guerra. Ma scoppiano anche le solite fake news. La Fionda. <https://www.lafionda.com/scoppia-la-guerra-ma-scoppiano-anche-le-solite-fake-news/>
- Gregory, A. (2015, aprile 7). NHS treating transgender kids aged just three as sex change doctors see soaring numbers of under 10s—Mirror Online. Mirror UK. <https://www.mirror.co.uk/news/uk-news/nhs-treating-transgender-kids-aged-5475663>
- La Boldrini e l'anarchia...—Uomini Beta. (2013, maggio 3). Uomini Beta. <https://www.uominibeta.org/articoli/la-boldrini-e-lanarchia/>
- La Boldrini pro utero in affitto: Ma è davvero femminista? (2018, febbraio 2). Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/la-boldrini-pro-utero-in-affitto-ma-e-davvero-femminista>
- Lucchetti, S. (2015, dicembre 15). "Difendiamo i nostri figli": «Pronti a tornare in piazza». La Croce quotidiano. <http://www.lacrocequotidiano.it/articolo/2015/12/15/societa/difendiamo-i-nostri-figli-pronti-a-tornare-in-piazza>
- Miriano, C. (2016, settembre 21). BASTABUGIE - LE FURBERIE, LE OMISSIONI E I SORRISINI DI MONICA CIRINNA' AI GIORNALISTI. Basta Bugie. [http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4385&testo\\_ricerca=Monica%20Cirinn%E0](http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4385&testo_ricerca=Monica%20Cirinn%E0)
- Russo, G. (2021, gennaio 21). DDL 1885: Un ennesimo feroce attacco alla parità—La Fionda. La Fionda. <https://www.lafionda.com/ddl-1885-un-ennesimo-feroce-attacco-alla-parita/>
- Scalise, L. (2017, ottobre 14). Gender: La pretesa della neolingua. Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/gender-la-pretesa-della-neolingua>
- Scianca, A. (2015, ottobre 2). L'ideologia gender non esiste. Il Primato Nazionale. <https://www.ilprimatonazionale.it/cronaca/ideologia-gender-non-esiste-31543/>
- Sesso esplicito in V elementare: La Fedeli risponda! (2017, giugno 9). Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/sesso-esplicito-in-v-elementare-la-fedeli-risponda>

Tarantini, G. (2021, marzo 29). Istruzione di “genere”–Uomini Beta. Uomini Beta. <https://www.uominibeta.org/articoli/istruzione-di-genere/>

Tiliacos, N. (2015, giugno 10). BASTABUGIE - CHI C'È E CHI NON C'È AL NUOVO FAMILY DAY CONTRO GENDER E NOZZE GAY. Basta Bugie. [http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3796&testo\\_ricerca=valeria%20fedeli](http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3796&testo_ricerca=valeria%20fedeli)

Trafficienti di clandestini pubblicano guida: “Come farvi regolarizzare in Italia”. (2020, maggio 14). Vox News. <https://voxnews.info/2020/05/14/trafficienti-di-clandestini-pubblicano-guida-come-farvi-regolarizzare-in-italia/>

Unioni civili: La fretta e gli interessi della Cirinnà. (2015, luglio 14). Pro Vita e Famiglia. <https://www.provitaefamiglia.it/blog/unioni-civili-la-fretta-e-gli-interessi-della-cirinna>

Utero in affitto, Gandolfini: “Cirinnà annuncia impegno per legalizzare la surrogata. Renzi chiarisca”–Associazione Family Day. (2017, giugno 19). Difendiamo i nostri figli. <https://archive.ph/9XD7Q>

Valeria Fedeli, il trans-ministro che insegnerà ai bambini di 4 anni ad esplorare il godimento sessuale. (2016, dicembre 13). Vox News. <https://archive.ph/LJ040>

# Report di aggiornamento della sezione giuridica della ricerca

**Report di aggiornamento della sezione giuridica della ricerca**

Di: E. Birritteri e L. D'agostino

56

## 6

### 6.1 Premessa metodologica

La strutturazione di politiche pubbliche con riferimento al fenomeno della disinformazione rimane un tema assolutamente centrale nell'odierno dibattito politico-istituzionale.

Del resto, l'esigenza per il legislatore di delineare una cornice di regole che consenta di bilanciare in modo efficace i vari interessi in gioco in questa materia è ancor più attuale in un momento storico come quello odierno in cui le azioni coordinate di *disinformation* in rete si intersecano anche con complicate strategie geopolitiche nel contesto di emergenti e drammatici conflitti.

Lo scopo di questa parte della ricerca è dunque quello di affrontare il tema sul versante (giuridico) delle politiche pubbliche e delle strategie sanzionatorie, in ambito pubblico e privato, tese ad a contrastare la diffusione online di notizie false.

Tale indagine va intesa in linea di piena continuità con quella svolta nel corso del primo ciclo di ricerca e i cui risultati sono stati pubblicati, in open access, sui portali del MAECI e, durante il secondo ciclo



di ricerca, sulla rivista giuridica di “classe A” ANVUR *Diritto penale contemporaneo – Rivista Trimestrale* (fascicolo n. 4 del 2021), garantendo un’ampia diffusione, presso l’opinione pubblica e la comunità scientifica, dei risultati del lavoro di studio condotto rispetto alla sezione giuridica di tale progetto di ricerca.

Tale recentissimo studio, in particolare, ha offerto una completa e approfondita ricognizione delle politiche pubbliche e degli strumenti normativi e di regolazione oggi esistenti in particolare nell’ordinamento italiano e in altre selezionate legislazioni (USA, Francia, Germania), in ambito pubblico e privato, per regolare il fenomeno della disinformazione, delineando, altresì, le principali prospettive evolutive della materia<sup>1</sup>.

Nel corso di questo secondo ciclo di ricerca, quindi, ci si concentrerà sugli elementi di novità emersi nell’ultimo anno dalla prospettiva della regolazione normativa della materia.

A tal fine, il lavoro sarà diviso in quattro sezioni.

Nella prima saranno sintetizzati i principali risultati raggiunti all’esito del primo ciclo della ricerca giuridica del progetto. Nella seconda parte, invece, si darà conto degli elementi di novità emersi, in tale materia, nell’ultimo anno rispetto al versante istituzionale e normativo, a fronte dello stato dell’arte generale già ampiamente ricostruito, come ricordato, nel corso del primo anno del progetto.

Nella terza sezione, poi, sarà dedicato uno specifico *focus* allo stato di avanzamento dei lavori, tuttora in corso, per l’approvazione in ambito europeo del *Digital Services Act*. Nella parte conclusiva del lavoro, infine, saranno raccolte le indicazioni di *policy* finali per attori pubblici e privati, nella versione già delineata durante il primo ciclo di studi, con alcuni aggiornamenti che, ove necessario, tengono conto dell’evoluzione del suddetto quadro istituzionale e normativo.

## 6.2 Sintesi dei principali risultati raggiunti all’esito del primo ciclo di ricerca

Sul versante politico-istituzionale<sup>2</sup>, la ricerca si è focalizzata sull’analisi dei materiali normativi elaborati nell’ambito delle diverse iniziative di contrasto al fenomeno della disinformazione promosse a livello internazionale, europeo e nazionale. Sul punto, si è cercato innanzitutto di offrire un quadro di insieme in ordine alle più significative linee di tendenza, intercettando i tratti distintivi delle misure adottate per prevenire e contrastare giuridicamente le campagne di disinformazione, e di evidenziarne i principali profili di criticità sul piano costituzionalistico.

Dal censimento e dallo studio dei materiali esaminati è emerso, in primo luogo, che le azioni di contrasto al fenomeno della disinformazione recentemente assunte tanto a livello nazionale quanto nella dimensione sovranazionale, pur essendo tra loro profondamente eterogenee, si muovono nella direzione della predisposizione di regole che risultino il più possibile condivise tra i diversi attori (pubblici e privati) in gioco.

Un comune denominatore che contraddistingue le varie iniziative dirette a far fronte ad operazioni di manipolazione dell’informazione consiste nel riconoscimento di obblighi positivi in capo ai singoli Stati, nonché nell’elaborazione di proposte normative – sia di *soft law* che, in parallelo, di rango legislativo – finalizzate ad attribuire alle piattaforme digitali una responsabilità giuridica in relazione ai contenuti ivi pubblicati dagli utenti, in virtù del ruolo cruciale di intermediari dell’informazione che le medesime rivestono in rete, e in particolare sui *social media*.

<sup>1</sup> Cfr. A. GULLO, G. PICCIRILLI (a cura di), La disinformazione tra politica e diritto. Dimensione istituzionale, strategie preventive e dinamiche punitive, in *Dir. pen. cont. – Riv. Trim.*, 2021, 4, p. 244 ss. Si veda in particolare l’inquadramento generale della ricerca contenuto nel contributo dei due curatori (p. 248 ss.) dal titolo: Disinformazione e politiche pubbliche: una introduzione.

<sup>2</sup> Sul punto si rinvia, anche per ogni riferimento bibliografico e di dettaglio sugli aspetti di seguito richiamati, all’analisi di M. GALIMBERTI, La disinformazione: profili regolatori e policy, in *Dir. pen. cont. – Riv. Trim.*, 2021, 4, p. 251 ss.

In questo senso, gli studi condotti e gli strumenti di *soft law* messi in campo nell'ambito del Consiglio d'Europa in questi ultimi anni si sono concentrati soprattutto sul rapporto tra spazio digitale e democrazia e, più nello specifico, sull'impatto delle strategie manipolative dell'informazione in rete nei confronti dei processi elettorali. La Commissione europea per la Democrazia attraverso il Diritto (c.d. "Commissione di Venezia"), promuovendo un rafforzamento della cooperazione internazionale, una corresponsabilità di operatori pubblici e privati, e un adattamento degli ordinamenti costituzionali nazionali al nuovo ecosistema digitale, ha inquadrato le piattaforme online e i *social media* come soggetti privati che ricoprono, tuttavia, una posizione di preminenza all'interno della sfera pubblica, in quanto "guardiani" di condotte (siano esse lecite o illecite) idonee ad inquinare il patrimonio informativo a disposizione dei cittadini e ad incrinare pertanto la fiducia del corpo elettorale nei confronti del sistema politico-istituzionale.

Con riferimento invece all'ordinamento dell'Unione europea, nel corso dell'indagine è emerso come le iniziative finora adottate rispondano in *primis* all'esigenza di intervenire in modo coordinato – anche in via legislativa – allo scopo di arginare la diffusione di notizie false, imprecise o fuorvianti, tali da incidere sui valori e sui processi decisionali democratici, conferendo altresì all'Unione poteri di controllo e di regolazione nei confronti delle piattaforme digitali. Questo orientamento, che si inserisce nel quadro di una marcata transizione della disciplina eurounitaria della disinformazione dal terreno della *soft law* e dei codici di buone pratiche verso quello della *hard law*, ha trovato peraltro conferma nella proposta di regolamento europeo per la disciplina dei servizi digitali (c.d. "*Digital Services Act*") del dicembre 2020, oltre che nell'implementazione del programma di monitoraggio sulle informazioni veicolate in merito all'emergenza pandemica da Covid-19.

Il riconoscimento di una responsabilità giuridica in capo alle piattaforme online rappresenta infine un elemento distintivo anche delle politiche pubbliche di contrasto alla disinformazione intraprese a livello nazionale e illustrate, in chiave comparata, a partire dall'ordinamento tedesco e da quello francese, che per primi hanno introdotto norme *ad hoc* per fronteggiare attivamente il propagarsi di notizie false e di discorsi d'odio. Nel ricostruire, in sintesi, il contenuto e la portata del *Netzwerkdurchsetzungsgesetz – NetzDG* tedesco e delle leggi francesi nn. 1201 e 1202 del 2018 relative a *la lutte contre la manipulation de l'information*, suscettibili di costituire un potenziale modello di riferimento anche per altri ordinamenti nazionali nel contrasto alla disinformazione, si è ravvisato altresì il rischio connesso ad eventuali forme di censura che possano derivarne rispetto al libero dibattito pubblico.

Di qui la conclusione circa l'inopportunità, da parte del legislatore italiano, di muoversi *tout court* nel solco dei paradigmi normativi abbracciati in Germania e in Francia, e la necessità di temperare i rigidi profili sanzionatori sui quali questi ultimi insistono, bilanciando, da un lato, il diritto dei cittadini-elettori ad assumere decisioni informate e il diritto a libere elezioni, e, dall'altro lato, la tutela degli altri principi e diritti fondamentali che vengono contestualmente in rilievo, tra cui la protezione della libertà di espressione e la garanzia del pluralismo dei mezzi di informazione.

Con riferimento, invece, alla responsabilità dei fornitori di servizi<sup>3</sup>, la ricerca ha preso le mosse dall'assunto della intrinseca pericolosità delle piattaforme online, facilmente utilizzabili come veicolo di diffusione di notizie false su vasta scala, in un contesto non sufficientemente regolamentato sotto il profilo degli obblighi a carico dei provider. Posto che gli intermediari del web costituiscono i maggiori canali di distribuzione delle informazioni, emerge chiaramente la centralità del ruolo del provider nel contrasto al fenomeno della disinformazione.

<sup>3</sup> In argomento si rinvia, anche per ogni riferimento bibliografico e di dettaglio sugli aspetti di seguito richiamati, all'analisi di L. D'AGOSTINO, Disinformazione e responsabilità delle piattaforme. Obblighi di attivazione e misure di compliance, in *Dir. pen. cont. – Riv. Trim.*, 2021, 4, p. 282 ss.

Partendo dall'analisi degli obblighi a carico fornitori di servizi, con particolare riguardo al controllo sui contenuti immessi online dagli utenti e alla rimozione di contenuti illeciti ai sensi della Direttiva 2000/31/CE, si è evidenziata l'opportunità di un radicale cambiamento del quadro normativo, reso necessario dalla incalzante evoluzione tecnologica e dalla esigenza di una maggiore responsabilizzazione delle piattaforme digitali.

In tale prospettiva, l'analisi si è concentrata sulla proposta – attualmente all'esame delle istituzioni dell'Unione – per l'emanazione del c.d. *Digital Services Act*, contenente alcune disposizioni volte specificamente a contrastare il fenomeno in parola.

Nella prospettiva di una prossima riforma, si sono esaminate le scelte di regolazione compiute in altri ordinamenti nazionali, tra cui la Francia e la Germania, che di recente hanno introdotto determinati obblighi a carico dei gestori delle piattaforme, al fine di tracciare – in ottica comparatistica – similitudini e differenze tra l'approccio degli Stati europei rispetto al sistema statunitense. Sono dunque state elaborate alcune indicazioni di *policy* per gli operatori del settore, che tengono conto non solo del vigente quadro normativo ma anche delle opzioni allo studio delle istituzioni dell'Unione Europea, con l'obiettivo di prevenire possibili condotte di manipolazione dell'informazione e di assicurare una immediata reazione delle parti coinvolte.

Tali indicazioni tengono conto, in particolare, del contrasto alle operazioni coordinate di disinformazione, per tali intendendosi quelle poste in essere in modo organizzato e sistematico con l'intento di influenzare i processi democratici o orientare le scelte dei cittadini.

Dallo studio è emerso che il sistema di controllo successivo da parte del *provider* sia quello maggiormente in linea con le esigenze della società dell'informazione. I soggetti interessati dovranno dunque predisporre meccanismi di *notice and take down*, fornire certezza dei tempi di intervento, stabilire il contenuto delle notifiche relative alla presenza di informazioni false, offrire informazioni trasparenti e corrette sulle condizioni di utilizzo, garantire il contraddittorio con gli interessati, collaborare con le autorità e contribuire alla responsabilizzazione dei propri utenti.

Sul versante, invece, delle politiche sanzionatorie<sup>4</sup>, in ambito pubblico e privato, di contrasto al fenomeno della disinformazione, ci si è anzitutto interrogati sulla legittimazione della verità quale bene giuridico autonomamente presidabile dal diritto penale e, in generale, sul ruolo dello *ius terribile* nel contrasto alla disinformazione. Sul punto, l'analisi è stata condotta al metro dell'art. 21 della Costituzione e della protezione della libertà di espressione. È emerso come la diffusione di notizie false nella precisa consapevolezza da parte del dichiarante della non corrispondenza al vero dell'informazione veicolata, pur non rientrando nel raggio di tutela dell'art. 21 Cost., non possa essere di per sé considerata illecita dall'ordinamento, anche in considerazione dell'assenza, pure su un piano pregiudiziale, di un generalizzato, costante e decontestualizzato dovere di verità in capo al singolo cittadino o, sotto diverso profilo, del diritto di quest'ultimo di ricevere una informazione che abbia anche un determinato tipo di contenuto. Del resto, nessuna delle norme penali che possono venire in rilievo nell'ordinamento italiano nel variegato e composito terreno della disinformazione *online* si occupa di punire *tout court* la diffusione di notizie false di per sé, autonomamente considerata. E, invero, i vari progetti di riforma che hanno inteso negli ultimi anni proporre l'introduzione di figure criminose volte a sanzionare la mera propagazione di informazioni non veritiere sono stati decisamente criticati dalla dottrina penalistica per il difetto di precisione nella costruzione della condotta punita e per l'inconsistenza degli identificati beni giuridici oggetto di protezione.

<sup>4</sup> Sul punto si rinvia, anche per ogni riferimento bibliografico e di dettaglio sugli aspetti di seguito richiamati, all'analisi di E. BIRRIT-TERI, Punire la disinformazione: il ruolo del diritto penale e delle misure di moderazione dei contenuti delle piattaforme tra pubblico e privato, in *Dir. pen. cont. – Riv. Trim.*, 2021, 4, p. 304 ss.

Di qui la conclusione circa l'inopportunità di ricorrere all'uso dell'arma della pena per strutturare risposte punitive di respiro generale nel contrasto alla *disinformation* e la necessità di puntare, piuttosto – come si vedrà, specificamente, nelle indicazioni di *policy* finali – sulla responsabilizzazione delle grandi piattaforme e sulla predisposizione di una cornice pubblicistica che fissi le fondamentali “regole del gioco”, nella logica di una ragionevole suddivisione di ruoli (e della implementazione di una corretta *partnership*) tra attori pubblici e privati.

Sotto diverso profilo, poi, l'analisi sui profili sanzionatori della materia si è focalizzata anche sulle attività di *private enforcement* delle piattaforme online (analizzando, in particolare, le *policy* adottate da due degli operatori più importanti del settore, cioè *Facebook* e *Twitter*) nel delineare le condizioni e le regole di utilizzo del servizio e nell'attività di moderazione dei contenuti degli utenti non conformi a tali disposizioni “auto-normate” da parte di tali operatori privati.

Dallo studio condotto sul punto è emerso, tra l'altro, come:

- a. vi sia una generale disomogeneità delle politiche delle piattaforme rispetto all'approccio alla disinformazione;
- b. venga in linea di principio ritenuto inopportuno stabilire un divieto generale di diffusione di notizie false in rete, essendo piuttosto regolate in dettaglio solo *policy* di approccio ad alcune specifiche forme di disinformazione ritenute particolarmente pericolose (ad es. in tema di campagne vaccinali o consultazioni elettorali) o determinate forme fraudolente di utilizzo del servizio (volte, ad es., ad alterare artificiosamente il livello di interazione su determinati contenuti);
- c. vi sia spesso un non sufficiente livello di tassatività e precisione nella descrizione delle regole d'uso del servizio, nonché un ridotto livello di trasparenza nel descrivere i processi interni che presiedono alla scelta di rimuovere i contenuti e alla successiva gestione dei relativi reclami e ricorsi interni.

Di qui la conclusione – con indicazioni analiticamente sviluppate nelle proposte di *policy* finali – in merito all'esigenza per le piattaforme di strutturare anche spontaneamente, in attesa della definitiva approvazione del *Digital Services Act* in ambito europeo, delle politiche chiare e trasparenti in tale ambito e delle strategie di *enforcement* rispettose dei principi di garanzia coessenziali a qualsiasi paradigma sanzionatorio, anche in ambito privato.

## 6.3 Aggiornamento dello stato dell'arte sul versante istituzionale e normativo

In tema di contrasto alla disinformazione si sono registrati, nel corso dell'ultimo anno, alcuni mutamenti del quadro istituzionale e normativo di riferimento, con specifico riguardo all'ordinamento dell'Unione europea<sup>5</sup>. Alla luce delle linee guida promosse dalla Commissione europea nel maggio 2021 circa l'esigenza di rendere il *Code of Practice* del 2018 uno strumento più efficace di contrasto alla disinformazione in rete, di cui la crisi pandemica e l'attuale conflitto in Ucraina hanno ulteriormente acuito gli effetti, il 16 giugno 2022 trentaquattro firmatari hanno sottoscritto e presentato un nuovo codice di condotta europeo (*Strengthened Code of Practice on Disinformation*)<sup>6</sup>. Quest'ultimo riunisce un'ampia gamma di attori operanti in diversi settori – tra cui le principali piattaforme digitali, imprese operanti nel settore pubblicitario e società civile –, che hanno assunto una serie di impegni, inclusi quelli di ridurre gli incentivi finanziari per chi diffonda disinformazione, garantire la trasparenza della pubblicità politica in rete, rafforzare la cooperazione tra piattaforme e verificatori di fatti, e facilitare l'accesso dei ricercatori ai dati relativi a tecniche, processi e strategie di disinformazione.

Il nuovo codice rafforzato testimonia pertanto un significativo cambio di paradigma, muovendo da logiche di autoregolamentazione ad opera delle piattaforme digitali verso un meccanismo di coregolamentazione che impegna le diverse parti in causa, con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche, la creazione di un centro indipendente per la valutazione e il monitoraggio delle azioni intraprese, ed eventuali sanzioni nei confronti dei firmatari in caso di inadempimento degli obblighi assunti.

Il nuovo codice di condotta è destinato a costituire parte integrante di un quadro normativo più ampio, congiuntamente alla nuova proposta di regolamento europeo del novembre 2021 sulla trasparenza e il targeting della pubblicità politica<sup>7</sup> e al *Digital Services Act*<sup>8</sup>. Quanto alla prima, si tratta di una iniziativa legislativa finalizzata a richiedere alle piattaforme online di fornire informazioni anche in merito all'affiliazione politica e al finanziamento della pubblicità politica, attraverso norme armonizzate che, in risposta ad una sempre maggiore frammentazione delle normative nazionali, garantiscano un elevato livello di trasparenza – e dunque processi elettorali più aperti ed equi negli Stati membri dell'Unione – e tutelino le persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. Questa iniziativa integra il *Digital Services Act*, presentando complementarità e sinergie con gli obblighi da quest'ultimo imposti alle piattaforme sul versante della trasparenza e della valutazione dei rischi sistemici derivanti dal funzionamento e dall'utilizzo dei sistemi di selezione e visualizzazione della pubblicità, con conseguenti effetti sui processi elettorali.

Nel corso dell'ultimo anno, le piattaforme digitali firmatarie del Codice di buone pratiche – tra le quali Google, Meta, Microsoft, Tik Tok e Twitter – hanno inoltre continuato a pubblicare regolarmente, su base mensile o bimestrale, rapporti di monitoraggio<sup>9</sup> sulla disinformazione online circa la pandemia

<sup>5</sup> Sul piano della literature review si è già rinviato (v. le note precedenti) agli approfonditi riferimenti bibliografici, da intendersi in questa sede integralmente richiamati, contenuti nel documento pubblicato all'esito del primo ciclo della ricerca. Qui di seguito, invece, si rinvia – anche per ulteriori approfondimenti su alcuni dei temi qui di seguito richiamati – agli ulteriori principali contributi scientifici pubblicati sul tema della disinformazione nel corso del secondo anno della ricerca, su cui v., tra gli altri: L. CALIFANO, La libertà di manifestazione del pensiero... in rete; nuove frontiere di esercizio di un diritto antico. Fake news, hate speech e profili di responsabilità dei social network, in *Federalismi*, 17 novembre 2021; G. COSTA, Contro il virus delle fake news, il vaccino dell'inclusione, in *Aggiornamenti sociali*, 2021, p. 75 ss.; G.M. FLICK, Un cortocircuito fra ricerca scientifica, decisione politica e informazione ai tempi della pandemia, in *Cass. pen.*, 2022, 1, p. 48 ss.; M. MAZZARELLA, La responsabilità degli hosting provider sulle piattaforme digitali, in *Giornale di diritto amministrativo.*, 2022, 3, p. 396 ss.; S. SCAMUZZI, M. BELLUATI, M. CAIELLI, C. CEPERNICH, V. PATTI, S. STECCA, G. TIPALDO, Fake news e hate speech. I nodi per un'azione di policy efficace, in *Problemi dell'informazione.*, 2021, 1, p. 49 ss.; P. SEVERINO, Disinformazione, in *Studi in onore di C.E. Paliero*, (in corso di pubblicazione); C. VALDITARA, Fake news: regolamentazione e rimedi, in *Dir. inf.*, 2021, 2, p. 257 ss.; A. VERNICE, Il letto di Procuste dei sistemi informativi via Web: un pluralismo falsato?, in *Rivista italiana di informatica e diritto*, 2021, 1, p. 89 ss.

<sup>6</sup> Si consulti la seguente pagina web: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/code-practice-disinformation>.

<sup>7</sup> Si veda il documento reperibile alla seguente pagina web: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14374-2021-INIT/it/pdf>.

<sup>8</sup> Su cui cfr. il paragrafo successivo.

<sup>9</sup> V. ad esempio quelli resi disponibili da Meta: <https://transparency.fb.com/data/community-standards-enforcement/>.

da Covid-19 e le correlative azioni di contrasto da esse intraprese, tra cui la sospensione di account e la rimozione di contenuti falsi o fuorvianti.

Sul piano nazionale, nel giugno 2021 si è infine registrata l'entrata in vigore nell'ordinamento tedesco di una legge finalizzata a modificare il controverso *Netzwerkdurchsetzungsgesetz – NetzDG* approvato nel 2017. L'emendamento in questione si prefigge, inter alia, di aumentare i contenuti informativi e agevolare l'utilizzo dei canali per sollevare reclami relativi a contenuti illeciti, introduce una procedura di ricorso *ad hoc* avverso i provvedimenti adottati dai social media provider, ed espande i poteri di sorveglianza dell'Ufficio Federale di Giustizia<sup>10</sup>.

Sul versante, poi, della regolazione della responsabilità delle piattaforme, salvo quanto si dirà in merito allo stato di avanzamento dei lavori per l'approvazione dell'*EU Digital Services Act*, non si registrano specifici mutamenti normativi.

Va tuttavia segnalata la recente approvazione, da parte del Governo, della Strategia Nazionale di Cybersicurezza per gli anni 2022-2026<sup>11</sup>, che enumera tra gli obiettivi e le principali sfide da affrontare quello del contrasto alla disinformazione. Nel dettaglio, il documento mira al rafforzamento della resilienza nella transizione digitale del sistema Paese, promuovendo un uso sicuro e sostenibile delle tecnologie, anche attraverso la prevenzione del fenomeno della disinformazione online.

Le istituzioni pubbliche sono dunque chiamate ad intervenire per dare attuazione alla Strategia, mediante specifiche azioni di contenimento dei rischi legati alla disinformazione.

Sul piano, infine, delle politiche sanzionatorie di contrasto alla disinformazione in ambito pubblico e privato non si registrano nell'ultimo anno specifici mutamenti del quadro istituzionale e normativo di riferimento.

Va segnalato, tuttavia, come Facebook (oggi Meta) abbia ulteriormente dettagliato, di recente, le proprie *policy* in merito all'approccio alla disinformazione<sup>12</sup>. Nei nuovi documenti diffusi dalla società, in particolare, si prende atto dell'impossibilità, in tale materia di «...formulare una lista completa dei contenuti non consentiti» e di «...tracciare confini definiti», con la conclusione che «...una normativa che si limita a proibire la “disinformazione” non fornirebbe un avviso utile alle persone che usano i nostri servizi e non sarebbe applicabile, poiché non disponiamo di un accesso totale alle informazioni»<sup>13</sup>.

Trova quindi conferma, sul punto, quanto già si era rilevato all'esito del primo ciclo di ricerca in merito alle linee generali di tendenza delle piattaforme sul punto e, in generale, all'impossibilità/inutilità di costruire, anche in ambito privato, paradigmi sanzionatori di carattere generale di fronte al fenomeno della disinformazione, che, essendo per definizione un “territorio” composito e multiforme, mal si presta ad essere affrontato secondo *policy* ispirate al concetto *one size fits all*.

<sup>10</sup> Il testo integrale della riforma è reperibile al seguente link: <https://perma.cc/9W8E-GSWM>. Per ulteriori approfondimenti si veda anche la seguente pagina web: <https://www.bundestag.de/dokumente/textarchiv/2021/kw18-de-netzwerkdurchsetzungsgesetz-836854>.

<sup>11</sup> Il documento è reperibile alla seguente pagina web: [https://www.acn.gov.it/ACN\\_Strategia.pdf](https://www.acn.gov.it/ACN_Strategia.pdf).

<sup>12</sup> Si consulti, in particolare la seguente pagina web: <https://transparency.fb.com/it-it/policies/community-standards/misinformation/>.

<sup>13</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

Meta, allora, opta piuttosto per un approccio che può essere definito come settoriale/casistico, proibendo specifiche forme di disinformazione (in particolare, i casi di disinformazione:

- a. «...in grado di contribuire direttamente al rischio di violenza fisica imminente»<sup>15</sup>;
- b. dannosa per la salute e sui vaccini;
- c. «...in grado di contribuire direttamente al rischio di ingerenza nella capacità delle persone di partecipare»<sup>16</sup> a processi elettorali e censuari), nonché determinate modalità d'uso fraudolento del servizio (ad es. account falsi, «comportamenti non autentici coordinati»<sup>17</sup>, cc.dd. *deepfake* tecnici etc.) nel tentativo, si legge sempre nei documenti di *policy* pubblicati dalla società, di «...bilanciare i valori di libertà di espressione, sicurezza, dignità, autenticità e *privacy*»<sup>18</sup>.

Quanto, poi, all'attività di *enforcement* per la moderazione dei contenuti condivisi in violazione di tali regole d'utilizzo – svolta secondo tre linee guida generali sintetizzate da Meta con l'espressione «... rimuovere, ridurre e informare»<sup>19</sup> – la società evidenzia, da un lato, di svolgere attività tecniche volte a ridurre la visibilità nella piattaforma di «...bufale e disinformazione virale»<sup>20</sup>, cercando al contempo di «... indirizzare gli utenti verso informazioni affidabili»<sup>21</sup> anche tramite la creazione di programmi di *fact-checking* con organizzazioni indipendenti «... per controllare e valutare la veridicità della maggior parte dei contenuti virali sulle nostre piattaforme»<sup>22</sup>. Dall'altro lato, la società chiarisce come il procedimento di rimozione dei contenuti di tali regole segua una procedura per cui l'utente riceve una notifica con la segnalazione della violazione (valutata anche in considerazione del contesto di diffusione del contenuto) e con la motivazione della rimozione del post, dando la possibilità all'utente di offrire le sue motivazioni e di contestare la decisione dell'operatore, con la previsione di un successivo eventuale *follow-up* in merito a tale reclamo<sup>23</sup>. Inoltre, Meta utilizza un sistema progressivo di avvertimenti per le violazioni da parte degli utenti di tali standard con la possibilità di limitare in modo sempre più incisivo le funzionalità dell'account in base al numero di avvertimenti ricevuti fino alla disattivazione dello stesso<sup>24</sup>.

Si tratta, in definitiva, di un sistema che, specie nella collaborazione con istituzioni indipendenti esterne, presenta elementi positivi. Permangono, tuttavia, anche all'esito di tali aggiornamenti, molte delle criticità di tali sistemi di *private enforcement* che erano già state evidenziate all'esito del primo ciclo della ricerca. Il riferimento, in particolare, è al perdurante livello non sufficiente di trasparenza in merito alle procedure interne di gestione dei reclami e dei ricorsi degli utenti e, inoltre, al livello non adeguato di tassatività/precisione di alcuni comportamenti descritti come lesivi delle regole della community: si pensi, ad esempio, alla definizione di voci «...non verificabili»<sup>25</sup> come quelle dichiarazioni per cui, tra l'altro, «...non esistono fonti autorevoli»<sup>26</sup>; o si pensi, ancora, alla problematicità delle policy per l'attività di rimozione di contenuti rispetto all'informazione sui vaccini per la prevenzione del Covid-19, per cui la società dichiara espressamente di rimuovere espressioni come «...i vaccini non fanno niente per prevenire i contagi»<sup>27</sup>,

<sup>14</sup> Cfr. E. BIRRITTERI, Punire la disinformazione, cit., p. 304 ss.

<sup>15</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

<sup>16</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

<sup>17</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

<sup>18</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

<sup>19</sup> Tutte le informazioni in questione sono reperibili alla seguente pagina: <https://transparency.fb.com/it-it/enforcement/taking-action/>.

<sup>20</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 19.

<sup>21</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 19.

<sup>22</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 19.

<sup>23</sup> Si veda anche il ruolo dell'Oversight Board, il cui funzionamento è stato analizzato nel corso del primo ciclo di ricerca (rispetto al quale vedi i richiami contenuti nelle note precedenti).

<sup>24</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 19.

<sup>25</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

<sup>26</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

<sup>27</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

mentre afferma di consentire l'espressione «...il vaccino non elimina il rischio di contrarre il COVID-19, ecco perché è importante rispettare il distanziamento sociale e indossare la mascherina quando si è in mezzo ad altre persone»<sup>28</sup>.

Ciò testimonia, del resto, il sottile confine tra libertà di manifestazione del pensiero e *disinformation* e, per converso, tra legittima attività di *private enforcement* per la moderazione dei contenuti degli utenti e attività censorie e di limitazione del libero dissenso democratico.

Di qui l'importanza di bilanciare adeguatamente tutti gli interessi in gioco tramite le costruzioni di *policy* equilibrate da parte di operatori pubblici e privati, sulle quali ci soffermeremo nella parte finale della presente sezione giuridica della ricerca.

## 6.4 Focus: lo stato di avanzamento dei lavori per l'approvazione dell'EU Digital Services Act

A seguito della proposta di regolamento presentata nel dicembre 2020 dalla Commissione europea in tema di servizi digitali, il *Digital Services Act* non è ancora stato definitivamente approvato in ambito europeo, essendo tuttora in corso i lavori degli organismi competenti, che stanno discutendo i vari emendamenti al testo proposto dalla *EU Commission*. Il quadro normativo, quindi, sul punto non è ancora stato formalmente modificato.

Nell'aprile 2022, ad ogni modo, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico provvisorio sul *Digital Services Act*<sup>29</sup>.

Il testo della proposta, approvato il 15 giugno 2022 dal Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper), necessita ad oggi di formale approvazione da parte dei co-legislatori dell'Unione Europea. Una volta adottato, il *Digital Services Act* risulterà direttamente applicabile all'interno dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2024 (ovvero, a seconda di quale data sia successiva, quindici mesi dopo la sua entrata in vigore). Diversi i punti al centro della discussione in corso tra le istituzioni europee.

Ad esempio, nel fascicolo inter-istituzionale 2020/0361 (COD) il Consiglio dell'Unione Europea ha reso pubblici i suoi orientamenti mediante la pubblicazione delle dichiarazioni di diversi Stati Membri.

Tra i molti aspetti evidenziati, ad esempio, la Germania ha messo in luce come ritenga opportuno «... precisare ulteriormente gli obblighi di notifica alle autorità giudiziarie e di contrasto da parte dei prestatori dei servizi di *hosting* [...]» dando agli Stati membri «...la possibilità di stabilire nel dettaglio i reati che devono essere segnalati se commessi nel rispettivo territorio» e introducendo un «...obbligo di conservazione dei contenuti illegali cancellati»<sup>30</sup>. Si evidenzia, inoltre, l'esigenza di tener conto, nella valutazione del rischio da parte delle piattaforme, degli aspetti ambientali connessi ai prodotti commercializzati nei mercati online e al pluralismo dei media, introducendo «...disposizioni procedurali che vietino alle piattaforme online di grandi dimensioni di rimuovere contenuti o servizi offerti da un fornitore di servizi di media o di arrecarvi pregiudizio in altro modo adducendo la violazione delle condizioni generali della piattaforma senza la previa consultazione del fornitore di servizi di media»<sup>31</sup>, esplicitando come la libertà e il pluralismo dei media debbano essere specificamente considerati nel definire le condizioni d'uso del servizio.

<sup>28</sup> V. ancora il documento citato sub nota n. 12.

<sup>29</sup> Cfr. la seguente pagina web, anche per ulteriori riferimenti: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/04/23/digital-services-act-council-and-european-parliament-reach-deal-on-a-safer-online-space/>.

<sup>30</sup> Il fascicolo in questione è reperibile alla seguente pagina web: [https://www.consilium.europa.eu/fr/documents-publications/public-register/public-register-search/results/?WordsInSubject=&WordsInText=&DocumentNumber=13203%2F21&InterinstitutionalFiles=&DocumentDateFrom=&DocumentDateTo=&MeetingDateFrom=&MeetingDateTo=&DocumentLanguage=EN&OrderBy=DOCUMENT\\_DATE+DESC&ct100%24ct100%24cpMain%24cpMain%24btnSubmit=](https://www.consilium.europa.eu/fr/documents-publications/public-register/public-register-search/results/?WordsInSubject=&WordsInText=&DocumentNumber=13203%2F21&InterinstitutionalFiles=&DocumentDateFrom=&DocumentDateTo=&MeetingDateFrom=&MeetingDateTo=&DocumentLanguage=EN&OrderBy=DOCUMENT_DATE+DESC&ct100%24ct100%24cpMain%24cpMain%24btnSubmit=).

<sup>31</sup> Cfr. sempre la dichiarazione della Germania (p. 5) di cui al fascicolo inter-istituzionale 2020/0361 (COD), cit..



Altre dichiarazioni nazionali, poi, hanno evidenziato: l'esigenza di introdurre «...disposizioni chiare sulla giurisdizione rispetto a tali piattaforme»<sup>32</sup>; l'opportunità di ampliare gli obblighi di tracciabilità per i mercati online per garantire che «...ciò che è illegale offline sia illegale anche online»<sup>32</sup>; l'esigenza di «... conferire poteri esclusivi alla Commissione europea per le questioni [...] transfrontaliere connesse alle piattaforme online di dimensioni molto grandi»<sup>34</sup>.

Quest'ultima misura, peraltro, almeno per i casi maggiormente rilevanti, appare pienamente ragionevole nella misura in cui tali operatori privati, operando come società multinazionali, agiscono per definizione radicando le proprie strutture organizzative in plurimi Paesi e in differenti giurisdizioni. Al netto della definizione di regole comuni, che sarebbe garantita dall'entrata in vigore del regolamento, quindi, attribuire alla sola Commissione la responsabilità dell'*enforcement* della nuova normativa, almeno per quanto riguarda, appunto, i casi transfrontalieri, rafforzerebbe l'efficacia complessiva della disciplina, razionalizzandola tramite l'individuazione di un interlocutore unico, che agisce anch'esso in una dimensione sovranazionale e che ha la piena capacità di istituire un dialogo costante e rafforzato con tali soggetti regolati.

Per quanto riguarda, invece, i primi emendamenti proposti dal Parlamento europeo in sede di voto parziale in prima lettura essi si concentrano, tra l'altro: sulla necessità di rafforzare i meccanismi di notifica, nonché le informazioni e le garanzie per i soggetti interessati; sull'esigenza di introdurre chiare procedure per la rimozione di prodotti, servizi e contenuti illegali all'interno delle piattaforme e di raccogliere, per quanto riguarda gli obblighi delle piattaforme, maggiori informazioni sui *trader* e sui prodotti offerti online; sull'opportunità di prevedere una maggiore trasparenza sul funzionamento degli algoritmi utilizzati dalle piattaforme; sulla possibilità di introdurre procedure di *mandatory risk assessment* anche per contrastare il diffondersi della disinformazione, etc<sup>35</sup>.

Come emerge chiaramente da tali spunti meramente esemplificativi, quindi, il dibattito e il confronto tra i legislatori UE è ancora pienamente aperto ed in corso anche rispetto a punti e questioni cruciali per la tenuta dell'intera disciplina.

Non resta pertanto che attendere l'ulteriore sviluppo del confronto legislativo al fine di verificare quale sarà il definitivo compromesso che verrà raggiunto nella versione definitiva del testo della proposta che sarà approvata.

<sup>32</sup> V. la dichiarazione della Polonia (p. 6) di cui al fascicolo inter-istituzionale 2020/0361 (COD), cit..

<sup>33</sup> Cfr. la dichiarazione comune di Italia e Spagna (p. 8) di cui al fascicolo inter-istituzionale 2020/0361 (COD), cit..

<sup>34</sup> V. la dichiarazione del Lussemburgo (p. 14), con richiamo espresso alla proposta inserita nel testo di compromesso della presidenza slovena, di cui al fascicolo inter-istituzionale 2020/0361 (COD), cit..

<sup>35</sup> Cfr. il documento di sintesi sugli esiti del primo voto parziale reperibile al seguente link: [https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2020/0361\(COD\)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2020/0361(COD)).

## 6.5 Aggiornamento delle indicazioni di policy per istituzioni pubbliche e private

Come si è visto nelle sezioni precedenti della presente ricerca, nell'ultimo anno il *framework* istituzionale e normativo di contrasto alla disinformazione non ha subito significativi mutamenti, specie alla luce dell'esigenza di attendere la conclusione del percorso normativo che porterà all'approvazione del *Digital Services Act*, così da individuare quali saranno le regole definitive che, in tale materia, verranno fissate dalle istituzioni europee.

Le indicazioni di *policy* per istituzioni pubbliche e private redatte all'esito del primo ciclo della ricerca, pertanto, rimangono pienamente valide nei loro contenuti.

Di seguito si ripropone quindi il contenuto di tali istruzioni di *policy*, che sono state integrate, ove opportuno, per tener conto dello stato attuale dell'evoluzione del quadro normativo, con l'aggiunta di ulteriori raccomandazioni (IP-07-bis, IP-12-bis e IP-20-bis) relative alle specifiche misure a garanzia del pluralismo dell'informazione nelle piattaforme online, alla conservazione dei contenuti rimossi e della relativa documentazione sull'istruttoria svolta dalla piattaforma, e alla previsione di procedure di *mandatory due diligence* rispetto, quantomeno, al rischio di sfruttamento delle piattaforme per veicolare campagne coordinate di disinformazione.

Tali *policy*, naturalmente, dovranno essere oggetto di ulteriore revisione una volta approvato in via definitiva il testo finale del *Digital Services Act*, così da tener conto di eventuali mutamenti in esso contenuti rispetto al quadro normativo e istituzionale disponibile e consolidato al momento della redazione di tale report conclusivo del secondo ciclo della sezione giuridica della ricerca.

## 6.6 Indicazioni di policy per piattaforme online

N°	Descrizione
IP-01	<b>Nomina di responsabili</b> – Nominare uno o più responsabili per la gestione dei rischi legati alla disinformazione, attribuendo a tale funzione poteri di controllo e/o ispettivi sui contenuti pubblicati in <i>open access</i> sulla piattaforma, nonché poteri di impulso per le azioni di <i>risk-assessment</i> e <i>risk-management</i> . Il nominativo e il contatto dei responsabili dovranno essere resi pubblici e facilmente accessibili.
IP-02	<b>Procedure di valutazione dei rischi</b> – Predisporre idonee procedure di valutazione dei rischi legati alla diffusione di informazioni false, analizzando su base almeno annuale gli ambiti tematici (es. categorie, hashtag, profili) più esposti e prevedendo in relazione ad essi adeguate misure di contenimento del rischio in base alle risorse disponibili e al livello di rischio misurato. Le procedure dovranno considerare in particolare i rischi legati alla diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, il dibattito democratico su temi di preminente interesse pubblico, tenuto conto degli esiti della analisi nazionale dei rischi pubblicata ai sensi della IP-24 (se disponibile).
IP-03	<b>Monitoraggio</b> – Predisporre idonee procedure per verificare l'effettiva attuazione delle misure di contenimento dei rischi legati alla disinformazione e per assicurare il miglioramento continuo. Le piattaforme dovrebbero coordinare le <i>policies</i> di contrasto alla disinformazione con i sistemi di gestione interni e con le procedure di controllo della qualità dei servizi resi e della sicurezza delle informazioni.
IP-04	<b>Audit interni</b> – Prevedere su base almeno annuale lo svolgimento di audit interni, a cura dei responsabili indicati nella IP-01, volti a valutare la conformità delle procedure interne con le fonti di <i>soft law</i> (codici etici e di condotta, linee guida, indicazioni di <i>policies</i> etc.) e con le norme cogenti di legge.
IP-05	<b>Informativa agli utenti</b> – Includere nelle condizioni generali del servizio idonee previsioni contrattuali volte a vietare la diffusione di notizie false ove ciò costituisca reato o condotta illecita sulla base delle regole del diritto applicabile.
IP-06	<b>Sistemi di segnalazione delle informazioni illecite o lesive delle condizioni d'uso del servizio. Rimozione di contenuti e denunce all'Autorità</b> – Predisporre strumenti e interfacce per consentire agli utenti di segnalare la presenza nel loro servizio di informazioni illecite o lesive delle condizioni d'uso del servizio. Predisporre procedure interne di esame della segnalazione entro 24 ore, che assicurino l'immediata rimozione dei contenuti in questione, prevedendo specifici obblighi di motivazione della decisione sul contenuto. Prevedere che venga altresì data notizia all'autore del contenuto dell'avvenuta presentazione di una segnalazione, ovvero dell'adozione di un provvedimento di rimozione. Predisporre procedure interne per la denuncia all'Autorità di fatti o circostanze che facciano sospettare l'avvenuta commissione o la possibile commissione di un reato attraverso l'uso dei propri servizi.

---

**IP-07** **Definizione delle condizioni d'uso del servizio, delle sanzioni disciplinari e dei reclami** – Definire le regole d'utilizzo del servizio nel rispetto dei fondamentali principi di garanzia sanciti dalle Carte europee dei diritti (su tutti, il diritto alla libertà di espressione dell'utente). Promuovere un atteggiamento responsabile e a protezione delle risorse ambientali per quanto attiene all'offerta di prodotti commerciali all'interno della piattaforma. Disciplinare le violazioni e le collegate misure di carattere sanzionatorio/interdittivo – dalla etichettatura o rimozione del contenuto, al blocco temporaneo al servizio, fino alla sospensione temporanea o permanente dell'account – nel rispetto delle correlate garanzie sostanziali e procedurali, tra cui, ad es.: il principio di legalità delle violazioni e delle misure sanzionatorie/interdittive, con i relativi corollari della irretroattività, della tassatività/precisione delle previsioni punitive, e del divieto di analogia, con una chiara definizione dei soggetti titolari della potestà di dettare tali regole; il principio di proporzionalità del trattamento sanzionatorio rispetto alla concreta gravità della violazione; il divieto di responsabilità oggettiva e l'affermazione del principio di colpevolezza, con la necessità di specificare l'elemento soggettivo (dolo o colpa) necessario per integrare la violazione; il diritto al contraddittorio e la garanzia di terzietà e indipendenza dei soggetti deputati a irrogare la sanzione e a decidere sui connessi reclami; il diritto di richiedere il riesame della decisione etc. Assicurare un elevato livello di trasparenza e dettaglio nel rendere pubbliche le modalità di funzionamento e le specifiche fasi delle procedure interne di applicazione delle misure sanzionatorie/inibitorie e per la gestione dei correlati reclami da parte degli utenti.

---

**IP-07 bis** **Misure specifiche a garanzia del pluralismo dell'informazione nella definizione delle condizioni d'uso del servizio** – Prevedere misure specifiche e puntuali, nella definizione delle condizioni d'uso del servizio, a tutela del pluralismo dell'informazione e della garanzia per tutti i media della possibilità di poter accedere e condividere i propri contenuti in piattaforma in condizioni di piena ed effettiva parità. Prevedere delle garanzie rafforzate per quanto attiene alle attività di moderazione dei contenuti immessi da tali operatori dell'informazione, nel rispetto della cornice generale delle misure a protezione dei diritti degli utenti definite ai sensi della IP-07.

---

**IP-08** **Pubblicità online** – Istituire un registro di informazioni chiare, corrette e trasparenti in merito all'identità o a caratteristiche di terzi che sponsorizzano propri prodotti o servizi sulla piattaforma. Imporre ai professionisti (es. agenzie di marketing, intermediari etc.) che si avvalgono dei servizi di pubblicità intra-piattaforma di indicare il nominativo del cliente e/o il titolare effettivo dell'annuncio che sarà mostrato sulla piattaforma. Prevedere procedure di controllo, anche a campione, sulle pubblicità mostrate dalla piattaforma in ambiti ritenuti a rischio ai sensi della IP-02.

---

<b>IP-09</b>	<p><b>Verifiche sugli operatori business</b> – Prevedere procedure di controllo, anche a campione, sui contenuti diffusi da operatori business (es. profili social di grandi imprese, istituzioni, ONG, profili di persone politicamente esposte) attivi in ambiti ritenuti a rischio ai sensi della IP-02. Assicurare che le segnalazioni relative a tali operatori siano trattate in via prioritaria rispetto alle altre segnalazioni.</p> <p>Sottoporre a tali operatori una informativa sulle procedure, le misure e gli strumenti applicabili alle condotte di disinformazione sulla piattaforma, in modo da ottenere una presa d’atto per accettazione.</p>
<b>IP-10</b>	<p><b>Codici di condotta</b> – Adottare strumenti di regolazione flessibile e <i>best practices</i> per il contenimento dei rischi legati alla disinformazione, aderendo se del caso a codici di condotta già esistenti elaborati da enti o istituzioni qualificate. Prevedere, in tali strumenti, procedure e controlli particolari in contesti e periodi temporali definiti particolarmente esposti al rischio di disinformazione (es, periodi precedenti alle elezioni politiche, contesti emergenziali).</p>
<b>IP-11</b>	<p><b>Algoritmi di raccomandazione</b> – Svolgere controlli periodici ed effettuare <i>algorithm auditing</i> sui parametri utilizzati dai sistemi di raccomandazione dei contenuti presenti sulla piattaforma, con particolare riguardo agli ambiti tematici a rischio di disinformazione ai sensi della IP-02. Prevedere misure atte a prevenire che un contenuto afferente a tali ambiti possa essere “consigliato” dagli algoritmi di raccomandazione, diventando così “virale” nel web, senza che detti algoritmi siano stati sottoposti a controllo o validazione, anche in osservanza degli standard internazionali applicabili.</p>
<b>IP-12</b>	<p><b>Report periodici</b> – Pubblicare report periodici sulle attività di segnalazione, moderazione e rimozione di contenuti operati dalla piattaforma ai sensi della IP-06. Tali report dovrebbero essere formulati in modo chiaro ed essere resi facilmente accessibili.</p>
<b>IP-12 bis</b>	<p><b>Conservazione dei contenuti rimossi</b> – Conservare, in appositi archivi online, i contenuti rimossi all’esito dell’attività di moderazione dei contenuti degli utenti svolta ai sensi e nel rispetto delle indicazioni della IP-07 e prevedere la conservazione della documentazione relativa all’istruttoria svolta in modo da garantire la possibilità di ricostruire con chiarezza il percorso decisionale sfociato nella decisione di rimuovere il contenuto illecito o lesivo delle condizioni d’uso del servizio.</p>

## 6.7 Indicazioni di policy per operatori privati e imprese

N°	Descrizione
<b>IP-13</b>	<b>Valutazione dei rischi</b> – Effettuare con cadenza almeno annuale la valutazione dei rischi legati alla diffusione di informazioni false sui canali social e sulle piattaforme utilizzate dall'impresa. Analizzare in particolare gli ambiti di attività (es. linee di business, tipologie di prodotti etc.) particolarmente esposti al rischio di disinformazione e prevedere in relazione ad essi adeguate misure di contenimento del rischio in base alle risorse disponibili e al livello di rischio misurato. Le procedure dovranno considerare in particolare i rischi legati alla diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, il dibattito democratico su temi di preminente interesse pubblico, tenuto conto degli esiti della analisi nazionale dei rischi pubblicata ai sensi della IP-24 (se disponibile).
<b>IP-14</b>	<b>Gestione dei profili business</b> – Predisporre adeguate procedure organizzative e di controllo per l'utilizzo delle utenze e dei profili registrati su piattaforme online, prevedendo in particolare che i privilegi di amministratore della pagina e le credenziali di accesso siano attribuiti a soggetti all'uopo designati, sottoposti alla vigilanza di organi e funzioni di controllo.
<b>IP-15</b>	<b>Controllo sui contenuti</b> – Predisporre adeguate procedure di controllo da parte di responsabili aziendale prima della pubblicazione di notizie (es. post, messaggi, articoli) su piattaforme online, in ambiti particolarmente esposti a rischio ai sensi della IP-13. Prevedere la necessità di una autorizzazione preventiva per la pubblicazione di contenuti ritenuti particolarmente sensibili in base agli esiti della valutazione dei rischi.
<b>IP-16</b>	<b>Meccanismi di segnalazione degli user-generated contents</b> – Prevedere procedure di controllo sui contenuti diffusi da utenti privati e collegati alla pagina social dell'impresa (o dell'organizzazione) mediante il sistema dei tag. Segnalare senza indebito ritardo al gestore della piattaforma notizie non veritiere relative ad ambiti ritenuti a rischio ai sensi della IP-13, al fine di consentirne la tempestiva rimozione. Tale segnalazione dovrebbe essere effettuata anche nel caso in cui il contenuto diffuso dagli utenti non sia direttamente collegato alla pagina social dell'impresa (o dell'organizzazione), ma quest'ultima ne abbia comunque avuto conoscenza.
<b>IP-17</b>	<b>Doveri di diligenza per i professionisti dell'informazione</b> – Predisporre adeguate procedure di controllo sulla veridicità delle fonti e sul rispetto dei criteri di verità, pertinenza e continenza nell'attività giornalistica e di informazione su aree tematiche ritenute a rischio ai sensi della IP-13. Laddove il professionista dell'informazione (es. agenzie di stampa, operatori radio e televisivi, testate telematiche registrate, quotidiani online) disponga di una pagina su una piattaforma online coordinare tali procedure di controllo con quelle previste dalla IP-15. Predisporre adeguate procedure di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute in codici etici e di condotta al quale il professionista dell'informazione abbia aderito.

---

**IP-18**      **Codici di condotta** – Adottare strumenti di regolazione flessibile e *best practices* per il contenimento dei rischi legati alla disinformazione, aderendo se del caso a codici di condotta già esistenti elaborati da enti o istituzioni qualificate. Tale misura dovrebbe essere seguita in particolare dalle organizzazioni che operano come professionisti dell'informazione.

---

**IP-19**      **Controlli sull'attività dei fornitori** – Prevedere procedure di controllo, anche a campione, sulle attività affidate in *outsourcing* a terzi fornitori (es. gestione del profilo social da parte di agenzie di stampa o di marketing) in ambiti ritenuti a rischio ai sensi della IP-13 o ad essi connessi o correlati.

---

## 6.8 Indicazioni di policy per istituzioni pubbliche

N°	Descrizione
IP-20	<p data-bbox="403 309 1358 658"><b>Elaborazione di codici di condotta e strumenti di regolazione flessibile. Definizione di una cornice legislativa pubblicistica per le attività di moderazione dei contenuti da parte delle piattaforme di rilevanti dimensioni</b> – Incentivare l’elaborazione di codici di condotta, linee guida e istruzioni operative per la gestione dei rischi legati alla disinformazione e sul contrasto alle operazioni coordinate di disinformazione. Monitorare costantemente l’adozione dei codici di condotta da parte degli operatori del settore, provvedendo se del caso all’aggiornamento e al miglioramento continuo di tali codici in relazione ai risultati dell’analisi nazionale dei rischi e alle indicazioni delle Istituzioni dell’Unione Europea.</p> <p data-bbox="403 707 1358 1697">Incentivare iniziative specifiche di studio e di ricerca finalizzate alla elaborazione di strumenti di regolazione flessibile. Definizione di una cornice legislativa per la responsabilizzazione delle piattaforme, che, oltre al versante degli obblighi di trasparenza/<i>disclosure</i> e di <i>risk assessment e management</i>, si muova nella direzione di delineare un preciso set di regole per la definizione delle regole d’uso del servizio e per la correlata implementazione, da parte degli operatori, delle attività di private <i>enforcement</i> in merito alla moderazione dei contenuti illeciti e lesivi di tali <i>policy</i> in conformità ai diritti delineati dalle principali Carte europee, tra cui, su tutti, il diritto alla libertà di espressione e, nel rispetto, circa la definizione delle violazioni delle condizioni d’uso e delle relative misure di moderazione dei contenuti, dei correlati principi di garanzia sostanziali e procedurali, tra cui come minimo, ad es.: il principio di legalità delle violazioni e delle misure sanzionatorie/interdittive, con i relativi corollari della irretroattività, della tassatività/precisione delle previsioni punitive, e del divieto di analogia, con una chiara definizione dei soggetti titolari della potestà di dettare tali regole; il principio di proporzionalità del trattamento sanzionatorio rispetto alla concreta gravità della violazione; il divieto di responsabilità oggettiva e l’affermazione del principio di colpevolezza, con la necessità di specificare l’elemento soggettivo (dolo o colpa) necessario per integrare la violazione; il diritto al contraddittorio e la garanzia di terzietà e indipendenza del soggetti deputati a irrogare la sanzione e a decidere sui connessi reclami; il diritto di richiedere il riesame della decisione etc. Prevedere, in capo alle piattaforme, l’obbligo di assicurare un elevato livello di trasparenza e dettaglio nel rendere pubbliche le modalità di funzionamento e le specifiche fasi delle procedure interne di applicazione delle misure sanzionatorie/inibitorie e per la gestione dei correlati reclami da parte degli utenti.</p> <p data-bbox="403 1747 1358 2016">Istituire un’autorità pubblica indipendente con il compito di vigilare sul rispetto di tali normative – adottando le relative sanzioni di natura pecuniaria e interdittiva e vigilando sulle correlate procedure di cooperative <i>compliance</i> da introdurre per la definizione del procedimento punitivo nei confronti delle piattaforme –, con la possibilità, altresì, di intervenire quantomeno in sede di riesame della decisione sulla moderazione dei contenuti contestata dall’utente, adottando una decisione il cui contenuto sia vincolante per l’operatore privato.</p>



<p><b>IP-20- bis</b></p>	<p><b>Definizione di procedure di mandatory due diligence rispetto alle campagne di disinformazione</b>– Prevedere procedure di <i>mandatory due diligence</i> a carico delle piattaforme rispetto, quantomeno, al rischio di utilizzo dei loro servizi per veicolare operazioni e campagne coordinate di disinformazione. Prevedere l’obbligo per le piattaforme di valutare periodicamente, almeno su base annuale, il rischio cui sono in tal senso esposte e l’obbligo di riesaminare periodicamente le misure preventive adottate nel rispetto delle regole definite ai sensi della IP-20.</p> <p>Prevedere la diffusione periodica, ad opera di attori pubblici, delle migliori <i>best practice</i> per la gestione di tali rischi, identificate attraverso procedure pubbliche partecipate e trasparenti e tramite il coinvolgimento di tutti gli <i>stakeholder</i>.</p> <p>Prevedere – in linea con la cornice di regole definita, anche sul versante punitivo, ai sensi della IP-20 – un apparato sanzionatorio quantomeno per le imprese che omettano di predisporre tali procedure obbligatorie di <i>due diligence</i>.</p>
<p><b>IP-21</b></p>	<p><b>Costituzione di gruppi di lavoro e partnership con gli operatori privati</b> – Avviare consultazioni pubbliche e costituire tavoli di lavoro per la discussione sui temi della disinformazione. Istituire <i>partnership</i> pubblico-privato strategiche (PPP) finalizzate alla individuazione e alla raccolta delle <i>best practices</i> del settore.</p> <p>Diffondere la cultura della “buona informazione” nel rispetto del pluralismo democratico e della libertà di espressione, sensibilizzando i cittadini e gli operatori economici sui rischi legati alla manipolazione dell’informazione.</p>
<p><b>IP-22</b></p>	<p><b>Istituire punti di contatto</b> – Nominare uno più responsabili per la gestione dei rapporti con il settore privato in relazione alle iniziative di cui alla IP-20 e IP-21. Assicurare che i nominativi e in contatti dei responsabili siano facilmente accessibili sul sito internet istituzionale dell’ente pubblico.</p>
<p><b>IP-23</b></p>	<p><b>Raccolta di statistiche e elaborazione di dati aggregati</b> – Predisporre adeguate procedure per la raccolta e l’analisi dei dati relativi alle azioni di moderazione, segnalazione e rimozione di contenuti pubblicati dalle piattaforme conformemente alla IP- 12.</p>
<p><b>IP-24</b></p>	<p><b>Analisi nazionale dei rischi legati alla disinformazione</b> – Intraprendere iniziative, anche attraverso il coordinamento con altre pubbliche amministrazioni, per elaborare, su base almeno annuale, un documento riassuntivo delle priorità nazionali nella lotta alla disinformazione mediante diffusione di notizie false su piattaforme online. Tale documento dovrebbe prevedere, in particolare, le aree maggiormente esposte ai rischi di disinformazione sulla base dei risultati delle analisi condotte ai sensi della IP-23.</p> <p>Il documento contenente l’analisi nazionale dei rischi dovrebbe essere pubblicato e reso facilmente accessibile per tutti gli operatori privati.</p>

